Anno 64 — C. C. sulla Posta — TORINO, Martedì 9 Dicembre 1930 - Anno IX — MATTINO — Num. 292 *

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Nei numeri settimanali	L. 52	27	14	L. 100	56	29
Coll'edizione del lunedì	L. 80	31	16	L. 175	99	46

Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 4
Ogni numero Cent. 20
Telefoni do "La Stampa,,
48-946 48-947 Centralini | Direzione - Redazione - Cronaca e — « Seguendo la Cronaca » —
48-948 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Fraqar, non Scotar

Inserzioni a pagamento

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 4,50 - Finanziari, L. 3 - Avvisi commerciali (regime di lusso), L. 3, ultima pagina, L. 2. Per i Piccoli annunci, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Atti giudiziari e Piccoli annunci - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Cinematografi, L. 22 per linea corpo 8. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 1 - Piazzetta della Chiesa Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 48-905 - 48-906

Giustizia internazionale

La crisi economica in corso è lievito di movimenti politici, in opposti sensi, di qua e di là dall'Oceano. Ma la crisi di congiuntura non è che la causa occasionale di tutto questo movimento. Il disagio cova da tempo ed è più grave: è negli animi, e, più profondo ancora, nelle ingiuste differenze di potere economico e politico dei popoli.

Ciclo rivoluzionario aperto dalla guerra: ebbi occasione di dire nel giugno scorso a Ginevra, con una frase che fece fortuna e fu di poi adoperata da parecchi. La guerra fu, senza dubbio, rivoluzionaria: non seminò soltanto di brandelli umani i campi di battaglia, cosparse di rottami le diverse società nazionali. Si riacutizzò — immancabile conseguenza di ogni grave guerra, tanto più immancabile in una guerra di popoli — si riacutizzò la questione sociale fra le classi. Ma poichè questa trovò, quasi dappertutto, la resistenza di una solida organizzazione statale, una questione ben più grossa venne a sovrapporsi alla prima: la questione di una giustizia sociale fra i popoli. I vari nazionalismi sono in parte espressione di queste necessità sociali, quando non sono desiderio o paura di vendetta per le ingiustizie non sanate, ma esacerbate dalla pace.

Nel comune bisogno, si parla di revisione delle ingiustizie più patenti, quelle sancite da una costrizione di forza recente, quella dei Trattati. E' curioso vedere i più forbi e avveduti fra i vincitori, che pur ieri difendevano l'assoluta intransigenza rispetto ai vinti, cercare oggi di abbandonare una parte della preda per poter tranquillamente godere dell'altra, ancora cospicua. Le intese particolari, per settore, fra certi vincitori e certi vinti, appartengono a questo genere di spettacoli curiosi. E tuttavia inutili: come ha fatto sentire Hitler ai vari Hervé e Cot, che lo invitavano a un giro di valtzer. Gli eventi incalzano, più gravi. Si tratta di riproporre dalle fondamenta il problema della riorganizzazione economica e politica mondiale. Non ci si illuda: non si attenda dai Comitati e dalle Conferenze internazionali più che un'opera di studio e di tenui soluzioni frammentarie e transitorie; la soluzione dev'essere più profonda; deve adeguarsi alla realtà più vasta, e abbracciarla tutta, realtà che non è francese, o tedesca, o europea, ma è mondiale.

Cominciano a rendersene conto anche a Ginevra: la classe politica internazionale che, nella sua grande massa, è talvolta tanto opaca che lo stesso sprazzo di un genio tarda a penetrarla, ne misura l'importanza. Quanti, fino a ieri, non attribuivano a necessità interne il lungimirante revisionismo internazionale di Mussolini! Oggi questo s'impone — qua forte, là in sordina — anche all'estero, anche nel magico tempio della Pace, eretto sulle rive del Lemano.

Redistribuire! La paurosa parola si è udita anche a Ginevra. Redistribuire che cosa? Non l'oro: perchè non basta. Come movimento di ricchezza in sè, sarebbe troppo poca cosa; come nuovo ordine di disponibilità di strumenti di scambi, sarebbe effimero, se non fosse espressione di un diverso assetto nell'ordine economico internazionale.

La redistribuzione dev'essere nelle possibilità di lavoro: e cioè nella terra.

Questo disse recentemente a Ginevra l'Italia — per la voce di chi scrive: una modesta ma, in cambio, inspirata da un grande ideale, che è quello del Duce. E non furono pochi a commuoversi all'immagine della terra, della vasta immensa terra abbandonata, che attende l'opera fecondatrice degli uomini aventi braccia e intelligenza inoperose, che stanno pigiati in angusti territori, un tempo campo di libero fruttuoso lavoro, poi abbelliti da secolari monumenti d'arte, ma oggi divenuti luoghi di disagio per un'umanità troppo numerosa.

Non meraviglia che in Piazza della Scala a Milano l'on. Rocco abbia di recente raccolto frementi ovazioni della folla, riprendendo, con la sua facondia ed autorità, il motivo che l'Italia già aveva fatto sentire a Ginevra: meraviglia piuttosto che a Ginevra stesso la cosa non sembri più utopistica. Tempi dinamici, decisamente. Evoluzioni, in un anno, che in altri tempi non si facevano in decenni!

Estendo ammesso il principio dell'insopportabile ingiustizia internazionale attuale, il resto verrà da sè. Certo il fatto è più lento, molto più lento dell'idea. Ma sarà permesso, e fino a quando, l'indugio, sotto la pressione di milioni di uomini che gridano insofferenti all'ingiustizia?

L'idea, del resto, è già consacrata nei testi. La politica di monopolio, di imperialismo economico, è condannata dai Trattati di pace e dalle dichiarazioni delle Conferenze che si sono succedute su quella base.

L'art. 19 del Patto ammette la revedibilità di certe condizioni degli accordi internazionali divenute insostenibili; l'art. 23 contempla una opera tecnico economica intesa ad attutire flagranti ingiustizie nel mondo contemporaneo. E l'ordinamento formale dei mandati, se non nella intenzione dei costruttori, almeno nella lettera non è niente affatto esclusivista. Bisogna soltanto trovare quelle vie di realizzazione, che l'abilità dei «beati possidentes» ha finora scalzate; bisogna che costoro entrino in un ordine di considerazioni, che dia alfine la preferenza al programma pacifico operoso, sulle varie pletoriche dichiarazioni verbali; bisogna che si traduca in una costruzione positiva questa convinzione: essere violenza assurda e antistorica, contraria alle leggi di evoluzione dei popoli, il tentare di cristallizzare in gerarchie immutabili — sia pure invernicIate di ideologie pacifiste — un potere economico basato sulla forza e che alla forza deve continuamente appoggiarsi.

La questione di una giusta collaborazione mondiale si pone fondamentalmente:

1) come eliminazione delle restrizioni alla circolazione dei capitali personali e mobiliari (lavoro, risparmio, materie prime);

2) come messa in valore delle risorse naturali dei Paesi la cui economia non è ancora sviluppata: messa in valore che non potrà aver luogo con l'attuale sistema esclusivo di amministrazione coloniale, o di mandati, o di influenza, ma con la porta aperta a tutte le attività economiche onestamente e seriamente produttive in ogni angolo della terra che la natura ha dato all'uomo.

I bisogni umani non sono e non devono essere limitati, come non sono limitate, ma inesauribili, le risorse della natura, come sono inesauribili le capacità di lavoro e di accumulazione degli uomini. Queste immense possibilità, se valorizzate con fiducia spirito antimonopolista, in quella collaborazione triangolare — di lavoro, di capitale, di terra — che vado auspicando da anni, potrebbero risolvere l'attuale problema economico mondiale. E non soltanto quello economico, ma anche quello politico.

Una sistemazione di rapporti economici tra i popoli, che dia a tutti e a ciascuno la possibilità di lavorare e di progredire, può solo costituire la base di un duraturo equilibrio economico sociale e politico, nazionale ed internazionale.

GIUSEPPE DE MICHELIS.

Il processo di Mosca

La risposta dei Soviet

alle proteste dell'Inghilterra

Londra, 8 notte.

Il Governo russo ha risposto alle due proteste rivoltegli dal Governo inglese, l'una per la violazione degli impegni assunti dalla Russia in fatto di propaganda, l'altra per le accuse rivolte al Governo di Londra durante il processo di Mosca. Circa quest'ultimo, Henderson ha letto oggi in Parlamento la risposta moscovita. Essa dice che le accuse sono state rivolte non dal Governo sovietico ma dagli stessi accusati. «Se le autorità inquirenti — dice la replica di Mosca — nè il Tribunale potevano negare il diritto agli accusati di dire ciò che credevano o di fare quelle confessioni che ritenevano necessarie».

La nave che cercava i tesori

è saltata in aria per lo scoppio di 500 tonnellate di esplosivo

Il piazzamento delle mine nella carcassa di una nave affondata e la tremenda esplosione -- L'«Artiglio», sollevato a trecento metri d'altezza da una immensa colonna d'acqua, affonda, frantumato, nell'Oceano -- Dodici morti compreso il comandante e sette scampati -- Le imprese degli audaci esploratori degli abissi

Parigi, 8 notte.

Un laconico telegramma pervenuto stamattina da Belle Ile alla prefettura marittima di Lorient annunciava che la nave italiana Artiglio, attrezzata per il ricupero dei tesori esistenti a bordo di navi affondate, era saltata in aria ieri, domenica, in prossimità dell'isola stessa, verso le 10, colando a picco in pochi secondi.

La posizione in cui la nave è scomparsa è a 47 gradi 20 minuti 32 secondi di latitudine e 2 gradi 56 minuti 20 secondi di longitudine ovest. La catastrofe è avvenuta mentre l'Artiglio procedeva a far saltare i resti del vapore Florence, affondato nel 1918 durante la guerra, e la cui carcassa, a bordo della quale si trovavano 500 tonnellate circa di esplosivo, costituiva un pericolo permanente per la navigazione attraverso il passo di Quiberon.

Tre pescatori avevano immersa nel pomeriggio di ieri un certo numero di mine per far saltare la carcassa del Florence; essi erano poi rimontati alla superficie e avevano dato all'Artiglio, che si trovava a duecento metri di distanza, il segnale convenuto per procedere all'accensione delle micce.

La formidabile esplosione

Le tonnellate di munizioni che si trovavano a bordo del Florence esplosero nel tempo stesso delle mine. Lo sconvolgimento prodotto da questa formidabile esplosione fu tale che l'Artiglio, ridotto addirittura in briciole, affondò immediatamente. L'esplosione aveva provocato un getto d'acqua alto trecento metri, che era stato scorto da parecchi peschi che si trovavano sul litorale. Un esse avevano creduto che si trattasse di una tromba d'acqua. Il comandante della Marina di Lorient venne informato della catastrofe dell'Artiglio dal semaforo dell'isola Hoedic, da dove era stata udita una violentissima esplosione a cinque miglia a sud della Pelgnouse, mentre si scorgeva un enorme getto d'acqua e di fumo innalzarsi all'altezza di trecento metri. Il vapore Rostro, appartenente esso pure alla Società di ricuperi italiana cui apparteneva l'Artiglio, e che si trovava a poche miglia di distanza, udendo il rombo dell'esplosione si portò immediatamente in quella direzione, il Rostro raccolse i cadaveri dei due palombari che galleggiavano e sette uomini di equipaggio di cui quattro feriti vennero trasportati di notte, a Belle-Ile-en-Mer, dal primo esame non sembra che essi siano gravemente colpiti.

Gli scomparsi sono: Bartolotti Giacomo, capitano dell'Artiglio; Luigi Demaligassi, radiotelegrafista; Maurizio Moretti, cuoco; Amerigo Ramelli, mozzo; Antonio Degiluna, ingrassatore; Felice Bresciani, macchinista; Tadolini Enrico, fuochista; Cortopassi Romualdo, marinaio; Ugheri Costante, marinaio; Bargellini Alberto, palombaro. Si sono salvati: Raffaelli Amedeo, nostromo; De Nardi Tiziano, macchinista; Raffaeli Mario, marinaio; Vivaldi Antonio, fuochista; Cortopassi Valentino, marinaio; Sartini Giulio, marinaio; Filippini Giorgio, cameriere. I due cadaveri rinvenuti galleggianti sulle onde sono quelli dei due palombari Alberto Gianni e Aristide Franceschi. Le due salme sono state raccolte a bordo del Rostro che si è ancorato nel porto di Palais.

Il capitano del Rostro che si era immediatamente recato in aiuto dei naufraghi, ha dichiarato:

«Domenica verso le 15 l'Artiglio terminava i suoi lavori nel punto dove alcuni avvisi di navi presentavano un carattere pericoloso per la navigazione e dovevano essere distrutti. Uno di questi avvisi era quello del Ville d'Angers della cui distruzione il Rostro era stato incaricato. L'altro, lontano circa tre miglia, era il Florence. Quattro mine erano state collocate contro lo scafo di questa nave dai palombari dell'Artiglio. Quando l'Artiglio si fu allontanato più di duecento metri venne data l'ordine di far saltare le mine. In quel momento una gigantesca colonna d'acqua, che raggiungeva l'altezza di trecento metri si innalzò con terribile rumore verso il cielo, sollevando l'Artiglio che fu completamente distrutto e che ricadde nella immensa voragine apertasi nel mare dall'esplosione dell'importante carico di esplosivo che si trovava a bordo del Florence. Immediatamente il Rostro si recò sul luogo della catastrofe, ove cominciò il drammatico salvataggio dei naufraghi. Uno dopo l'altro vennero issati a bordo i 7 scampati di cui 4 avevano ferite che fortunatamente non sembrano troppo gravi».

Un avviso si è recato sul luogo della catastrofe, insieme a una nave da guerra partita da Lorient, avente a bordo il comandante della stazione marittima, che procederà ad una inchiesta sulle cause di questo terribile accidente.

La ricerca dei tesori

L'Artiglio effettuava da parecchi anni delle ricerche sul litorale bretone. Esso era stato incaricato di ricercare l'oro che si trovava a bordo del piroscafo Drummond Castle affondato nel 1916 sullo scoglio della pietra verde. La nave venne ritrovata dai palombari il 15 luglio 1930. L'Artiglio aveva pure ricevuto l'incarico di ricuperare il carico d'oro inghiottito al momento del naufragio dell'Egypt. Questa nave si recava da Londra a Bombay, quando il 20 maggio 1922, mentre si trovava a venticinque miglia a nord-est di Ar-Man con tempo nebbioso, venne a collisione col carro francese Seine, che si recava dalla Pallice a Le Havre, e affondò. Il piroscafo aveva a bordo 44 passeggeri e 200 uomini di equipaggio. Di questi il carro riuscì a raccoglierne soltanto 100. Parecchi tentativi erano stati fatti invano in questi otto anni per ritrovare l'Egypt. Questa volta, grazie alle indicazioni date dal capitano La Barzic, già comandante del carro affondatore, la nave era stata ritrovata e riconosciuta senza che fosse possibile più alcun dubbio. Essa giaceva a 120 metri di profondità. La chiglia e le superstrutture erano ricoperte da un denso strato di muschio. Si trattava di salvare il tesoro racchiuso nei fianchi della nave. La parola tesoro non è eccessiva, poichè l'Egypt trasportava 880 mila sterline in verghe d'oro e in monete e 250 mila sterline in verghe d'argento, cioè un milione e 80 mila sterline, che al corso attuale rappresentano la bella somma di circa cento milioni di lire italiane. Ma questo tesoro era racchiuso in una sibra corazzata situata in mezzo alla nave sul terzo ponte e a sei metri circa dalla murata di dritta. Il lavoro che si doveva intraprendere per ricondurre alla superficie questo tesoro era semplicemente formidabile. Ma i risultati ottenuti dall'Artiglio erano stati più che incoraggianti. Anzitutto era stato ritrovato in cassaforte del comandante, situata nell'appartamento di quell'ufficiale sulla passerella di navigazione. Questa cassaforte di un metro di altezza e 50 centimetri di larghezza pesava duecento chilogrammi. Sul ponte dell'Artiglio ne vennero tagliate le pareti a mezzo della fiamma ossidrica e vennero rinvenute lettere ufficiali, il corriere diplomatico dell'India, degli assegni, dei registri e dei documenti che recavano il nome dell'Egypt e un mazzo di cinque chiavi di quella del tesoro.

Queste chiavi non avrebbero però potuto servire a gran che, perchè per procedere all'apertura della cassaforte si sarebbe dovuto ricorrere ad altri mezzi, facendone probabilmente saltare la porta con la dinamite nel tempo stesso delle pareti e dei ponti che ne rendevano l'accesso estremamente difficile. Un'apertura era già stata praticata nel ponte superiore, ma i palombari avevano dovuto rinviare il proseguimento dei lavori alla prossima primavera perchè il sopravvenire della cattiva stagione rendeva impossibile qualsiasi tentativo.

Questi lavori estremamente difficili e pericolosi condotti con lieta fortuna avevano destato l'ammirazione dei competenti e in particolar modo dell'ammiraglio Stecconon della Marina britannica e del capitano Beck, rappresentanti gli assicuratori della nave e del carico, i quali fin dall'inizio avevano seguito queste operazioni unite quali agli equipaggi dell'Artiglio e del Rostro i palombari genovesi si erano mostrati all'altezza della fama che giustamente godono.

Un ricupero sensazionale

Uno dei ricuperi più emozionanti compiuto dall'Artiglio è stato quello nel Golfo di Gascogna, dove, a dieci miglia da Belle-Ile-en-Mere era colata a picco, silurata nel 1918 da un sottomarino tedesco la nave inglese Elisabethville.

L'ufficio di Parigi, appena raccolte e vagliate le informazioni dei precedenti locali, aveva immediatamente telegrafato a Genova avvertendo che la grandiosa salma era costellata nientemeno che da trecentomila carati di brillanti. Mai nessun re favoloso calò nella tomba con tanta spettacolosa dovizia di gioielli.

L'Artiglio, levate immediatamente le ancore, alcune giorni dopo si trovava sullo specchio d'acqua adeguatamente sopra la splendente ricchezza degna di un nababbo orientale.

Furono esplorate immediatamente le profondità dell'oceano, ma l'Elisabethville sembrava invulnerabile; bisognava ficcarle nel ventre alcuni quintali di tritolo e sgomberarla da sima a fondo. Appena innestati i tubi, l'Artiglio si allontanò di qualche chilometro e i fili elettrici fecero scoccare la scintilla. La detonazione fu spaventosa, le acque ribollirono per un attimo, poi si alzarono in una colonna vertiginosa che ricadde schiacciando e spumeggiando. A bordo, a malgrado della distanza, volarono in frantumi tutte le lampade e tutte le stoviglie.

Dopo l'esplosione i palombari scesero nello scrigno colossale e trovarono la cassaforte dove erano rinchiusi i gioielli. A furia di dinamite, distrussero la cabina del comandante, e dopo sette ore risalirono a «imbragare» la cassa.

Il vegito dell'Elisabethville rigurgitò anche dodici tonnellate di avorio.

L'Artiglio aveva cominciato col rendersi noto per le prime fortunatissime operazioni di ricupero avvenute al largo del promontorio di Portofino. Come si ricorderà, durante la guerra era stata silurata una nave inglese recante a bordo una grande quantità di materiale ferroviario, tra cui compresse parecchie locomotive e numerosi vagoni. L'opera di ricupero di tutto questo materiale era stata giudicata press'poco impossibile, e fu con grande interesse che venne seguito l'esperimento dell'Artiglio. Mercè i nuovi potentissimi scafandri appositamente costruiti, e il cui valore dei palombari, tutto il carico della nave giacente ad oltre 70 metri di profondità venne ricuperato. L'Artiglio venne in seguito impiegato altre operazioni non meno difficili e rischiose, suscitando vastissimo interessamento nella stampa di tutto il mondo e segnatamente in quella americana e inglese.

L'Artiglio era lungo 50 metri, largo 8, ed era una antica baleniera a nome Ideale, della portata di circa 600 tonnellate. Dalle società operazioni ricuperi marittimi era stata trasformata in fretta al genetlo Rostro per tali operazioni. Comandante dell'Artiglio era il capitano Giacomo Bertolotto di Camogli. Le due navi avevano sospeso le operazioni di ricupero dell'Egypt e dovevano tornare a Genova, ove gli equipaggi sarebbero rimasti inattivi, ma regolarmente pagati, fino all'epoca prossima, epoca in cui sarebbero ripresi i lavori. Però in seguito a preghiera del Governo francese, l'Artiglio e il Rostro si portavano nelle acque di Belle-Isle per procedere alla demolizione del Florence, affondato durante la guerra e che impacciava la navigazione. Le due navi l'anno scorso avevano eseguito operazioni consimili per altri due piroscafi affondati. Esse operavano a distanza di qualche miglia una dall'altra.

Fra gli scomparsi dell'Artiglio sono i palombari Gianni Alberto e Aristide Franceschi, entrambi di Viareggio, che si erano resi famosi per il ricupero della salma dell'aviatore Piat Mollo, nel lago di Garda.

Le salme dei naufraghi appena ricuperate saranno portate in Italia, i lavori presi per l'aprile prossimo saranno ripresi dal Rostro o da un'altra nave del genere.

La commozione di Viareggio

Viareggio, 8 notte.

Soltanto un anno fa il recupero della salma dell'eroico maresciallo Dal Molin rivelò al mondo l'esistenza di un gruppo di palombari viareggini che già da molto tempo erano apprezzati per la loro genialità tecnica ed il loro coraggio incomparabile. Il capo di questo gruppo di ardimentosi era Alberto Gianni, nato a Viareggio, trentanove anni or sono. Carattere preciso ed ordinato sino a diventare, si dice per molto tempo, per taluno più che per loro, altrette difficile del palombaro, che sembrava rendere particolarmente adatto il corpo atletico ed il tempo resistente. Scapolato fin giovane, il Gianni fu arruolato come semplice marinaio e distribuito alla difesa della piazzaforte di Spezia, dove fu incorporato nella categoria speciale dei palombari. Egli ebbe modo di dare immediatamente in luce col ricupero di un bastimento viareggino affondato all'ingresso del porto di Spezia, avendo urtato in una delle mine di sbarramento. Sempre nel golfo della Spezia, per una prova disastrosa di immersione, un automarino di nuova costruzione affondava portando con sè sul fondo di oltre 50 metri il caso del sottomarino era particolarmente tragico, quaranta uomini erano a bordo, e per essi l'unico salvezza non poteva attendersi che dalla superbia lo disperati tentativi di recupero profusero le loro energie gli uomini migliori della Marina.

Il Gianni si rivelò direttamente all'ammiraglio Solari chiedendo di essere posto alla prova e l'ammiraglio gli accordò i mezzi necessari e l'opportuna autorità, per cui dopo circa dodici ore di immersione (allora il periodo massimo era di poche ore) ed concorso del maresciallo Pioravanti il Gianni riuscì ad imbragare il sommergibile, che potè così essere sollevato alla superficie, restituendo la vita a quarantun persone ed una nave preziosa alla Marina.

Ma lo sforzo era stato così grave che il Gianni uscì dallo scafandro semisvenuto e dovette essere ricoverato all'ospedale, ove rimase degente molti giorni. Il Gianni venne invitato successivamente in missione in Spagna, per importanti ricuperi.

Terminata la guerra, egli riprese la sua attività di marinaio dedicandosi a varie imprese. Varie doti egli aveva rivelato sin da ragazzo, e a sedici anni investiva il premio accademico in una specie di corso di nuotazione ai veliferi. Nell'anno successivo altro premio, questi per applicazioni di navigazione, seguiti interessi alla Marina, istituì poi nel Tirreno, talvolta pericolose e difficili con una certa fortuna nella marina mercantile. Il suo studio preferito, però, era assorbito dalle indagini per il perfezionamento degli scafandri e di tutti gli attrezzi che possono servire i palombari, ed il frutto di questi lunghi studi lo illustrò di un tempo dalla stampa, quando: prima fortunati tentativi pel ricupero del tesoro naufragato nell'Egypt, misero in luce la sua fortezza di osservazione ed il suo spirito fondo speciale che ha reso a lui per primo possibile il violare gli abissi marini ad oltre cento metri di profondità. Fu appunto nel primo periodo dell'industrializzazione dei suoi brevetti e delle sue audaci ricerche, che il giovane chiamò intorno a sè un pugno di concittadini e li fece suoi valorosi compagni di lavoro. Solo da questo momento ebbe inizio la fortuna del Gianni e dei suoi compagni, alcuni dei quali hanno trovato ora, con lui la morte.

La notizia della sciagura toccata all'Artiglio ha toccato direttamente il cuore di tutta la cittadinanza viareggina che in questi suoi figli vedeva espresso e rappresentato il generoso cuore della città marinara. Il Gianni lascia la moglie con quattro giovani figli.

Anche gli altri scomparsi erano notissimi nella nostra città.

Gli hitleriani di Danzica

rifiutano di partecipare al Governo

Berlino, 8 notte.

Come è noto i nazional-socialisti riportarono a Danzica una clamorosa vittoria elettorale in base alla quale essi avrebbero potuto partecipare al Governo insieme con gli altri Partiti borghesi. In seguito alle precise direttive impartite da Hitler, la frazione nazional-socialista ha dichiarato oggi di non poter far parte della coalizione e ciò per considerazioni di politica estera non meglio precisate. Comunque gli hitleriani si terranno pronti ad appoggiare le iniziative governative.

L'Ambasciata polacca di Berlino

la attesa dal successore di Kauli

Berlino, 8 notte.

Le dimissioni dell'Ambasciatore polacco a Berlino, Kauli, sono state accettate.

A sostituirlo pare sarà destinato il dottor Twardowsky, che fu Ministro in Austria. Pare molto incerta la circostanza dell'assunta Sottosegretario agli Esteri, Wysocki.

Il comandante Franco si troverebbe in Baviera

Berlino, 8 notte.

Un giornale tedesco informa che il celebre aviatore spagnolo Franco, inseguito in circostanze romanzesche dalla polizia, è giunto in questi giorni in Baviera, e si trova in un castello della Baviera, sotto il più stretto riserbo, ospite di un barone di origine spagnola, suo intimo amico.

Il ribasso dei prezzi

Lotta implacabile

Roma, 8 notte.

La cronaca quotidiana della battaglia impegnata per la riduzione dei prezzi è ricca di episodi; lo spirito e la volontà dei primi giorni rimangono immutati; il facile scetticismo di quanti ritenevano che si sarebbe trattato di una rapida sfuriata è vinto dalla prova che dovunque viene affrontata con energia e con continuità. Ripetiamo quanto più volte abbiamo scritto, che bisogna perseverare non solo per dei giorni e per delle settimane, ma per dei mesi, che non bisogna lasciarsi scoraggiare dalle inevitabili resistenze: il successo è condizionato all'ostinata azione in profondità che non deve permettere delle tregue e dei ritorni. Solo così potrà essere dato un colpo decisivo e mortale a sistemi ed a mentalità commerciali basati sul gretto egoismo di guadagnar molto sia pure vendendo poco, o sul vantaggio di posizioni monopolistiche difese «unguibus et rostris».

Siamo sempre portati dinanzi ai due aspetti esiziali, antieconomici, dell'attuale civiltà capitalistica: i «trusts» accaparratori di merci e di servizi in alto, l'anarchia degli intermediari in basso. La società corporativa deve significare, in questo periodo, lotta implacabile contro queste due forme di parassitismo e di speculazione ai danni dell'enorme maggioranza dei cittadini che sono in buca e che hanno dato il buon esempio accettando con consapevolezza il sacrificio delle riduzioni dei salari e degli stipendi; ai danni delle classi produttrici che per la crisi mondiale hanno visto da tempo decurtati ed annullati spesso i benefici di un lavoro paziente e sudato.

Verso i monopolizzatori, il compito di difesa spetta principalmente allo Stato, poichè solo lo Stato può spezzare delle incrostazioni solide e ramificate in ogni luogo; essi devono rendersi conto che i loro privilegi esclusivisti possono essere giustificati ad un solo patto, che servano coi bassi prezzi i bisogni della Nazione, e non che cerchino di sfruttarli a favore di pochi. Verso la lotta ma di intermediari, la resistenza deve essere assunta dai consumatori nelle loro compere giornaliere, e dallo spirito di iniziativa di Enti e di aziende.

Il metro per giudicare gli sviluppi della offensiva cominciata il 18 novembre è fornito dall'avviamento dei prezzi all'ingrosso col prezzi al minuto; ogni altra misura deve essere scartata, perchè tendenziosa, perchè rivolta a coprire interessi particolaristici. Non si potrebbe credere ad una vera e sana adeguazione, qualora la riduzione del costo della vita fosse ottenuta incidendo ancora sui prezzi all'ingrosso e lasciando inalterati i rapporti di guadagno degli intermediari e dei commercianti: queste categorie debbono compiere ancora molte riduzioni nel margine di guadagno; se sono incapaci di mettersi, e di continuare, per tale via, sia per angusta mentalità sia per qualunque altra ragione, ciò dimostrerebbe che la loro funzione è venuta meno.

In queste ultime settimane abbiamo visto entrare in campo organismi, nuovi o antichi, pieni di alacrità sotto la spinta della campagna patrocinata dal Regime fascista, mobilitate in tutte le sue forze, dal Governo al Partito, ai Sindacati. Municipi ed associazioni hanno aperto ed hanno dato maggiore impulso a spacci propri di rivendita al minuto. Sono iniziative che non debbono essere considerate buone solo per il momento attuale e destinate poi a scomparire: no, esse debbono perfezionarsi e allargarsi, in modo che offrendo ai consumatore prodotti ottimi possano costituire, senza le lordature di prezzi artificiali, il migliore e più efficace cavaliere contro il ritorno del non meno istinto di voracità speculative. Ma il rimedio che dovrebbe costituire un ardito e definitivo passo innanzi, dovrebbe essere trovato dai produttori: gli industriali che agricoli; i loro piani si sono avuti dal campo o dalle officine al massimo fino al magazzino: più in là, ora la loro commerciale, che essi ignoravano o quasi. Anche in periodi di prosperità un tale sistema rappresentava una deora perdita per il mancato guadagno; ma in tempi difficili come il presente esso ha segnato per molti la rovina e per tutti un punto di arresto.

I risultati dell'esperimento non possono essere messi in dubbio: come pure è innegabile che se i consumatori avessero immediatamente beneficiato delle prime diminuzioni dei prezzi il corso della inevitabile crisi deflazionistica sarebbe stato diretto. Perchè dunque piangere inesistentemente e inutilmente sulle proprie miserie, e non tentare il nuovo esperimento di organizzazione commerciale, per cui, specie per alcuni prodotti, l'angolo di visuale venga ampliato e comprenda, oltre i campi e le officine, oltre i magazzini, il negozio ad immediato contatto con le grandi masse dei consumatori?

E' di moda oggi parlare male, e talvolta anche non a torto, della razionalizzazione; ma non si è mai pensato che il processo di razionalizzazione non è affatto progredito nel campo commerciale, dove si è rimasti ai sistemi di mezzo secolo fa.

Perchè la notizia che nella cronaca odierna deve essere notata con particolare attenzione è quella che ci viene da Lucca, dove il locale Consorzio agrario ha attuato la vendita diretta al consumatore di tutti i prodotti della terra. I produttori debbono attrezzarsi in tal senso, o meno che non vogliano aspettare la salvezza o da una siccità o da una chiusura delle fabbriche o da uno dei tanti metodi di distruzione della ricchezza che abbiamo già altra volta definito e bollato come fenomeni di malthousianismo economico.

A. S.

Le diciotto rose

del Podestà di Genova

Genova, 8 notte.

I giornali, nonostante questi cittadini, non hanno ancora riferito intorno alla seduta della Consulta del Comune di Genova, tenuta sabato scorso, nella superba sede municipale di Palazzo Tursi. Le sedute della Consulta, come è noto, sono riservate; e il comunicato ufficiale o comunicazioni ufficiose per questa tornata di sabato, che ha assunto carattere di speciale, più rilevante importanza, saranno pubblicati, secondo tal è stato detto, dopodomani. Ma a me risulta, per informazioni personali ottenute da un partecipante — e andate dunque a fidarvi, anche con le migliori assicurazioni, della discrezione dei giornalisti — che la seduta è stata caratterizzata da due fatti: la presentazione, per parte del Podestà, on. Broccardi, del bilancio preventivo per l'anno 1931; e una improvvisata simpaticissima dimostrazione, da parte dei consultori, di congratulazione e di plauso al Podestà. Iniziatore di questa dimostrazione, in cui tutta la Consulta si è trovata entusiasticamente concorde, è stato l'on. Biancardi. Il quale, in un suo applaudito discorso, ha rilevato acconciamente queste due circostanze: che si compiono quest'anno le nozze d'argento del sen. Broccardi con la vita pubblica, poichè egli vi entrò precisamente venticinque anni fa, eletto consigliere provinciale da Sampierdarena; e che il Broccardi stesso, nella sua qualità di Podestà, portando all'approvazione della Consulta il quinto bilancio preventivo della Grande Genova, lo presentava in perfetto pareggio.

E' il caso di chiarire, e sarebbe degno illustrare ben più ampiamente che lo non farò, detto perfetto pareggio nel bilancio di Genova, per il 1931. Si tratta di un successo amministrativo da segnalare, come esemplare; e si tratta insieme del più sicuro e convincente successo dei criteri e delle previsioni in base a cui, nel 1926, pure contro aspre critiche e dissensi che, preventivamente, potevano parere non irragionevoli, il Governo fascista accolse il progetto della Grande Genova, e l'attuò, con iniziativa così coraggiosa che ha molti, allora, la giudicata temeraria. Alla stregua dei fatti, oggi, con l'irrefutabile testimonianza delle cifre, si dimostra che quella temerità non era che perspicace preveggenza: e ciò che taluno si compiaceva definire «un salto nel buio», costituiva invece un misurato, se anche ardimentoso, poderoso passo avanti, verso il migliore, il più prospero e fortunato avvenire della dominante. Precursore geniale, propugnatore indefesso, costruttore formidabile della Grande Genova, confortato dalla fiducia personale del Duce, sostenuto dal costante appoggio del Governo fascista, il sen. Ing. Eugenio Broccardi, già commissario prefettizio del Comune, poi Commissario straordinario per la creazione della Grande Genova, quando, insieme con il Comune di Genova, vennero fusi i diciannove Comuni limitrofi, e infine Podestà della Grande Genova, la quale si estende ora per una superficie di quasi 235 mila chilometri quadrati, e contava più, al 31 dicembre del '28, una popolazione di 607 mila abitanti, quarta città del Regno, quindi, per il riguardo demografico, dopo Roma, Napoli e Milano.

Come ha dichiarato il Podestà Broccardi nella relazione premessa all'esposizione delle cifre del bilancio, il bilancio stesso «raggiunge il pareggio senza ricorrere nè a prestiti, nè ad entrate straordinarie per vendita di proprietà comunali, e senza gravare la mano sul contribuente, perchè il gettito dei diversi tributi comunali è stato mantenuto nella stessa misura del bilancio precedente, tenendo conto soltanto dell'aumento dovuto all'iscrizione di nuovi contribuenti non ancora accertati...». Già il bilancio preventivo dell'anno in corso era presentato in pareggio, senza ricorrere a prestiti di sorta, ottemperando così alle opportune e previdenti disposizioni emanate dal Governo nazionale: senonchè il pareggio stesso, allora, era stato raggiunto impostando all'attivo un'entrata straordinaria di 11 milioni, per realizzo dell'alienazione di proprietà comunali, in corrispondenza alla quota di ammortamento dei prestiti comunali, stanziata appunto in quel bilancio. Quest'anno, niente di tutto ciò: come ha detto il Podestà, non nuovi prestiti, non entrate straordinarie per vendita di proprietà comunali, e nemmeno nuovi aggravi ai contribuenti. E mentre il consuntivo dell'esercizio 1929 si chiudeva con un avanzo certo e reale di quasi 9 milioni; il bilancio preventivo ordinario del 1931 presenta un avanzo di quasi 18 milioni — precisamente 17.965.507 lire e un soldo; in quanto, contro un importo di spese ordinarie di lire 220.078.271,61, sta un complesso di entrate di lire 237.982.568,70. Ora, questa attività di 18 milioni del bilancio ordinario, ciò ne vengono aggiunti altri cinque di quelli dell'avanzo del 1929 — mentre gli altri 9 Podestà Broccardi, gli altri quattro ha opportunamente accantonato per l'avvenire, — questi 18 milioni, dunque, di avanzo del bilancio ordinario di previsione del '31, e cinque milioni del consuntivo del '29, cioè, in totale, 23 milioni, sono destinati a compensare il disavanzo del bilancio straordinario, che comprende le spese straordinarie per la prosecuzione e lo sviluppo del programma, davvero imponente, di opere pubbliche della Grande Genova. Sicchè, in conclusione: mercè le economie praticate nelle spese ordinarie, con una oculata e parsimoniosa e scrupolosa amministrazione — quante volte il Podestà Broccardi si è sentito incitare di liceità, di avarizia, il è scritto rinfacciare che in ciò era l'Amministrazione della lesina, delle scarticamento all'osso, e molte altre consimili ingenerose, che non ebbe la forza d'animo e la coscienza di sopportare con olimpica serenità, senza mollare di un'unghia, bene convinto, duro, cocciuto, imperturbabile: — mercè la

economie, dunque, praticate nelle spese ordinarie, e senza, ripeto, né nuovi debiti, né alienazioni patrimoniali, né nuove imposte, il Comune di Genova, pur nelle attuali condizioni generali di crisi economica, si trova in grado di continuare e portare a compimento i grandiosi lavori e le imprese in cui è impegnato, pur senza menomamente squilibrare il bilancio: dalle opere portuali, per cui sono preventivati 5 milioni, all'acquedotto di Val Noci, per cui sono preventivati 6 milioni; da un complesso per 2 milioni di pavimentazioni stradali straordinarie, ad altri 2 milioni per la prosecuzione di via Dante; e l'ammontare delle spese della copertura del Bisagno, e la costruzione di strade e giardini sulla copertura stessa, per oltre 2 milioni, complessivamente; e circa mezzo milione per il compimento del monumentale arco della Vittoria, alla memoria dei caduti della grande guerra; e 2 milioni per l'esecuzione di piani regolatori; e 1 milione e mezzo per la costruzione di un nuovo edificio scolastico; e 1 milione e mezzo per nuove costruzioni di cimiteri; e 1 milione per l'acquisto di nuove navi dell'Unione italiana tramvie elettriche; e 1 milione per il censimento, che si effettuerà appunto nel '31; e altri ancora più di 5 milioni per altre opere e intraprese varie, di acquedotti, di fognature, di mezzi, di macelli, di palestre e campi sportivi, di restauri e abbellimenti cittadini... E con tutto ciò il bilancio totale di previsione del '31, con il compenso fra bilancio ordinario e bilancio straordinario, raggiunge esattamente il pareggio. E in più, restano ancora accantonati quei 4 milioni, del 9, cui accennavo, dell'avanzo del consuntivo della gestione 1929.

L'on. Corrado Marchi, nella seduta della Consulta cui mi riferisco, rilevava che, quando, la settimana scorsa, a Roma, in ambiente parlamentare, giungeva la voce del pareggio del bilancio della Grande Genova; la voce stessa fu accolta con stupefazione generale, quasi con incredulità; non pareva possibile che, in soli quattro anni di esercizio, l'Amministrazione della Grande Genova, con tutto il gravame che [illegible] a questa ardimentosa e colossale innovazione comunale, fosse riuscita a conseguire una così piena, assoluta vittoria. Eppure, in realtà, la vittoria è ottenuta, inconfutabilmente. E l'on. Marchi riconosceva in essa, principalmente, due fattori: quello della bontà, efficacia e provvidenza, dell'Istituto podestarile, quando l'esercizio ne sia affidato a persona capace e attiva e onesta; e quello della virtù dei liguri, che in tema di amministrazione trovano ben di rado chi li eguagli, mai chi li superi. «... Dal giorno in cui fu creata la Grande Genova — ha detto l'on. Marchi, accennando al Podestà — è cominciato a Palazzo Tursi una ben rude fatica, un travaglio sull'ora, per quest'uomo nostro, sempre vigile, sempre laborioso, sempre onesto: dico, sempre genovese... ». E concludeva, compiacendosi di tanto trionfo: che al pareggio complessivo del bilancio, ordinario e straordinario, si era pervenuti economizzando, lucrando, sudando, contendendo a soldo a soldo, quei diciotto milioni che emergevano in avanzo del bilancio ordinario.

Nella splendida sala di Palazzo Tursi, dove si raduna la Consulta, una delle tante superbe sale che testimoniano, col loro fasto sovrano, della ricchezza e della potenza della Dominante, sulla tavola, davanti al Podestà, era stato deposto in omaggio un mazzo di rose, diciotto di queste splendide e fragranti rose dei giardini liguri, cui Domeniddio evidentemente riguarda più spesso, con particolare benignità, con accentuata predilezione: quelle rose significavano il ringraziamento dei genovesi al loro Podestà, simboleggiavano, nella floreale bellezza senza prezzo, il prezzo dell'occulta e tanto proficua opera podestarile. E il senatore Broccardi, tutto giulivo, si portava le diciotto magnifiche rose a casa; e nelle casse del Comune si contavano quei diciotto piccoli milioni, che egli aveva economizzati per la Città, guadagnati per la Grande Genova.

MARIO BASSI.

L'odierna ripresa del Senato

Roma, 8 notte.

Domani il Senato riprenderà i lavori che aveva interrotti all'inizio dell'estate. In principio di seduta il Presidente on. Federzoni darà comunicazioni del matrimonio di S. A. R. la Principessa Ereditaria di Savoia con S. M. Boris III re dei Bulgari e dell'avvenuto deposito del relativo atto. Dopo la commemorazione dei senatori defunti nell'ultimo periodo si procederà al sorteggio degli Uffici e quindi si passerà allo svolgimento dell'ordine del giorno che reca le modificazioni alla legge 25 giugno 1865 concernente norme per la promulgazione delle leggi.

Questa mattina è stata distribuita la relazione della Commissione di Finanza per il rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1.o luglio 1928-30 giugno 1929.

Il relatore sen. Mayer rileva che l'esame del rendiconto assume perciò particolare rilievo, in quanto conferma che la sistemazione laboriosamente raggiunta si mantiene organica tra i vari servizi pubblici, che il sistema tributario, in prossimo restauro dei suoi gettiti, e che il ponderoso aggravio del debito Pubblico ha trovato il suo assetto nel quadro ricostituito della finanza del Governo fascista.

Gli universitari negli Uffici sindacali

Roma, 8 notte.

La Segreteria Centrale del G.U.F. ha concluso un importante accordo con le Confederazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori. Per effetto di tale accordo presso ogni Ufficio sindacale avente sede nel capoluogo di provincia potrà essere designato dalla Segreteria centrale dei Gruppi universitari fascisti uno studente, il quale potrà frequentare l'Ufficio per il periodo di un anno. Scopo dell'accordo è di far conoscere agli universitari, che ci interessano di studi sindacali, i sistemi di organizzazione e la vera struttura del sindacalismo fascista. Lo studente universitario che frequenterà le sede di organizzazione sindacale non ha diritto ad alcuna retribuzione. Alla fine di ogni anno, se i mezzi della Confederazione lo permetteranno e se la frequenza sarà meritevole di lode, potrà essere dato un premio di frequenza.

L'on. Scorza, nel dare notizia dell'accordo ai Segretari dipendenti, così si esprime:

«Alle Confederazioni che, con simpatico gesto di cameratismo fascista, aprono le porte dei loro Uffici agli universitari, si deve dimostrare in misura riconoscenza fatta concreta da un lavoro diligente e intenso. Disponga pertanto che ogni Segretario politico di gruppo mi invii, entro il 20 dicembre, un elenco corredato dei dati necessari degli universitari fascisti, che intendono avvalersi di detto accordo e frequentare gli Uffici provinciali delle organizzazioni di cui sopra. Al lavoro».

Il discorso del Duce agli agricoltori

Domenica scorsa, al Teatro Argentina, con solenne cerimonia il Duce ha consegnato i premi ai vincitori del concorso del grano, ed ha pronunciato il seguente discorso:

«Camerati agricoltori!

«Eccoci al nostro sesto rapporto di cereali granali tradizionale nell'annata agricola italiana. Rapporto militare, quindi schematico, specie per il metodo.

«Cominciamo dalla quantità. Nel 1929 il raccolto toccò i 71 milioni di quintali. Quest'anno siamo discesi a 57.375.800. Abbiamo superato di 5 milioni il più basso raccolto degli anni della battaglia del grano, che fu di 53 nel 1927, così come lo avemmo iniziato e sperato. Non siamo soli a lamentare un mediocre raccolto. La Francia, che è, insieme con noi, l'altro grande paese cerealicolo dell'Europa occidentale, è passata da 87 milioni di quintali nel 1929 a 60 milioni circa nel 1930. La causa di questo grano raccolto va ricercata nelle vicende metereologiche nettamente sfavorevoli: un dicembre soverchiamente caldo e umido; una primavera continuamente piovosa, e, alle soglie del giugno, un caldo improvviso, quindi alleltamento, spighe strette.

«Gli agricoltori sanno che sino a quando non si sarà trovato il modo di razionalizzare il soffiare dei venti o il precipitare del vapore acqueo — il che sembra difficile, se non impossibile — le alternanze dei grandi raccolti con i mediocri sono fatali. Tuttavia la scienza, la volontà e la fede possono attenuare gli effetti delle forze non benefiche della natura. Infatti abbiamo fra le aziende premiate una che ha oltrepassato la media di 61 quintali, molte quella di 50 quintali, vi sono aziende che hanno dato una produzione più che quadrupla di quella media attenuta nella zona, molte hanno avuto più del triplo. Se tutti risultati rappresentano i massimi raggiunti, numerose sono d'altra parte le produzioni elevate, quasi si ottengano di norma nelle annate più favorevoli meteoricamente.

«Anche quest'anno, come in quelli precedenti, questi risultati sono stati ottenuti dovunque gli agricoltori hanno saputo applicare razionalmente quei procedimenti tecnici che già nelle loro particolari modalità la scienza e la pratica hanno da qualche tempo suggerito, per cui si rivela sempre più chiaramente la stretta correlazione che esiste tra la maggiore perfezione dei lavori colturali, l'aumento del bestiame, massima fertilizzatore del suolo, l'impiego oculato di sementi elette e di concime da un lato e il progresso della produzione granaria dall'altro. Perfezionamento di mezzi con i quali l'agricoltore può, con sempre maggiore efficacia, affrontare le cause nemiche delle coltivazioni, vincerle completamente qualche volta, limitarne i danni sempre.

Tecnica e volontà

«Non solamente dai dati forniti dal Consorzio, ma anche dalle cifre statistiche generali raccolte anno per anno, e ben leggerle, il progresso della granicoltura nazionale si manifesta chiarissimo. Se, per esempio, calcoliamo la produzione globale italiana in quegli ultimi cinque anni, abbiamo i seguenti risultati. Media dei due primi anni 1925-26 e 1926-27: quintali 57 milioni in cifra tonda. Dopo un altro anno in media sale a cinquantanove milioni di quintali in cifra tonda. Dopo un altro anno ancora arriva a quintali 62 milioni in cifra tonda. Dopo questa ultima annata, nella quale giuoca il fattore negativo della diminuita produzione, si raggiunge tuttavia la media di 61 milioni di quintali, cioè a dire 4 milioni in più della media di partenza (applausi).

«E la stessa cosa dimostrano le cifre relative alla produzione per la media delle due annate 1925-26 e 1926-27: quintali 11.5. Dopo il 1928: quintali 11.8; dopo il 1929: quintali 12.6; dopo il 1930: quintali 12.4. Cioè appena 30 kg. di diminuzione media in seguito alla ultima annata.

«Vi ho fatto rilevare due anni or sono che un giornale francese poneva la possibilità di ottenere 100 quintali di grano per ettaro e tale notizia, mentre ha sollevato grande scalpore tra le vostre file ed ha suscitato qualche diffidenza tra quei tecnici che si ha descritto come eternamente pessimisti e dubbiosi, ha dato nuove ali agli entusiasmi di quegli uomini fattivi scienziati e agricoltori, i quali a fatti dimostrano di non credere all'esistenza di colonne d'Ercole per il progresso agricolo, e tentano sempre nuove vie per aumentare il rendimento unitario del grano.

«Ho seguito i progressi che la tecnica cerealicola sta compiendo all'estero, ho letto che nuovi metodi sono allo studio, quali quelli Jean, Rouselle, Popovic. Ma anche in Italia esiste una fioritura di metodi nuovi, alcuni assai promettenti e già largamente diffusi, come il metodo Ghibertini o Bresciani, altri allo studio, come il metodo Chiodelli, eseguito da un semplice agricoltore cremonese, il metodo Ferraguti delle righe ternate, e quello seguito dall'agricoltore siciliano Xirinda. Intanto il trapianto meccanico del frumento torna all'onore della ribalta suscitando discussioni e impegnando numerosi agricoltori a compiere nuove pratiche.

«Non basta, so che in provincia di Bergamo e a Messina vi sono stati due agricoltori, il Liga e il Previtali, che hanno ottenuto, quest'anno, in dicembre, un secondo raccolto di frumento, dopo frumento con paste precoci. So che si tratta di semplici virtuosismi, il cui valore pratico e la cui portata economica sono scarsissimi; tuttavia questi sforzi rappresentano non soltanto la prova del fervore che anima i rurali e i tecnici agricoltori, ma anche la dimostrazione di quest'altra verità assiomatica.

«L'agricoltura italiana, e non soltanto l'italiana, è ancora bambina, si va avviando soltanto ora alla scuola, dico alla sua scuola elementare. Grandi progressi ha da compiere ancora ed è lunga la strada che deve portare all'Università.

«Bisogna, dunque credere al progresso e non sorridere degli inventori, delle iniziative audaci, dei giovani assisi di novità. Anche in tecnica agricola deve avversi e si avversa, sopra tutto per merito dei giovani. Che i problemi della agricoltura siano oggi al primo piano della coscienza nazionale lo dimostra l'entusiastico successo dell'autarchia del grano, che ha percorso tutte le contrade d'Italia, ed è stato visitato da una moltitudine che si calcola a 12 milioni di persone.

I costi di produzione

«Prima di passare alla distribuzione dei premi, voglio toccare l'argomento dei prezzi. Il crollo dei prezzi delle derrate agricole si è accentuato. I prezzi dei principali prodotti della agricoltura sono in gran parte al disotto di quota 90. Farli risalire artificiosamente è vano tentativo. Intanto bisognerebbe poter agire in senso mondiale, il che è impossibile. Nemmeno in senso europeo. La Conferenza intellettuale europea sarà finora dei tentativi infecondi. Allora non vi è, altro rimedio che comprimere sui costi di produzione; è quello che si va facendo dal 19 novembre in poi. Diminuire i costi di produzione significa diminuire: i salari, le tasse comunali e provinciali, il prezzo delle macchine e dei concimi e, non appena possibile, anche le tasse dello Stato (applausi entusiastici, calorosissimi).

«In questo modo l'azienda agricola ristabilisce il suo equilibrio fra entrate e spese. Malgrado i soliti e inevitabili disfattisti, l'agricoltura italiana marcia verso questo nuovo equilibrio e lo raggiungerà nei prossimi raccolti (ovazioni vivissime).

«Coloro che in questi durissimi tempi non hanno mai disperato, ma hanno continuato a lavorare con tenacia, con fede, con sacrificio, meritano di essere additati alla riconoscenza della nazione (applausi prolungati).

«Premiando, ora, gli agricoltori che di più hanno prodotto, voglio anche — moralmente e politicamente — premiare il fecondo, tranquillo, valoroso popolo rurale d'Italia».

Non appena il Duce ha terminato di parlare, una grande, interminabile acclamazione lo ha salutato. Egli ha discendino quindi alla premiazione, poi rivolto alla moltitudine che lo salutava incessantemente con irresistibile entusiasmo, ha detto:

«Rurali d'Italia, e ora, al prossimo raccolto con tutta la fede, con tutta la nostra passione, a noi!».

Un convegno dei dirigenti

Roma, 8 notte.

Il commissario della Confederazione nazionale fascista degli agricoltori, approfittando della presenza a Roma dei presidenti delle Federazioni provinciali agricoltori convenuti in occasione della premiazione del concorso per la Vittoria del grano, ha convocato oggi a Palazzo Margherita i predetti dirigenti. Erano rappresentate tutte le 92 Federazioni provinciali. L'on. Tassinari ha confermato ed illustrato ai convenuti le direttive da seguire per l'applicazione in provincia dell'accordo interfederale riguardante la riduzione delle tariffe ai lavoratori agricoli, e per l'azione locale da svolgere onde addivenire negli affitti delle terre ad una riduzione dei canoni, che sia in armonia con le direttive e l'azione che il Governo segue nell'attuale momento, onde raggiungere un ribasso generale del costo della vita.

L'inaugurazione della Scuola d'architettura napoletana

Napoli, 8 notte.

Alla presenza di S. E. Castelli, Alto Commissario per la Provincia di Napoli, e delle maggiori autorità e notabilità cittadine, ha avuto luogo la solenne inaugurazione della Regia Scuola Superiore di Architettura. Hanno pronunciato applauditissimi discorsi gli onorevoli Limoncelli e Calza Bini, nelle rispettive qualità di presidente e direttore della Scuola stessa. Gli oratori hanno rievocato le mirabili tradizioni delle gloriose scuole napoletane e italiana.

I Principi di Piemonte
visitano gli Istituti benefici di Milano

Milano, 8 notte.

I Principi di Piemonte, ospiti di Milano dal pomeriggio di ieri hanno voluto stamane con delicato pensiero rendere omaggio alle istituzioni benefiche milanesi.

La prima istituzione che gli ospiti augusti hanno voluto onorare della loro visita è stata la Maternità, in via Commenda, dove sono stati ricevuti dal presidente prof. Livini, dettore della R. Università e da tutte le dame visitatrici colla loro presidente donna J. Bocconi di Villa Hermosa. Il Principe vestiva l'uniforme di colonnello e la Principessa una «toilette» chiara con ricca pelliccia di visone. Erano a loro seguito S. E. il Ministro Giuliano, S. E. Alberi, Sottosegretario alle Corporazioni, S. E. il Prefetto Formiciari, il Podestà duca Marcello Visconti di Modrone, il vice-podestà nobile avv. comm. Pini, il questore comm. Bruno, ecc. Il gruppo delle dame benefattrici offrì alla Principessa uno splendido mazzo di fiori. Dopo le presentazioni, i Principi visitarono la benefica istituzione soffermandosi con maggiore interesse nei padiglioni chirurgici e di ostetricia e nella sala dei bambini.

Durante la visita, si svolse un episodio fuori programma: la nascita di una bambina, alla quale, per desiderio della puerpera sarà imposto il nome della principessa Maria José. La Principessa è rimasta commossa e lieta dall'avvenimento e si è compiaciuta di dare ordine perchè alla neonata venga inviata una speciale medaglia a ricordo della visita augustale. I Principi apposero la firma nell'albo d'onore, e quando uscirono furono entusiasticamente acclamati.

La seconda visita fu dedicata all'Istituto Marchiondi, tutto imbandierato per l'occasione. Il conte Cicogna ha presentato agli augusti visitatori i membri del Consiglio di amministrazione ed il Comitato delle signore patronesse. Nel corridoio erano schierati gli orfani di guerra della provincia. I Principi visitarono i diversi reparti dell'istituto, quindi assistettero alla mostra dei lavori effettuati nella scuola professionale. Il conte Cicogna prima che gli augusti ospiti lasciassero l'istituto, ha rivolto alle Loro Altezze commosse e vive parole di ringraziamento.

I Principi si sono quindi diretti alla casa di ricovero dei vecchi. Con i loro ricoverati si trovavano schierate anche una rappresentanza dell'istituto degli incurabili di Abbiategrasso e una larga rappresentanza dell'istituto dei ciechi. All'apparire dei Principi i ricoverati hanno fatto loro una entusiastica dimostrazione ed una piccola devota, tutta confusa, si è avviciuata alla coppia principesca pronunciando poche parole di benvenuto. La Principessa Maria ha accarezzato la povera fanciulla che le ha offerto anche un ricco mazzo di fiori. Gli augusti ospiti hanno poi visitato il dormitorio, la sala di convegno, la lavanderia, il refettorio, la cucina e hanno fatto una breve sosta nella piccola chiesetta annessa alla Casa.

I Principi si sono infine recati al Pio Albergo Trivulzio, anche qui accolti da acclamazioni entusiastiche da parte dei ricoverati e si sono infine recati a Palazzo Bocconi, ove hanno partecipato ad una colazione intima offerta in loro onore dal sen. Ettore Bocconi e da donna Favorite Bocconi di Villa Hermosa.

L'esito nullo del 2° Concorso per la porta del Duomo di Orvieto

Roma, 8 notte.

La Commissione giudicatrice del secondo concorso nazionale per le porte in bronzo del Duomo di Orvieto si è riunita a Roma ed ha considerati specialmente i progetti di quattro concorrenti: ma poichè nessuno di essi può essere definitivamente accettato per l'esecuzione, è stata dichiarata nullo anche questo secondo concorso.

Il Re inaugura a Roma
il monumento alla Guardia di Finanza

Roma, 8 notte.

Stamane, all'augusta presenza di S. M. il Re, è stato inaugurato al Largo 21 Aprile il monumento che la Guardia di Finanza con spontanei contributi ha voluto erigere ai suoi 2000 caduti in guerra. Nelle tribune, come alle finestre e ai balconi delle case adiacenti, tutte adorne del tricolore o di drappi, si addensava una folla numerosissima, mentre le rappresentanze delle associazioni combattentistiche militari e patriottiche si allineavano a fianco del loro labari fra tribuna e tribuna. In formazione di quadrato aperto da un lato era schierato un reggimento composto da un battaglione di Guardie di Finanza e da reparti di tutte le armi del presidio. Dietro lo schieramento avevano preso posto i comandanti di Legione della Guardia di Finanza, i rappresentanti delle varie scuole del corpo, fra cui quella nautica di Pola, e numerosissimi appartenenti a tutte le sezioni dell'associazione nazionale finanzieri in congedo. Fra le autorità intervenute alla cerimonia erano S. E. Federzoni, presidente del Senato, e l'on. Bodrero, in rappresentanza della Camera, i ministri Mosconi e Guzzoni, i sottosegretari di Stato on.li Fani, Marescalchi, Serpieri, Pennavaria, l'on. Lando Ferretti, capo dell'ufficio stampa del Capo del Governo, l'ambasciatore Paschini in rappresentanza del ministero della Marina, il governatore di Roma, il Prefetto, il gen. Vaccari, comandante il Corpo d'Armata, il Segretario federale dell'Urbe avv. Vecchini, l'on. Amiconi Bossi, presidente della associazione combattentistica e ufficiali generali di tutte le armi, fra cui i generali della Finanza Di Benedetto, comandante generale del corpo, Teodero, Ghersi, Papaleo, Custo, Lavia, Silvestri, il generale dell'Aeronautica Lombardi, generali della Milizia Bagioni e Serra, il generale dell'arma dei carabinieri Di Pozzo, il presidente del Tribunale Supremo Militare gen. Graziosi.

Al Re, che era accompagnato dal primo aiutante di campo generale marchese Acinari di Ferrazzo, è giunto al Largo 21 Aprile alle 10, ricevuto dal generale Di Benedetto e dalle altre autorità. Mentre le truppe presentavano le armi e le musiche intonavano la fanfara reale e la marcia reale, si è levato dalla folla un caloroso scrosciante applauso. Il Sovrano ha passato in rivista le truppe di formazione ed è quindi salito sul palco.

Il discorso del Ministro

Subito ha preso la parola S. E. il ministro Mosconi, il quale, dopo aver rievocato le gloriose fulgide doti del corpo e i suoi eroismi di guerra, ha così proseguito:

«Sicuro presidio della finanza», «sentinelle che circola nell'organismo dello Stato», i finanzieri rappresentano la legge e l'inflessibilità della legge, ma essi, per la natura stessa del loro servizio, per il religioso amore con cui vigilano le porte d'Italia, col fraterno sussidio delle «fiamme verdi» e delle «fiamme nere», per la nobiltà abnegazione e la forza serena che traggono dalle altitudini, ove tutto è grandezza, essi soprattutto sono e vogliono essere soldati, soldati che vissuti petto a petto con lo straniero insidioso non verranno mai meno alla loro consegna. Si sleva possente in questo momento dalla Vetta d'Italia al Varo, dal Novese Conisio, dalle solitarie coste e dalle colonie assolate, una voce che è la somma di tutte le voci delle guardie ed è di gaudio e di fierezza. In omaggio devoto essa rinnova alla Maestà Vostra il giuramento, l'offerta, la fede. Interprete dei sentimenti del corpo, che col voto dell'opera vede sciolto quello di saperla consacrata nella luce della città eterna, io consegno a Voi, illustre rappresentante dell'Urbe, queste pietre miliari che si aggiungono a quelle per cui Roma è grande. Esse sono più che un ornamento un compimento, più che un compimento una promessa. La guardia di finanza mi affida la certezza che in perpetuo esse resteranno di Roma degne e della patria, e che gli allori che nel futuro vi appenderanno i reduci saranno non di sole sacrificio ruiffanti, ma di vittoria».

Prendendo in consegna il monumento, S. E. il Governatore ha espresso a nome dell'Urbe tutta la fierezza e l'orgoglio che [illegible] fu di custodire questo simbolo della gloria e della virtù militari delle Guardie di Finanza.

Le caratteristiche dell'opera d'arte

Al termine delle brevi parole pronunciate dal Governatore è stato tolto il velo che copriva il monumento, mentre le truppe presentavano le armi e la musica della R. Guardia di Finanza intonava la Marcia Reale. Il monumento opera di Amleto Cataldi, è costituito in peperino bigio e nella sua forma ricorda le colonne di guerra elevate da Roma all'estremo delle sue frontiere. Intorno alla base corrono quattro medaglioni entro cui sono scolpite figure di guardie di Finanza in diversi atteggiamenti. Il fastigio della colonna è cinto da fasci littori e in alto, sul culmine del monumento, si eleva il simulacro di Roma con l'elmo e l'asta.

Monsignor Rusticoni, cappellano militare, ha proceduto al rito della benedizione e quindi S. M. il Re, disceso dal palco, si è portato presso il monumento, che ha salutato militarmente mentre veniva deposta alla base una grande corona d'alloro offerta dal Sovrano, con nastro azzurro e la sigla reale.

Tornato alla tribuna, il Sovrano ha consegnato a sei militari della Guardia di Finanza le medaglie al valore, che premiavano le gesta ammirevoli di coraggio da essi compiuti ed infine ha assistito allo sfilamento dei comandanti le Legioni della Guardia di Finanza, dei decorati del corpo del finanziari in congedo. Verso le ore 11, salutato da nuovi vibranti acclamazioni ed osseguiato dalle autorità, S. M. il Re ha lasciato il largo 21 Aprile.

Il labaro della Difesa aerea di Padova

Padova, 8 notte.

Questa mattina i reparti della Difesa aerea di Padova hanno inaugurato il loro labaro alla presenza dei generali della Milizia Verte, Nobi, Danesi e conte Elti di Rodeano, venuti appositamente per la circostanza, del comandante della Divisione militare generale Bassignano, del gen. Opizzi comandante della seconda Zona aerea, oltre a largo stuolo di autorità civili e politiche e delle rappresentanze delle forze del Presidio. Il cappellano ha benedetto il labaro, quindi ha pronunciato un breve discorso; quindi la madrina signora Olga Mezzomo, madre del martire fascista Vittore, venuta da Roma per la circostanza, ha consegnato il labaro al comandante della Difesa aerea seniore Fedele, il quale ha pronunciato un applauditissimo discorso. E' seguito infine il giuramento dei reparti dei militi della Difesa aerea appartenenti alla 23.a Legione della Milizia.

La pubblicità è l'anima del commercio.

La migliore pubblicità è quella fatta sui giornali più diffusi.

LA STAMPA per tiratura per diffusione e per importanza è il secondo giornale d'Italia.

Vita finanziaria e commerciale

Borsa di New York

New York, 8. — Il mercato oggi è stato uno che può aiuto; sono stati contrattati oltre due milioni di titoli. Il tasso del denaro è rimasto al due per cento. L'apertura è stata leggermente in ribasso e la chiusura pesante; la maggior parte dei titoli ha perduto da 1 a 6 punti. Particolarmente deboli sono stati i valori Ferroviari. Le Azioni italiane hanno pure esse perduto qualche frazione. Ecco le quotazioni:

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito italiano 7 % 1951	94,75
Lavori Pubblici Italiani 7 % 1947	99,50
Id. id. 7 % 1937	97,50
Città di Milano 6,50 % 1958	77,50
Città di Roma 6,50 % 1958	77 —
Fiat 7 % 1946 con warrants	94,25
Id. id. senza warrants	93 —

AZIONI

Pirelli	37 —
Italian Super Power	3,50
American Telephon e Telegraph	151,45
Consolidated Gas Co. of New York	81,50
General Electric Company	46 3/8
General Motors Corporation	31 3/8
Kennecott Copper Corporation	36 1/8
National e Biscuit Company	75,75
New York Central Ry Company	149 1/8
Radio Corporation	14 3/8
Standar Oil Co. of New Jersey	51,25
Texas Gulf Sulphur Company	50,50
United States Steel Corporation	141,50

Londra, 8. — Chiusura cambi: Italia 92,87; New York 4,85,75; Amsterdam 12,08,50; Francia 123,44; Belgio 34,77,5; Germania 20,36,25; Svizzera 25,00,25; Spagna 43,55; Copenaghen 18,15 5/8; Stoccolma 18,10 1/8; Oslo 18,13 7/8; Helsingfors 1,95,62; Praga 124,75; Budapest 27,77; Belgrado 273,50; Sofia 670,50; Bucarest 818 1/8; Atene 375; Costantinopoli 19,75; Austria 34,50; Varsavia 43,25; Buenos Aires peso oro 38,50; Rio Janeiro 4,80; Yokohama 21,56.

Londra, 8. — Oro e spalla hanno pagato oggi alle «Stock-Exchange». L'attività è stata minima e gli apprezzamenti dei prezzi sono stati di una ampiezza trascurabile. Sala Vienna 7,0 4,0. Cavi e senza fili preferenziali: 73-74; ordinario A 72-74; ordinario B 12-13.

Ginevra, 8. — Chiusura Cambi: Italia 27,51,5; Francia 20,37,5; Inghilterra 25,05; New York 5,14; Belgio 72,92,5; Spagna 97,75; Olanda 207,65; Germania 122,06,25; Austria 72,40; Svezia 138,52,5; Norvegia 137,25; Danimarca 137,15; Bulgaria 372,50; Cecoslovacchia 15,51,50; Ungheria 90,25; Jugoslavia 9,13.

Berlino, 8. — Chiusura cambi: Italia 21,06; Francia 16,40,6; Svizzera 85,25,5; Vienna 58,08; Ungheria 72,35; Londra 20,35,8; Amsterdam 168,15; New York 4,19,55; Praga 12,49,2.

Il mercato dei cotoni

Liverpool, 8. — Chiusura cotoni, ufficiale. Futuri americani; tendenza poco stabile. - Gennaio dicembre p. 5,51; 1931: gennaio 5,55, febbraio 5,56, marzo 5,60, aprile 5,71, maggio 5,77, giugno 5,81, luglio 5,87, agosto 5,93, settembre 5,91, ottobre 5,89, novembre 5,92, dicembre 5,95; 1932: gennaio 5,99, marzo 6,07, maggio 6,01, luglio 6,05. Futuri egiziani tendenza calma. Saheli Fully Good Fair: dicembre p. 7,50, gennaio 7,50, marzo 7,74, maggio 7,76, luglio 8,03, settembre 8,16, ottobre 8,26. Upper F. G. F.: dicembre 6,14, gennaio 6,22, marzo 6,35, maggio 6,49, luglio 6,63, settembre 6,80, ottobre 6,82. Vendite della giornata cotone disponibile balle 3000.

Liverpool, 8. — Chiusura cotoni disponibili. American Middling p. 5,67; Egyptian Sakellaridis F. G. F. 6,58, id. Upper id. 6,59; St. G. Surtee F. G. 5,82, St. G. Broach 4,90; American Sind Punjab 4,76; St. G. n. 1 Oomra 4,80; M. G. Bengal 3,84; M. G. Scinde 3,86. Importazioni della giornata balle 400.

New York, 8. — Chiusura cotoni. Disponibili tendenza calma; id. Middling 10,30. Futuri tendenza apertura poco stabile, id. id. chiusura facile. Gennaio (N. C.) 10,30, dicembre 10,23. Gennaio (N. O.) 10,29,30, febbraio 10,45, marzo 10,57-58, aprile 10,69, maggio 10,80-83, giugno 10,91, luglio 11,01, agosto 11,07, settembre 11,12, ottobre 11,16-19, dicembre 10,91-93.

New Orleans, 8. — Disponibili Middling 5,07. Futuri: dicembre 10,22, gennaio 10,21, marzo 10,36-38, maggio 10,52, luglio 11,03, ottobre 11,17.

MERCATI

PINEROLO, 8. — Bestiame: buoi e manzi da macello al Mg. da L. 35 a 38, vitelli prima qualità da 42 a 48, seconda qualità da 35 a 42, sanati da 30 a 35, vacche da 20 a 25, magri da 28 a 30. — Cereali: grano al Q.le da L. 98 a 99, segale da 60 a 62, granoturco da 50 a 54, farina 0 da 150 a 155, farina 00 da 140 a 152. — Pollame e uova: galline al kg. da L. 6,75 a 7, polli da 7,75 a 8, anitre da 6,50 a 7, capponi da 7,50 a 8, piccioni la coppia da 5,50 a 6. — Foraggi: fieno maggengo al Mg. da L. 250 a 3; id. id. seconda qualità da 2 a 2,50.

VOGHERA, 8. — Bestiame da lavoro: buoi al Q.le da L. 600 a 650, vacche da 510 a 560. — Bestiame da macello: tori al Q.le da L. 500 a 550, buoi da 510 a 530, vacche da 460 a 500, vitelli e manzi da 500 a 550, sanati da 450 a 500, cavalli da 400 a 550, muli da 480 a 520, somari da 150 a 180, maiali da 380 a 400, lattonzoli da 60 a 70. — Animali da cortile e uova: galline al kg. da L. 7,50 a 8, polli da L. 6 a 7, capponi da L. 10 a 12, tacchini da L. 7 a 8, anitre da L. 6 a 7, oche da 6 a 7, conigli da 4,50 a 5, piccioni da 3 a 3,50; uova alla dozzina da 9,00 a 10,00. — Cereali: grano al Q.le da L. 100 a 102; meliga da 45 a 49; segale da 65 a 68; riso da 70 a 210, fave da 75 a 80; ceci da 190 a 195; orzaca da 46 a 48; reuschello da 43 a 45. — Foraggi: fieno maggengo al Q.le da L. 18 a 20, agostano da 18 a 19; terzuolo da 18 a 19; paglia pressata da 7 a 8; avena da 36 a 38. — Frutta: pere al Mg. da L. 10 a 18, mele da 20 a 22. — Vini: barbera per stelvino da L. 90 a 140; comune da pasto da 50 a 90. — Tariffa all'ettogramma da L. 6 a 7.

Fallimenti

BERGAMO: Pietro Bralla, fabbro, Caprino (P. F.); comm. giud. avv. Armando Nava — Leone Brembilla, fabbro, Treviglio (P. F.); comm. giud. rag. Antonio Lunza — Ubaldo Scarpinella e Carlo Tironi, ottici, fabbri ferrai (P. F.); comm. giud. rag. Mario Moncalli. — BRESCIA: Cooperativa Agricola di Montichiese, ganari agricoli; cur. avv. Camillo Migliorati. — GENOVA: Carlo Antonelli; cur. rag. Pasquale Polese — Arturo Bosmans, proprietario delle Officine Elettrochimiche di Pegli; cur. rag. Agostino Briasco — Luigi Giampone, metalli, Cornigliano Ligure e id. in Sestri Ponente, cur. dott. Enrico Barini — Alessandro Manera fu Luigi, Maria di Bolzaneto; cur. rag. Sandro Strazza — Antonio Mauli; cur. rag. Angelo Martignoni — Pietro Odaglia, officina meccanica, Genova-Cornigliano; cur. rag. Tommaso Galletto — Attilio Antonio Panzeri, trafilerie; cur. rag. Attilio Colombo — Giorgio Tassinarios di Gregorio; cur. rag. G. B. Dodero — Luigi Lazzati di Giovanni; cur. rag. Antonio Cavalieri — Peppino Zacco, industrie tessili; cur. rag. Domenico Campodonico — Caterina Badaracchi mar. Storti, esercizio bar (P. F.); comm. giud. rag. Pasquale Podesta — Santina Franchi di Enrico, generi alimentari, Rivarolo (P. F.); comm. giud. rag. Pietro Bandenni — Rosa Gamalero fu Giovanni, trattoria, Cornigliano Ligure (P. F.); comm. giud. rag. Tomaso Colonello — Ernesto Parodi fu Luigi (P. F.); comm. giud. dott. Pio Morelli — Francesco Vignale, pasticceria, Lavagna (P. F.); comm. giud. rag. Giuseppe Randini — MODENA: Fratelli Reverberi, tessuti, 5. Feller; cur. dott. Gino Ruffini. — PADOVA: Giovanni Michelon, rivendita latte, Carrare S. Giorgio; cur. avv. Ferruccio Ferro. — PAVIA: Giulio Bagnia, cereali, Casteggio; cur. avv. Alfredo Manzardi — Carlo Turiffo, vini e liquori, Vigevano; cur. avv. Igino Pistoia. — ROMA: Luigi Converset, macelleria; cur. dott. Ludovico Bonai — Elvira Pasly, officina elettrica; cur. avv. Domenico Passeri — Ercole Pollinelli, calzature e pellami (P. F.); comm. giud. rag. Mario Pesce. — VENEZIA: Pietro Michieletto fu Vincenzo, vendita vino, Gambarare di Mira; cur. avv. Mario Serandr — Francesco Costantini (P. F.); comm. giud. avv. Roberto Tommasi. — VERONA: Arfuso Cacchioli e Angelina Carcereri De Prati, tessuti, Bardolino; cur. avv. Rinaldi — Umberto Graziani, laniticini, Sanguinetto; cur. rag. A. Giunta — Ettore Pinelli fu Antonio, profumeria; curatore avvocato A. Tedeschi, — CREMONA: Carlo Grandi, cornici (dei creditori fallimenti), cur. rag. Luigi Magnoli, — NAPOLI: Michele Abbatese, orologeria; cur. avv. Pantaleo Francesco. — Salvatore Coppeti fu Nicola, caffè Tramvai Posillipo; cur. rag. Salvatore Uccella. — Raffaele De Francesco fu Luigi, già negozio di scarpe; cur. avv. Vincenzo Villani. — Impresa Ing. Carmelo Pantaleo e C., in persona di Carmelo, Ferdinando, Lelio e Francesco Pantaleo; impresa costru

Il gruppo di Bloomsbury

BLOOMSBURY, dicembre.

Bloomsbury è probabilmente uno dei quartieri più lugubri e regolari di Londra. Fabbricato tra la fine del 700 e il principio dell'800, in momento non infelice dell'architettura inglese, nel pressi della mole neoclassica e austerità del British Museum, deve rassomigliare visto dall'alto ad una specie di Escuriale così ad un complesso di piazze quadrate e di vie rettilinee, incastrato nel bel mezzo della città disordinata e casuale. Le strade vi sono larghe e deserte con facciate di case che in prospettiva tanto un piatto ed eguali, paiono dipinte sopra un fondale di teatro; strade metafisiche quali si vedono qualche volta nelle stampe del '700, con pochi personaggi isolati che ne fanno risaltare la regolarità di incubo. Ogni strada finisce in uno square, cioè in una specie di piazza occupata nel centro da un giardino cintato. Se a questa monotonia geometrica si aggiunge la caligine azzurrognola dell'aria di Londra e si immagina il quartiere di notte, coi suoi lampioni a gas piantati nel buio a ogni dieci lastre di marciapiede, colla sua vegetazione cupa e malinconica forata or qua or là da poche finestre illuminate delle facciate circostanti e magari con un organetto solitario, arenato contro il fossato, che aspetta invano di vedere aprirsi, ai suoni di un valzer sempre eguale, uno degli innumerevoli vetri bui e politi, si avrà allora una idea quasi esatta dell'atmosfera di questo quartiere.

I giardini degli squares non sono pubblici ma privati, e cioè ogni abitante dello square ha una chiave con la quale può aprire il cancelletto della griglia e addentrarsi in quel viluppo di piante e di grandi alberi di cui la nebbia fa una sola massa confusa e umida, ma questo fatto deve succedere assai raramente, forse d'estate: d'inverno i giardini sono chiusi, al cancelletto appoggia la schiena il vecchio che mendica la vita dipingendo al pastello sulle pietre dei marciapiede quadretti incredibilmente moderni, e se si ha la curiosità di guardare oltre la griglia non si può fare a meno di essere colpiti dall'abbandono dei viali pieni di foglie morte sulle quali saltellano con una agilità di rospi, grossi, funebri uccelli neri.

In un quartiere così nudo, privo di negozi, di reclames, di qualsiasi volgarità commerciale, così irreale, la miseria, se per disgrazia ci si avventura fa molto più impressione che altrove, per esempio a Whitechapel dove sta di casa: non è l'organetto succitato, ma il vecchio del pastello, ora una brutta donnetta rispettabilmente vestita, col cappello e l'impermeabile che canta sotto la pioggia battente, con voce acuta e stagnosa un inno religioso, ora un fiero scozzese, un highlander, in costume nazionale, ghette bianche, ginocchia nude, gonnellino, che suona una cornamusa affatto nordica lamentosissima. E una sera, tornando a casa a notte fatta, incontrai sotto la cancellata del British Museum una donnina patita, piccina, con un naso intirizzito, probabilmente ubbriaca, che reggeva sulle braccia, addormentato, un bellissimo bambino dalla grossa testa bionda. Mi disse qualche cosa con voce così bassa e timida che non capii niente, e, poichè la guardavo stupito, mi voltò ad un tratto le spalle e si allontanò nella nebbia. Tali spettacoli tra queste file silenziose e morte di case hanno un gran rilievo. E così anche nel silenzio del quartiere i rumori che li accompagnano: il canto della donna, il suono della cornamusa, la caduta argentina, acuta dei soldoni sul selciato, interno l'organetto.

Ma Bloomsbury oltre ad essere un quartiere, serve anche a denominare il più importante ed omogeneo gruppo intellettuale di Londra. E' una denominazione un po' vaga, nessuno mai dai componenti il gruppo riconoscerà di farne parte, spesso è quasi una accusa, ma nondimeno il Bloomsbury-set esiste ed ha certo molto influenzato i più recenti indirizzi della letteratura inglese. Da questo gruppo sono usciti i romanzi sperimentali, analitici e intelligenti da Virginia a Woolf, le biografie acute e divertenti di Lytton Strachey, i romanzi e i saggi di Forster, le prose e le poesie di tutti i Sitwell, le critiche abili e amabili di Desmond Macarthy e molti altri di cui non mi sfugge il nome ma che sarebbe troppo lungo enumerare. Quasi tutti i romanzi inumani, cerebrali, pittoreschi di Aldous Huxley descrivono maliziosamente persone appartenenti al gruppo di Bloomsbury, ed egli stesso in un certo senso ne fa parte. Prodotti del gruppo sono la casa editrice Hogarth Press e la rivista *Life and Letters*. Come si vede ce n'è abbastanza per poter delineare una maniera di pensare, uno stile Bloomsbury. Ho detto che il gruppo è omogeneo, aggiungerò che questa è la sua qualità e il suo maggior difetto. Più che in Francia, in Inghilterra gli intellettuali sembrano essere assai desiderati e ammirati, ne segue perciò che essi formano una aristocrazia annoiata e adulata. Ora, a giudicare almeno dai risultati, credo che non ci possa essere fenomeno più angusto, sterile ed esasperante che un gruppo sociale esclusivamente formato di intellettuali. Il gruppo è come una camera foderata di specchi, che chi ci abita non vede che se stesso, niente altro che se stesso e dovunque si volti. E questo probabilmente perchè la professione di intellettuale, a differenza delle altre, spinge chi la esercita a speculare sulla propria vita. Quali siano poi le ragioni della lontananza dei moderni intellettuali inglesi dalla vita è difficile dire: alcuni pensano che la vittoria e la soddisfazione conservativa che ne è seguita, possano, per reazione aver spinto gli artisti a questa chiusa accademia, altri l'attribuiscono alla sfiducia in quelle ideologie feconde ma troppo interessate, ingenue e delusive dell'epoca vittoriana, altri ancora sentenziano che non è tempo di creazione ma di critica. Comunque sia è certo che basta dare una occhiata ai libri scritti dai componenti il gruppo per accorgersi al tempo stesso di uno stile, di una ingegnosità, di una intelligenza certo superiori a quelli dei predecessori, che poi sarebbero, grosso modo, i signori Wells, Bennett, Galsworthy, ma anche di una aridità, di una assenza quasi completa di figurazioni vive e patetiche che alla fine annoiano e fan desiderare artifici meno evidenti e più impegnativi. Se poi volessi essere indiscreto direi che la stessa sterilità è riscontrabile nelle conversazioni degli autori; i discorsi volgono quasi sempre sia sui casi personali dei conoscenti, sia sull'arte intesa in un modo anatomico, tecnico, libresco. Grande è il disinteresse per le idee: di politica non si occupano; c'è in loro una pigrizia mentale, una intelligenza abile, una mancanza di calore, di solutori di sciarade. E si badi bene che con questo non voglio fare una critica letteraria o una satira sociale: molti di questi scrittori sono noti in tutto il mondo, il loro gruppo in un certo senso rappresenta, insieme con quello francese, tutto quel che di meglio può dare questa nostra civiltà moderna, e, presi uno per uno, sono tutti amabilissime persone. Soltanto, perchè si rimane scontenti e molti di loro sono scontenti? Ad una tale domanda vogliono appunto rispondere queste mie impressioni superficiali vissute, puramente giornalistiche.

E' forse perchè l'intellettuale inglese viaggia la maggior parte dell'anno che la sua dimora è spesso disordinata, provvisoria, anche sordida? Nessuna biblioteca ordinata, nessun poggiacarte con la testa di Dante, nessun mobile falso antico, come in molte case di scrittori italiani; trascuratezza invece, e al tempo stesso non so che aria bianca, insipida, virginea, filtrata attraverso gli studi classici e gli interessi esotici che, ritrovabile allo stato puro in Oxford, qui è mescolata con la noia e la delusione. Conosco ormai molti di questi appartamenti, mezzi appartamenti, camere alle quali si arriva per una scala interna di una grande intimità. Sui pianerottoli gli usci soltanto vetrati sono aperti a lasciare vedere gli interni sciatti e opachi, con lampade accese nel mezzo di stanze che sembrano vuote, persone sedute, grandi finestre piene di nebbia turchina. Spesso bisogna inerpicarsi su per scalette chiuse in impalcature di legno come passaggi segreti; dal basso, prima ancora di salire, si vede il vestibolo oscuro dalla parete dipinta di rosso sangue, coi pastrani pendenti ai portamantelli come le moglie nozze nella stanzina di Barbablù. E conosco anche tutto il piccolo commercio che questa popolazione intellettuale ha fatto nascere nel quartiere: botteghine speciali dalle vetrine polverose, dietro le quali si intravvedono i colori delicati di una illustrazione di libro persiano; ristoranti minuscoli dove non si mangia quasi nulla e si sente parlare soltanto russo; rivendite di libri usati; gallerie d'arte (e in una di queste ora espongono con molto successo i pittori italiani Levi, Paulucci e Menzio) composte di due o tre stanze per le quali si aggirano guardando ai quadri, figure dipinte, bizzarre, stereotipate di donne o di uomini già veduti mille volte nel Quartier di Parigi o nello Schwabing di Monaco, giornalai coi giornali di tutto il mondo. Questa vita è però assai discreta, quasi mortificata, a differenza di Parigi tutto comincia e finisce nelle case. E' nelle case che la borsa dei valori intellettuali, attraverso montagne di chiacchere, piccoli rinvii, convegni, amore, o di vanità e snobismi d'ogni genere, viene giorno per giorno regolata, rettificata. Si discutono con accanimento i libri nuovi, si riscoprono autori antichi. Ora il favore va al '700 inglese, ma c'è già chi prevede una reazione in senso contrario. A questo punto gioverà forse notare che il gruppo di Bloomsbury, come già appare da molti segni, non terrà per molto tempo la preminenza nel campo dell'arte. Presto il gusto muterà, gli artisti emigreranno verso un altro quartiere. Così è successo a Chelsea, che alla fine del secolo scorso era il centro artistico di Londra; così succederà a Bloomsbury. E sparito il gruppo non resterà che il ricordo di una atmosfera, due o tre case con cimeli e altre sciocchezze per gli amatori, e, se ce ne furono, alcune opere. Però di Bloomsbury poco sopravviverà oltre i ricordi.

ALBERTO MORAVIA.

La Reggia del buon gusto

I restauri al palazzo della Farnesina — Agostino Chigi e il pranzo dei dodici Cardinali
La favola di Galatea e uno strano biglietto da visita di Michelangelo — Secolare splendore

ROMA, dicembre.

Bisognava che alla vice presidenza dell'Accademia d'Italia fosse chiamato un artista come Aristide Sartorio, perchè la lunga questione dei restauri alla Farnesina potesse essere risolta. Che molte manomissioni e molti rifacimenti fossero stati fatti alle sue architetture e ai suoi affreschi nel corso dei secoli, si sapeva e si sapeva anche che molti giudizi errati erano stati commessi in proposito. Ma quando nel terremoto del 1915, alcune lesioni minacciose richiesero una più minuziosa visita di tecnici, si potè constatare come la maggior parte delle pitture erano state malamente restaurate e arbitrariamente rifatte in epoche diverse. Federico Hermanin, che di quella prima inchiesta fu incaricato, avvertì gli errori commessi e propose i ripari. Dopo di lui Antonio Muñoz — nominato soprintendente dei monumenti per il Lazio — si appassionò della cosa e con quella energia che gli è propria, mise mano ai restauri. Se non che Adolfo Venturi prima e dopo di lui il Toesca, affermarono che quanto era stato detto dall'Hermanin e dal Muñoz erano ipotesi avventate: che gli affreschi della Farnesina erano stati sempre quelli come si vedevano e che ogni manomissione poteva essere pericolosa. In seguito a queste affermazioni i lavori furono sospesi e la Direzione generale delle Belle Arti ordinò che per allora non se ne facesse più nulla. Più tardi le cose peggiorarono, che passata la Farnesina in proprietà dell'Accademia, si pensò *ad adattarla* — diciamo pure così — al suo nuovo uso e fu dato incarico a non so bene chi di farne una cosa moderna con quel gusto umbertino di cui tanti esempi si hanno negli appartamenti ufficiali della terza Roma. Quello che ne nacque si può ancora vedere: paramenti di *peluche*, bronzi pseudoromani, fasci da ultimo atto dell'*Aida* e tutto quell'armamentario di cattivo gusto che nella mascalcia solidità dei materiali e nelle dorature fuccicanti e nelle felpe e nei velluti credeva veramente che risiedesse il buon gusto e lo stile.

Il banchiere senese

Triste cosa in un edificio che del buon gusto e dello stile era stata la Reggia! Le origini di questo palazzetto cinquecentesco sono note. Era stato costruito fra il 1509 e il 1511, sulle rive del Tevere, nel luogo dove un giorno si stendevano i giardini di Geta, per conto di quell'Agostino Chigi, banchiere senese, che per il fasto della sua vita e la larghezza delle sue donazioni era stato detto il *Magnifico*. Architetto ne sarebbe stato Baldassarre Peruzzi, se bene il Geymuller e il Burckhardt vogliano vedere il genio di Raffaello anche nell'ordinamento architettonico. Il quale ordinamento è senza dubbio ammirabilissimo, per disposizione topografica e per utilizzazione degli spazi che in area ristretta sanno trarre tutto il vantaggio possibile e far comparir grande quello che in verità è abbastanza mediocre. E' impossibile, date il numero limitato di sale, di gallerie e di stanze, disporle in due piani più giudiziosamente di quanto è stato fatto. Per un'abile disposizione, la loggia centrale serba, con gli avancorpi delle due ali laterali, un'armonia che qualunque aggiunta di portici esterni avrebbe turbato. Disgraziatamente questa loggia aperta e, direi quasi aerea, è stata chiusa nei secoli posteriori, sia per utilizzare un ambiente assai vasto, sia per preservare gli affreschi. Se non che la chiusura è stata fatta goffamente, alzando mura, chiudendo gli archi e nascondendo le alti balaustre i cui pilastrini — rimessi in luce nei lavori recenti, conservano ancora tutta la grazia e la snellezza quattrocentesca.

Agostino Chigi era senese: apparteneva cioè a quella stirpe di cui Dante diceva non mancare al mondo più vana, non eccettuando od meno la francese. Ma in questo caso la sua vanità si trasformava in un altissimo sentimento d'arte. Egli volle che nella sua «Casa di Trastevere» avessero i più insigni artisti del tempo, e poichè si era nel periodo più luminoso del Rinascimento, questi artisti si chiamarono Sebastiano del Piombo e Baldassarre Peruzzi, Giovanni da Udine e Giulio Romano, il Sodoma e Raffaello. E fu veramente il trionfo del paganesimo in pieno Roma cattolica, la rinascita degli Dei, a pochi metri dalla grande Basilica dove il Vicario di Cristo stendeva sul mondo il suo dominio universale. Nella casa di Leone X, mentre già da cardinale cominciavano a sentirsi i bronzolli della riforma, poteva sorgere un palazzo interamente dedicato alla bellezza antica e sulle vecchie mura i più grandi pittori del secolo — si potrebbe anche aggiungere di tutti i secoli — tracciavano le figure degli Dei dell'Olimpo senza che un solo simbolo, un solo accenno al cristianesimo vincitore ne venisse a turbare l'armonia.

Una triplice solennità

Fu in quell'ambiente magnifico che Agostino Chigi, delle le sue feste immortali. Il giorno in cui, con orgoglio pagano, volle celebrare una triplice solennità — quella del suo secondo matrimonio, quella del proprio onomastico e quella del suo testamento — riunì a banchetto nei giardini della sua villa — si era al 19 agosto e l'aria era mite — ben dodici cardinali che facevano corona allo stesso Pontefice. Ognuno di essi aveva un piatto speciale, in cui si servivano le vivande del proprio paese. E questo erano portate in vassoi d'argento con lo stemma del convitato, il quale se li sarebbe portati a casa come ricordo. Mai si era vista una più fastosa ospitalità esercitata con una più elegante larghezza.

Larghezza che egli esercitava con tutti: coi cardinali come coi pittori, coi gentiluomini come coi letterati. In sua casa era una corte e quella corte poteva dirsi che si trasformava in una reggia superba quale pochi sovrani d'Europa avrebbero potuto vantare più belle. Qui, in una stanza, il divino Raffaello aveva dipinto la favola di Galatea; qui, in un salone, volevan Battista Bazzi detto il Sodoma aveva fatto rivivere le nozze di Alessandro e di Rossana. Per dar maggior ampiezza a una sala, Baldassarre Peruzzi aveva affrescato sulle pareti tutta una serie di architetture che sembrano aprire le mura su l'infinito. E, poi Sebastiano del Piombo illustrò le nove soggetti le «metamorfosi» di Ovidio, e Giulio Romano svolge elegantemente la favola di Psiche, e Giovanni da Udine traccia gli eleganti grotteschi delle volte e dei pilastri. Vi è anche, in una lunetta, una grande testa vieille, tracciata col carbone sul muro ancora fresco d'intonaco, la quale viene senz'altro attribuita a Michelangelo. Secondo la leggenda, il grande fiorentino essendosi recato a far visita a Sebastiano del Piombo e non avendolo trovato, avrebbe tracciato sul muro quella testa come un «biglietto di visita», biglietto che parve tanto meraviglioso si che nessuno osò cancellarlo e la lunetta rimase tal quale si vede anche oggi. Quanto di vero può esservi in questa leggenda è difficile dire. Il Titi la raccolse per il primo, e dopo di lui molti scrittori l'accolsero come articolo di fede. Ma con più ragionevole critico il Cavalcaselle fa osservare che è difficile accettarla, anche perchè Sebastiano del Piombo aveva finito di lavorare alla Farnesina prima che Raffaello vi conducesse la sua Galatea e che non è possibile ammettere che avesse lasciato in bianco una delle lunette laterali, solo perchè molti anni dopo Michelangelo vi tracciasse la testa che vi si vede. Molto più probabilmente si tratta di un disegno dello stesso Sebastiano, che in quegli anni appunto — e si sa come egli seguisse le varie tendenze dei più grandi artisti del tempo suo — era tutto preso dalla gloria michelangiolesca.

Spettacolo unico al mondo

Questi gli affreschi della Farnesina, che formano un insieme unico al mondo e che trasformano il palazzetto di Via della Lungara nel più puro monumento luminoso alla gloria della Rinascenza Italiana. Disgraziatamente, nel volgere dei secoli, quell'edificio ebbe a subire vari trapassi di proprietà. Fu comprato nel 1580 dal cardinale Farnese e all'estinguersi di questa famiglia passò nel 1731 ai Borboni di Napoli. Questi continuarono a spogliarlo di tutte le sculture che trasportarono nel loro museo napoletano e finirono nel 1861 di cedere in fideicommisso al duca di Rivalda, il quale le tenne fino al 1883 anno in cui morì. Dopo un po' gli abbandonò, il principe Lodovico Chigi l'acquistò per sua abitazione e qui rimase fino al 1926, anno in cui lo cedette al Governo Italiano che pensò di destinarlo come sede magnifica della organizzanda Accademia d'Italia.

Come si può capire facilmente, durante tutti questi trapassi e tutti quasi adattamenti diversi, l'edificio ebbe a subire varie deformazioni. La prima fu di chiudere la loggia e pianterreno, murandone gli archi in cui furono aperte finestre grossolane con sportelli dipinti a grotteschi più grossolani ancora e col nascondere le balaustre a pilastrini di pietra serena, che davano all'edificio una leggerezza senza pari. Poi, per rinfrescare gli affreschi si pensò di nascondere i fondi sotto un'uniforme tinta azzurra a tempera, la cui opacità contrastava con la lucidezza della pittura antica. Senza contare che il pittore baldorio, incaricato di questo bel lavoro, non tenne sempre conto del disegno e con molta disinvoltura coprì particolari e contorni si che in molti casi le figure sembravano intagliate. Finalmente — come se tutto ciò non bastasse, trovando che i marmi preziosi impiegati le porte — erano carichi affreschi e pavonazzetti — apparivano troppo umili per una dimora principesca, crearono bene di dorarli con una doratura così stravagantemente lussuriante, da sembrare la sala di un caffè di stazione ferroviaria, come era di moda cinquanta anni fa. E a tutto questo si aggiungevano i pavimenti di mattonelle in cemento e le pareti coperte di tele innominabili e di felpe più innominabili ancora.

Divenuto vice-presidente Aristide Sartorio e rimasto per la malattia del presidente Tittoni, alla testa dell'Accademia, pensò subito di mettere mano ai restauri. L'ostacolo più grande era quello degli affreschi, che si dicevan da taluni essere gli originali, anche nei fondi azzurri. Munito di pieni poteri in proposito, egli chiamò l'illustre restauratore Azzurri-Paperi e fece cominciare i lavori. Non ci volle molto a scoprire la verità: l'impalcatura azzurra, fatta a tempera e senza arte, cadde ai primi tocchi, scoprendo l'affresco primitivo. In pochi giorni le belle visioni raffaellesche ritrovarono la loro luce e la loro atmosfera, in taluni casi furono veramente una rivelazione. Così per esempio nel soffitto della sala delle Psiche, sotto che rappresenta un arazzo teso contro il cielo, si potè vedere la trama della tessitura che logicamente lo differenziava dalla lunetta ove si supponevano scene vere. E così, in certe figure — una Cerere, per esempio, in cui le spighe erano state mozzate dal poco abile imbianchino che aveva steso la sua mano d'azzurro — ritrovarono tutta la loro eleganza di linea e tutta la compitezza del disegno originale. Questi restauri, se pure restauri si vogliono chiamare, sono più completi: solo, con molta avvedutezza, il Sartorio ha voluto lasciare una lunetta con l'antico fondo azzurro perchè i critici e gl'increduli possano confrontare e persuadersi.

I restauri

Fatto ciò si trattava di togliere dalle pareti le tele che le disonoravano e rimettere in onore gli scomparti architettonici a chiaroscuro della decorazione antica. Questo ha permesso anche di abolire le brutte lampade di bronzo che vi erano state messe di recente, fine grandi lampadari, non più a muro ma alti da terra, fiancheggeranno una magnifica tazza di onice, si che la decorazione di questa loggia terrena sarà veramente perfetta e degna del luogo. E la loggia stessa ritroverà la leggerezza primitiva, perchè si abbatteranno i muri, si riapriranno gli archi, si rimetteranno in valore i pilastri delle balaustre, limitandosi — per preservare gli affreschi, di chiudere le aperture con semplici lastre di vetro, tutte di un pezzo e senza sostegni visibili: si che la luce esteriore e il verde del giardino e l'azzurro del cielo potranno penetrare liberamente. Anche per i pavimenti si ritorna all'antico dove è possibile e dove mancano accenni in proposito si ricorre alla genialità di un artista accademico. Così, nelle sale superiori, dove il Peruzzi ha dipinto i suoi affreschi architettonici, si continuerà in marmo la pittura tracciata sulle pareti dall'artista senese, mentre nella loggia terrena è stato incaricato Arduino Brasini di eseguirne il disegno.

DIEGO ANGELI.

Pittori torinesi a Londra

Londra, 8 notte.

Si chiuderà fra giorni una esposizione di opere di tre giovani pittori torinesi, che ha richiamato, nella Galleria di Bloomsbury un folto pubblico di amatori d'arte e di critici. Paulucci, Levi e Menzio, come riconosce la stessa critica su questi giornali, debbono innanzi tutto esser lodati per il loro coraggio.

Coraggio infatti occorreva, per presentare a Londra un aspetto disgraziatamente del tutto ignorato dell'arte nostra. Le nebbie londinesi di artisti italiani, troppo rare e spesso di poca importanza, hanno diffuso qui, su questa sponda della Manica così vicina a quella francese, la persuasione che un'arte moderna nel senso conseguito da un eccesso di uso e di mal uso, non esista in Italia. La modernità è soltanto quella che giunge da Parigi, ed occorre a questo proposito dire che Parigi, da vari anni in qua, ha fatto storia realmente gigantesca per far conoscere la sua arte di tendenza più avanzata in Inghilterra. Ciò che Parigi esporta non sono le tele dei suoi pittori accademici, non di Matisse, di Derain, di infiniti rappresentanti più o meno autorevoli dell'avveniirismo.

Della pittura moderna italiana, Londra conosce poco se non addirittura nulla. Vede sì, di tanto in tanto, comparire visioni romantiche di una Venezia inesistente, incomprensibile di maschere convenzionali di neri o di qualche nudo e di qualche scenetta casalinga, che possono aver qualche merito ma non lasciano in ogni caso trasparire nessun inquietudini e tormenti, indizi tutti di un movimento rinnovatore nell'arte di un paese.

Lo manifestano piuttosto tentativi falliti, velleità di ribellione, magari pose avveniristiche, in mancanza di opere meditate e fortemente realizzate.

Per una volta tanto Paulucci e Levi mostrano a Londra, in luogo della solita veneziana la riviera ligure. Poi arrivarvi Paulucci ha voluto aggiungere il suo viaggio, giungendo sino a Parigi. Ha visto Derain; così come Levi, che lo ha accompagnato, vi ha ritrovato Modigliani e scoperto Zak. Ma l'uno e l'altro, nonostante derivazioni, rimangono italianissimi. E come pittori caratteristicamente italiani, sono accolti, apprezzati ed anche ammirati dai migliori critici d'arte inglesi. Delle opere loro e di quelle di Menzio, hanno parlato con vivo elogio i nostalgici giornali londinesi i quali hanno voluto penetrare il tenue velo delle parvenze intuitive per scoprire il carattere di pura italianità di questi giovani pittori. L'hanno scorta intatta nei paesaggi e negli incantevoli sprazzi di Paulucci, nei ritratti e nei monotipi di Levi, alcuni dei quali acquistati da vari collezionisti di Londra, e finalmente nelle rigide ed ascetiche composizioni del Menzio.

Uno spiraglio sull'arte italiana di oggi è stato aperto qui da questa triade di giovani torinesi e non rimane che sperare che i preconcetti esistenti sull'orientamento e la vitalità dell'arte moderna italiana siano demoliti da ripetuti colpi di piccone di altri coraggiosi espositori.

R. P.

Miss Spooner narra

la sua drammatica odissea

Belmonte Calabro, 8 notte.

Abbiamo potuto avere un breve colloquio con miss Spooner l'intrepida aviatrice inglese che assiste amorevolmente, dopo il drammatico volo il suo coraggioso compagno, capitano sir Edward Cecil. La signorile palazzina del Podestà nei pressi dello scalo ferroviario di Belmonte, si può dire presa d'assalto da gente di ogni parte della Calabria desiderosa di portare le proprie felicitazioni alla Miss fatta segno a calorose ed affettuose manifestazioni di cordiale simpatia da parte della popolazione, delle autorità e del comandante della squadriglia dell'aeroporto. Miss Spooner, malgrado la fatica e le emozioni del drammaticissimo incidente, appare serena e serenissima e non disdegna di narrare le fasi della terribile lotta sostenuta con gli elementi, prima che una violenta raffica di libeccio avesse spezzata, l'aviatrice fuori dell'apparecchio, lanciandola nel mare burrascoso a circa quattro chilometri dalla spiaggia di Belmonte, nei pressi dello scoglio dell'Ischitella, così caro al cuore di Michele Bianchi, e sulla cui punta aguzza s'infranse il velivolo.

— Eravamo partiti nelle ore pomeridiane da Roma con tempo relativamente buono, quando, poco dopo l'imbrunire, facendo rotta sul Tirreno, in prossimità della costa napoletana, il tempo cominciò a rannuvolarsi. Procedevamo a quota media e verso le 23 circa io ed il mio compagno di volo fummo sorpresi da impetuose bufere e da violenti scrosci d'acqua. Dopo circa un quarto d'ora, il temporale si manifestò con estrema violenza. L'apparecchio tutto in scosse in lotta con ro gli elementi; ma la foschia rendeva assolutamente impossibile la percezione del mondo esterno. Cielo e terra sembravano avvolti in una densa, caliginosa cortina, rischiarata a tratti dal guizzo dei lampi e inoupita dal fragore dei tuoni. Eravamo in questa tragica, disperata situazione, quando una forte raffica di libeccio, di una potenza inaudita riuscì a strapparmi dall'apparecchio e a lanciarmi nello spazio.

In quel momento non ebbi più la percezione di ciò che avveniva e solo il tonfo delle acque agitatissime provocò il ritorno immediato della coscienza. L'apparecchio rimase in balìa dei venti, sballottato, senza direzione, mentre io, raccogliendo tutte le forze, in uno sforzo supremo, avvisti, da lontano i rilievi della costa, riuscii disperatamente, lottando contro il furore delle onde e dopo non meno di due ore di nuoto, a raggiungere le rive dove fui accolta dal ferroviere Carmine Salvati, il quale, senza perdere tempo, mi aiutò di seguito accompagnandomi buono allo scalo ferroviario. Ero completamente inzuppata di acqua. Indossavo una «combinazione» di lana e maglia. Ero stanca, quasi sfinita e debbo allo amorevoli cure ricevute dal capostazione e dai suoi dipendenti che mi fornirono di abiti asciutti e che mi apprestarono opportuni cordiali, se non sono morta assiderata.

— Come avete fatto a mantenere così alto il vostro coraggio e a dominare gli elementi?

— Il coraggio, signora giunta sulla riva, mi è venuto meno. Ero in preda ad indicibile angoscia e lo spavento aveva scosso le fibre più riposte dell'animo mio! Le sorti del mio compagno di volo, che ormai ritenevo inabissato per sempre con l'apparecchio nei gorghi del mare, mi teneva in uno stato agghiacciante. Frattanto erano trascorse due ore circa dal momento della caduta e bisognava assolutamente approfittare i mezzi per tentare di salvare sir Edward Cecil.

— Siete molto soddisfatta dell'opera che vi ha prestato l'autorità di Belmonte e i privati cittadini?

— Più che soddisfatta, sono entusiasta della cordialità del buon popolo calabrese e soprattutto della premura affettuosa con cui il Podestà, il vice-Podestà, la Guardia di Finanza, ed i carabinieri con gli umili pescatori di Belmonte, hanno fatto a gara per rendere meno angosciose le ore dell'attesa della spedizione di salvataggio per le ricerche del mio compagno di volo.

Il fato,

POSTA DI VIENNA

Tutto all'asta: quadri, argenteria, castelli - Prezzi modesti - La pensione di un Arciduca

VIENNA, dicembre.

Dieci anni sembrano trascorsi invece: come fra il '19 e il '24 abbiamo este pubbliche a tutto andare. Le case private si spogliano dei mobili, dei quadri, dei tappeti, delle collezioni di minuti di varie epoche e delle biblioteche che indicavano o fingevano la passione della famiglia per gli studi. Mentre le vendite ufficiali sono in grevalenza volontarie, decise da gente desiderosa di liquidare e realizzare, per sua disgrazia, giusto in un momento nel quale il danaro si rarifica, nel periodo dell'inflazione spogliava le case una speciale categoria d'individui, che certamente disponeva d'un servizio di segnalazione dei ricchi caduti in bassa fortuna, della classe che per vergogna esitava a portare di persona la roba al mercato.

Le attuali vendite di collezioni artistiche e di mobili di privati sono determinate dal rovesci di borsa e dalla crisi economica, dall'impossibilità, per vecchie famiglie patrizie o borghesi, di mantenere un tenore di vita non all'altezza dei mutati tempi e dell'assottigliata fortuna, da traslochi di coraggiosi che lasciano Vienna e, infine, da casi di morte, una decisione che non si sarebbe presa vivendo colui che formò il patrimonio familiare e attuata non appena il vecchio che conobbe giorni migliori sia andato a riposare fra i più o gli eredi non si rhengono obbligati ad affrontare perdite per amor proprio. Così, negli scorsi giorni, sono stati dispersi ai quattro venti, i mobili del conte Salm, quelli del defunto industriale Isidoro Mautner — uno degli uomini che all'industria tessile della Boemia hanno dato il maggiore impulso — quelli dell'avvocato Sieger, grande penalista austriaco, e di altri ancora. Il ricavato da queste vendite raramente risponde alle aspettative: un po' lo si deve alla circostanza che ognuno di noi è, per istinto, portato ad esagerare il valore delle cose possedute, confondendo il prezzo d'affezione col commerciale.

Potranno forse interessare alcuni prezzi. Il mobilio e gli oggetti di casa Mautner hanno complessivamente fruttato 170,000 scellini (lo scellino è pari a lire 2,70) e il prezzo più alto è stato raggiunto da un grande orologio a pendolo del londinese Daniel Quare, del diciassettesimo secolo: di questo famoso maestro orologiaio oggi non esistono che tre pendole identiche, le quali tutte segnano le ore, i giorni, i mesi e gli anni. Messo all'asta per 5000 scellini, il bell'oggetto fu trovato un compratore per 10,500. Una magnifica guarnitura Chippendale (genere prediletto dai viennesi) è stata giudicata per 1400 scellini, quattro poltrone Empire in mogano per 500, due vasi italiani in majolica della seconda metà del Settecento per 600 e un servizio da caffè in argento per 350. Dicono che le malasorte — questa è almeno l'opinione dei russi — porti sfortuna, tuttavia un bel vaso, offerto ad un prezzo assai inferiore, è andato a 900 scellini. Ma la sorpresa della vendita l'hanno costituito due cuscini con disegni Gobelin, che messi all'asta per 15 scellini sono stati vivamente contesi ed alla fine aggiudicati per 320.

La casa dell'avvocato Sieger, penalista di inesitata fama, giurista, oratore, psicologo capace di sedurre la più riluttante giuria e di strappare all'ergastolo un delinquente che non se lo sarebbe sognato — fu lui a fare andare assolta la moglie del signor Grosavescu, cinica uxoricida — era piena di cose italiane: non c'era anno che Sieger non si recasse in Italia e dalla nostra terra ritornava con oggetti acquistati in Toscana, in Umbria, a Roma, con bronzi, quadri, mobili, acquarelli, ceramiche, orologi e che so io. Naturalmente possedeva pure molta roba austriaca e tedesca. L'asta ha dato prezzi modestissimi: il massimo l'ha raggiunto una tela del greco Gysis, andata a 1000 scellini, e un tabernacolo Maria Teresa con ricchi intarsi ha trovato un compratore per scellini 1400. Prima che l'asta avesse inizio, fu ritirato un bel Grützner, forse per evitare un'agitazione a vile prezzo. Un «Frate che legge il breviario», del Tamburini, è stato venduto per 870 scellini, un «Vecchio ciabattino», di Andreolli, per 380. Qualche interesse il pubblico ha dimostrato per gli orologi, ma, riassumendo, si disopra dei mille scellini non sono saliti, e di poco, che tre soli oggetti. La vendita agl'incanti si sussoguono, ha commentato un intenditore, a gli desideri dei compratori non corrispondono le disponibilità finanziarie. Troppe belle cose si nascondevano fra i muri dei palazzi viennesi: e ora che tutte assieme vedono di colpo la luce, eccole perdere valore!

Vendite se ne annunziano anche a Budapest: gli orcili del conte Giulio Andrassy, che al tempo della Monarchia fu uno degli uomini politici ungheresi più eminenti e nel dopoguerra si mise alla testa dei legittimisti, quasi dimenticando che suo padre — avanti di diventare ministro degli Esteri — s'era fatto condannare a morte nel '48, hanno deciso di convertire in monete sonanti i tesori d'arte posseduti dalla famiglia: andranno agl'incanti rappeti persiani antichissimi, broccati in seta francesi tessuti fra tre e cinque secoli addietro, capilavori di pittori illustri d'Italia, Francia, Germania, Olanda e Inghilterra.

Ora pensi il lettore che comprare opere d'arte significa, al tempo stesso, decidersi ad ingrandire il proprio alloggio e che il tempo in cui viviamo non permette di abitare in castelli: la principessa Elisabetta Windischgrätz, nipote di Francesco Giuseppe, s'è anch'essa sbarazzata della bella residenza di Schonau, cedendola per lire 1,250,000 alla contessa Zedlwitz-Liebenstein, un'aristocratica che, evidentemente, ha ancora del quattrini. Il questo castello a poca distanza da Vienna i più sanno che fu la passione del defunto arciduca Ottone e pochi rammentano la meraviglie delle quali lo aveva dotato un precedente proprietario, il barone ed industriale Peter Braun. Una volta egli vi volle dare una festa tale da superare i racconti delle Mille e una notte e pare vi sia anche riuscito: il passaggio di un ruscello nel parco fu eseguito dopo che il padrone di casa, premendo un misterioso bottone, ebbe fatto aprire in due un grosso albero, che abbassandosi fece da ponte, e dall'altra parte del ruscello le prime dame che misero piede a terra si videro salutate, con inchini e cenni della mano, da un cremlin automatico, intento a preparare davanti ad una croce. A notte alta, gl'invitati, imbarcati in canoe, raggiunsero una roccia che, spaccandosi fra boati e lampi, mostrò un tempio sul quale, a lettere luminose, d'improvviso apparve la scritta: «E' destino degli uomini salire e scendere». Le porte del tempio si spalancarono dopo che il padrone e guida ebbe picchiato tre colpi e gli ospiti sbalorditi si trovarono sotto una volta illuminata che raffigurava il firmamento. Quando tutti ebbero preso posto sui cuscini che coprivano il pavimento di marmo, si sentì partire dalla cupola una musica celeste, come di angeli che suonassero l'arpa. Insomma, tali e tante meraviglie, che qualche invitato lloi col reclamare ad alta voce che si tornasse all'aperto.

SCIROPPO SIRTAL

A base di tricresolo sulfonato di calcio. « *Calma la tosse* perantisepsi polmonare, privo di oppiacei, non nuoce allo stomaco. « È inodoro e di sapore gradevole e può essere somministrato ai bambini. « Indicato nei raffreddori, influenze, bronchiti *acute e croniche*, polmoniti, tubercolosi polmonare. « Si raccomanda a coloro che hanno LA TOSSE

LA CALVIZIE V'INVECCHIA

Qualgiorno bisogna che l'uomo conservi un'apparenza giovane ed un uomo calvo facilmente sembra dieci anni più vecchio. Se perdete quindi i capelli, se vi accorgete del minimo segno di calvizie, non indugiate, poichè una volta che le radici dei capelli sono del tutto atrofizzate non vi è più nulla da fare. Per avere una bella capigliatura bisogna che il sangue circoli liberamente nelle radici dei capelli ed un massaggio giornaliero fatto colla Lozione Lavona ammorbidisce il cuoio capelluto e facilita questa circolazione. Inoltre essa pulisce la testa, evita la formazione della forfora, impedisce la caduta e stimola la crescita dei capelli.

L'agonia di un paese

La lenta ma inesorabile marcia della frana su Linthal -- Un incubo che dura da due anni

Basilea, 8, notte.

C'è in Isvizzera, e precisamente nel cantone di Glarona, un paese di duemila abitanti che da un paio di settimane vive in agonia. La sua distruzione è stata preannunziata dagli scienziati e la sua fine è seguita quest'attimo di tempo: di qualche giorno, forse di qualche ora. Una gigantesca frana di un milione di metri cubi di roccia e di ghiaccio, precipitando dal sovrastante Kilchenstock, un monte alto 1500 metri, lo investirà, lo abbatterà, lo sommergerà: e del bel paesino di Linthal non resteranno che muri abbattuti, travi contorte o spezzate, ogni sorta di rottami informi frammisti a un cumulo di macerie e di terra.

Eppure, giungendo alla stazione di Linthal — ansiosa e ridda come tutte quelle dei paesi svizzeri — non si potrebbe credere alla tremenda sfida di Damocle che pende sul prossimo abitato. L'ordito corre subito al Kilchenstock che torreggia in quel punto al nascere orientale della valle del Linth e al vederlo tutto ricoperto di boscaglie di abeti e in nulla dissimile, per l'aspetto, dalle montagne circostanti, si stenta a convincersi della sua latente potenza distruttiva.

La guardia alla montagna

Il monte, però, presenta un profondi cavalloni che qui occupano rotondeggiano scendono a ventaglio fin giù nella valle e che seguono come dei solchi grigi nel verde cupo dei boschi. Due di essi sono più marcati degli altri: ed è l'enorme massa di terreno schistoso, racchiusa nell'angolo da essi formato, che si sposta lentamente ma incessantemente verso la valle e che finirà per franare ed incastrare il paese giacente a non più di mezzo chilometro dalla sua base.

I primi sintomi della catastrofe ora paventata risalgono al 1928. In alto, sulla montagna, si verificarono delle piccole frane, di non eccessiva importanza. Da quell'epoca il Kilchenstock non ha più ritrovato la sua pace: macigni e ciottoli hanno continuato a rotolare nelle forre e nei boschi sottostanti. Ciò dipende dal fatto che il massiccio montagnoso è circondato, ad un terzo della sua altezza, dai resti di una antica morena, di poderosissima consistenza, che l'acqua piovana disgrega fatalmente.

In questi ultimi tempi le autorità non mancarono di interessarsi del poco promettente fenomeno. Due eminenti geologi, il prof. Staub, di Zurigo, e il prof. Harry, di Berna, effettuarono delle misurazioni ed accertarono che il vertice dell'angolo alla convergenza dei due pericolosi canaloni si abbassava regolarmente di un centimetro al giorno. Attualmente il crepaccio formatosi lungo ragguaglia l'inquietante lunghezza di 70 centimetri. Si pensò allora di erigere fra la parte più minacciata del paese, quella chiamata Hochbüsch, e il monte un potente baluardo protettivo. Dei banchi delle montagne vicine vennero estratti grossi blocchi di granito e con essi si costruì, e poi si rafforzò, una diga lunga trecento metri ed alta tre. Nel piano dei suoi sbenlari, essa doveva servire ad infrangere l'urto della frana e forse anche a contenerne la massa precipitante. Si lavorò febbrilmente giorno e notte: si voleva approfittare delle ultime giornate senza neve. Ma quando i lavori furono finiti si dovette constatare, purtroppo, che le speranze fondate sulla eretta barriera erano piuttosto illusorie. La base della montagna presenta le stesse stratificazioni della sommità e, al momento del cataclisma, essa pure ne avvertirà le ripercussioni. I periti, pella impossibilità di indicare un qualsiasi mezzo per dissipare la minaccia o per attenuarne gli effetti, si sono limitati a sentenziare che il movimento verso la valle di quei tale milione di metri cubi di montagna presenterà i caratteri pluitosto di uno scivolamento che di una frana. Poco immaginare quanto questa uscita, che ha del tragicomico, abbia confortato gli abitanti di Linthal, per i quali, nell'un caso o nell'altro, il risultato sarà perfettamente lo stesso.

Intanto la montagna vien sorvegliata attentamente, notte e giorno. Qua e là nei suoi fianchi sono stati sistemati dei posti d'osservazione, collegati mediante il telefono ad una centrale impiantata in zona sicura. Non appena si verificherà qualcosa di anormale verrà dato l'allarme alla centrale telefonica ed una sirena ne darà, a sua volta, il lugubre annunzio alla valle.

Lo sgombero

Qualche giorno fa sembrava che lo scioglimento del dramma fosse prossimo imminente. Il crepaccio alla sommità del monte, forse a causa delle continue piogge, si allargava con tripticata velocità e si pensava che l'allontanamento dei due borghi non dovesse più arrestarsi. Immediatamente le autorità ordinarono lo sgombero della zona minacciata. Le casette in legno sui fianchi della montagna e le villette civettuole, le case centenarie e gli edifici più moderni, le fabbriche di filanti e le officine dovettero essere evacuati. Camions, carri tirati da cavalli o da muli o addirittura da vacche portarono al sicuro gli averi dei nuovi profughi. Non mancarono i restii: gente che non credeva alla imminenza del pericolo, vecchi che non volevano lasciare il domestico focolare per cercare ospitalità altrove, contadini che non intendevano abbandonare i pingui pascoli. Tutti costoro dicevano che al momento del cataclisma avrebbero ben avuto il tempo di porsi in salvo. Ma le autorità, memori dell'esperienza fatta cinquanta anni fa ad Elm, altro paese della valle del Linth, dove in un mese consimile perdettero la vita alcune persone, hanno tenuto duro e fatto intervenire la truppa, che senz'altro ha caricato sui camions militari i beni trasportabili dei recalcitranti.

L'esodo è durato tre giorni. La massima degli sloggiati sono state immagazzinate in edifici pubblici e in locali vuoti dei paesi vicini; le persone hanno trovato ospitalità da parenti, da amici o anche da compassionevoli privati a Illi, a Beselwanden e in altri luoghi del distretto.

Durante il genere non presenti che pochi mutamenti, dopo questa evacuazione, tutto vi ispira tristezza ed angoscia. Case, negozi, botteghe hanno porte e finestre sprangate: in nessun camino si alza al cielo una spira di fumo. Se non fosse per qualche raro passante, si direbbe di essere in un paese già morto. Alcuni visitatori si avventurano ancora nei due cimiteri: quello cattolico, proprio alle pendici del monte, il cui stato sarà il primo ad essere ricoperto dalla frana, e quello protestante, il cui muro di cinta, addossato alla famosa diga, sembra voler costituire un'ulteriore difesa del sacro recinto dalla bruta aggressione del monte. I più visitatori pensano che forse domani non sarà loro più concesso di vedere le zolle che ricoprono i loro cari e vengono a dire a questi l'estremo saluto. Una giovane madre in lutto ha posto dei fiori sur una tomba ancora di fresco e si allontana guardando con aria preoccupata la montagna minacciosa...

La popolazione, intanto, è come impaziente di essere liberata dall'incubo della catastrofe. Alcuni dicono persino che sarebbe meglio il provocarla, anziché continuare a vivere così. Misteriosi for salture, a colpi di mina, in base del pericoloso triangolo, là dove i due canaloni imboccano nella valle. Non è detto che le autorità abbiano esaminato anche questa possibilità: ma il fatto è che non hanno creduto attuarla. Piuttosto le autorità sono preoccupate da un'altra incognita non meno grave. Se la massa che franerà riuscisse a raggiungere e ad ostruire il letto del Linth, che lambisce il paese, tutta la regione a monte rischierebbe di essere inondata. Per prevenirsi da tale ulteriore disastro si sono approntati tutti i mezzi atti per sgotare, nel caso, un nuovo letto alle acque del fiume.

Naturalmente in questi giorni sono accorsi a Linthal curiosi a centinaia. Qualche guidatore si è avventurato fino ai piedi della montagna, ma ha dovuto battere presto in ritirata. Degli sconsiderati si formano senza interruzione e gli imprudenti corrono il rischio di essere accoppati dalle pietre che rotolano giù...

Ed intanto il Kilchenstock innalza la sua cima verso il cielo, perfidamente, pronto ad ogni istante a iniziare la sua opera di distruzione.

B. GALO'.

La vertenza giudiziaria

di Scialiapin contro l'U.R.S.S.

Parigi, 8 notte.

Davanti al Tribunale di Commercio il famoso cantante russo Scialiapin, per il tramite dell'avvocato Pelcherine, ha fatto causa contro il Governo dei Soviet nella persona del loro rappresentante commerciale a Parigi. Il conflitto che il divide è noto: l'Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche aveva edito una parte dei ricordi intimi dell'artista, senza avere neppure richiesto la sua autorizzazione. I Soviet nello scorso giugno, avevano sollevato la questione dell'incompetenza rivendicando il privilegio della extra-territorialità per la rappresentanza commerciale, ma il Tribunale di Commercio aveva respinto questa tesi. Poichè è stato interposto appello, i giudici hanno deliberato di decidere soltanto dell'appello. L'avv. Pelcherine ha detto che lo Stato sovietico aveva nazionalizzato tutti i grandi organismi commerciali e si era riservato il monopolio esclusivo del commercio estero e che il commercio del libro è esercitato da un organismo di Stato, denominato « Il libro internazionale », il quale ha introdotto in Francia gli esemplari delle « Pagine della mia vita » di Scialiapin. Vi è stata dunque contraffazione ai termini della legge e i Soviet hanno divulgato fra il pubblico la vita privata dell'artista, causandogli gravi pregiudizi morali e materiali. Fra una settimana l'avv. Gruber risponderà a nome della Rappresentanza commerciale sovietica.

Una banda di malviventi

capeggiata da una bellissima vedova

Belgrado, 8 notte.

Nella regione di Pristina da tempo venivano eseguite numerose grassazioni. La gendarmeria, messasi alla ricerca dei malviventi, ha finito con l'assodare trattarsi di una banda di sette membri, alla testa dei quali si trovava una donna, la giovane vedova Ramonivic, assai nota a motivo della sua grande bellezza e sempre circondata da corteggiatori. Sei dei corteggiatori avevano appunto formato con lei la banda brigantesca che agiva ubbidendo agli ordini della bella vedova.

I colpi già compiuti erano parecchi. Tanto la vedova quanto i suoi adoratori, trasformatisi in briganti, si trovano adesso in guardina.

Un orrendo delitto della superstizione

Praga, 8 notte.

A Tyrnau, villaggio della Slovacchia, viveva in solitudine una vecchia novantenne, certa Michalik, che godeva fama di strega. Ieri in casa della Michalik è entrata una contadina in quale ha rovesciato addosso alla vecchia della liscivа bollente; la Michalik è morta subito dopo in seguito alle ustioni riportate.

Tratta in arresto la contadina ha detto che la Michalik era una strega e che con le sue male arti aveva maledetto il podere da lei posseduto.

Il processo di Mosca

Le condanne a morte commutate

in pene dai 10 ai 5 anni di carcere

Mosca, 8 notte.

Il Comitato esecutivo centrale ha commutato la pena di morte a Ramzin, Larichoff, Kalinnikoff, Feitelaff e Nikonoroff in 10 anni di carcere ed ha ridotto la pena inflitta a Otzekin, Kupchinoff e Sitnin da 10 a 5 anni.

L'atto di clemenza a favore di Ramzin e compagni è motivato con il fatto che tutti gli accusati hanno confessato le loro colpe e che essi nel loro disegno delittuoso erano costantemente sfavoriti. Inoltre essi con il loro atteggiamento resero possibile la scoperta dell'intiero complotto rivoluzionario. Infine il documento pone che essi furono sempre istrumenti di interessi stranieri.

Un serpente nella minestra

La morte di quaranta studenti

di una scuola indiana

Bombay, 8 notte.

Quaranta studenti della scuola di Erode a Madras sono morti oggi a breve intervallo di tempo l'uno dietro l'altro al termine della loro colazione nel refettorio della scuola. Questa era stata, vari anni or sono, istituita dalla Società londinese delle Missioni religiose, per dare modo ai giovani indigeni di bassa casta di frequentare con regolarità i corsi tecnici e più completi di quelli impartiti in altre scuole indiane. Una speciale cura è stata data dagli insegnanti al sistema moderno di agricoltura, alle costruzioni di case coloniche. In vista di preparare gli studenti a intraprendere, al termine del loro periodo di studi, un lavoro di propagazione fra gli abitanti dei villaggi, particolarmente quelli arretrati, in favore di sistemi più scientifici di coltura agricola, di igiene, di costruzione, ecc. La scuola ha circa duecento studenti ed è basata su principii del tutto nuovi. E' organizzata su basi di cooperazione e di mutua assistenza e, a causa del suo carattere sperimentale, è sorvegliata dal Dipartimento educativo del Governo Indiano.

Oggi verso mezzogiorno gli studenti si erano radunati nel refettorio per la colazione. Al termine di essa, un giovane si è alzato, ha fatto due passi ed è caduto a terra privo di sensi. La morte è stata istantanea. Pochi secondi dopo, un altro studente vacillava e cadeva morto a terra. In poco meno di mezz'ora, quaranta studenti giacevano morti sull'impiantito del refettorio. La tragedia si è svolta con tale fulmineità che quando i medici europei e le suore di servizio nell'infermeria della scuola accorsero nel refettorio, la morte aveva già compiuta la sua opera.

E' stata aperta subito un'inchiesta. Le ricerche fatte nel corso del pomeriggio hanno condotto alla scoperta di un serpente nel paiuolo della minestra che era stata distribuita agli studenti. Sembra che il serpente sia caduto nel paiuolo nel quale la minestra era stata preparata, trasformando così la zuppa in una soluzione del terribile veleno.

L'ex-marito della sorella del Kaiser

verrebbe internato

Parigi, 8 notte.

Si ha dal Lussemburgo che è possibile che a breve scadenza Alessandro Zubkoff, che fu marito della principessa Vittoria e di conseguenza cognato dell'ex-Kaiser, faccia ancora parlare di sè. Ma sarà senza dubbio per l'ultima volta poichè si parla apertamente di farlo internare. Zubkoff, mentre la principessa viveva, ancora, fu a Berlino eroe di numerosi scandali che gli valsero di essere espulso dalla Germania. Egli venne da prima di rifugiarsi nel Belgio, ma ritenuto « indesiderabile » venne quindi anche là a stabilirsi nel Lussemburgo ove esercita intorno in una libreria il mestiere di squattero. Ma egli non si è per questo emendato e da qualche tempo sembra dar segni evidenti di squilibrio mentale. Siccome la sua guarigione sembra poco probabile si parla di internarlo.

La sua famiglia sembra favorevole a questa misura e la madre che abita a Roma è venuta qualche giorno fa nel Lussemburgo per rendersi conto dello stato di suo figlio.

Quadri appartenenti all'ex-Kaiser

saranno messi all'asta in America

Berlino, 8 notte.

Un radiotelegramma da New-York alla *Vossische Zeitung* informa che il 1° gennaio avrà luogo in una delle più note gallerie d'arte della metropoli americana un'asta sensazionale: vi saranno venduti una cinquantina di quadri di proprietà di Guglielmo II, l'ex-Kaiser. Questi, secondo il giornale, avrebbe incaricato un antiquario svizzero di combinare alla cheticchella l'affare insistendo perchè in nessun caso venisse fatto il suo nome. Il catalogo dell'asta è stato però più che sufficiente per identificare il proprietario della galleria. Tra i quadri si trovano tele di Tintoretto, di Tiepolo, di Murillo, di Van Dyck e di Watteau.

Il Patriarca Pietro

morto prigioniero a Slonetski

Berlino, 8 notte.

Si ha da Kowno che nell'isola di Slonetski, dove era da alcuni anni imprigionato, è morto il Patriarca Pietro, successore del Patriarca Tychon.

Torna dal Manicomio alle Assise

per rispondere d'una tragica rapina

Alessandria, 8 notte.

La sessione della Corte d'Assise si chiude domani con un processo per omicidio a scopo di furto, ributtimentoso che già, nella primavera scorsa, era stato portato davanti ai giudici popolari, quindi sospeso per l'invio dell'imputato in osservazione al Manicomio. Si tratta del bracciante Alfredo Colletto, di 28 anni, nato ad Acqui, incensurato, appartenente a buona famiglia, il quale deve rispondere di omicidio per avere, in quel di Bistagno, ucciso il calzolaio Spiota Antonio per rapinarlo. Il Colletto e lo Spiota si erano recati a pescare nella Bormida nei pressi di Bistagno, e la mattina del 14 ottobre 1929 venne estratto dalle acque il cadavere dello Spiota che presentava una decina di ferite al capo e al viso, con frattura della base e della spinata cranica, dell'osso zigomatico sinistro e dell'osso nasale. I coltelli caddero sul Colletto, che era stato in compagnia del povero calzolaio, e che quindi venne arrestato e denunciato all'autorità. Egli infatti aveva assalito, poco prima della tragica sua di pesca, un'ignaro il 185 lire tolte dalle Spiota, e credeva che questi portasse seco la somma. Lo Spiota invece non aveva nel portafoglio che una decina di lire che l'omicida subito appuntamente, abbandonò subito dopo a soddisfare un suo debito di L. 7,50 all'oste Traversa Giovanni.

In istruttoria il Colletto fece una strana raccontò. Ammise cioè di essersi recato a pescare nella Bormida con lo Spiota che lo pregò di gettare anzi in acqua per spingere i pesci verso la rete. Egli ne lanciò due, poi, presone uno più grosso, indicatogli dall'amico, lo sollevò in alto per lanciarlo. La pietra gli scivolò — così egli disse — dalle mani e colpì al viso ed alla testa lo Spiota che rotolò in acqua. Egli lo trasse a galla, ma lo Spiota non potè mormorare che le parole: « muoio! » e quasi subito spirò. Il Colletto, in quanto il pandente ari un palo che affiorava, perchè la corrente non trasportasse il cadavere, pescia ritornò in paese, si recò in casa dello Spiota chiedendo ai suoi parenti se egli fosse già rientrato; quindi si recò all'osteria, pagò un piccolo conto, pranzò e non fece cenno alla morte della tragica fine del compagno, recandosi quindi a dormire tranquillamente tutta la notte nella bottega del barbiere.

In tutta questa tragica vicenda il contegno del Colletto non potè non colpire per la sua stranezza. Egli poi volle giustificare le sue allarmate condizioni di mente con un'avventura toccatagli da ragazzo quando, recandosi una sera a casa, trovò degli sconosciuti che, sapendo che l'alloggio era deserto, lo affrontarono per il collo, gli chiesero ove il padre tenesse il denaro e poi gli diedero una segnalata sul capo e lo imbavagliarono. Dell'aggressione egli subì, per molto tempo, una gravissima impressione, e fu per questo ricoverato al Manicomio di Alessandria. Ma dopo due mesi di degenza venne dimesso perchè riconosciuto sano di mente.

Nel dibattimento iniziato nella scorsa primavera, il P. M. cav. Moy, in relazione ad elementi alquanto di scarsonti, cibe ad affermare di non poter sostenere l'accusa con coscienza tranquilla, e chiedeva perciò che il Colletto venisse internato in un Manicomio per essere sottoposto a perizia psichiatrica. Il Presidente, cav. uff. Bertana, malgrado l'opposizione del difensore, avv. Brica, accogliva la richiesta del Procuratore Generale, ordinando l'invio dell'imputato nel locale Manicomio. La perizia, evidentemente, è stata tale da rendere necessario il riaprirsi del dibattimento.

L'arresto di un impiegato infedele

Roma, 8 notte.

La società Castelnuovo, proprietaria di un grande magazzino di mode, aveva assunto fin dal 1926, fra i propri dipendenti, anche certo Vittorio Guarino, di 36 anni, da Napoli, il Guarino ebbe l'incarico di dirigere l'ufficio provinciale annesso alla sede stessa della società. Tale ufficio, che ha il compito di disbrigare giornalmente un considerevole numero di ordinazioni, può disporre di un certo fondo, per le eventuali spese. Su tale fondo, il Guarino aveva trovato modo di prelevare di tanto in tanto una somma, con un ingegnoso metodo. Ma la truffa venne finalmente scoperta: i dirigenti dell'azienda, venuti a conoscenza della frode durata per molti mesi, e del danno ammontato a molte diecine di migliaia di lire, hanno denunziato il Guarino all'autorità competente.

Ma il Guarino si era allontanato in tempo da Roma. Le ricerche di lui continuate senza interruzione sono state stamane coronate da successo. Gli agenti, dopo una serie di appostamenti, sono infatti riusciti ad arrestare il Guarino, mentre usciva dall'abitazione del fratello.

La drammatica fine di un pregiudicato

Avellino, 8 notte.

A Siano, alcuni anni or sono, il pregiudicato Gaetano Alfieri ha contratto matrimonio con la giovane Antonietta Debenedetti, non ancora ventenne, figlia di un ricco agricoltore, il quale, reduce dall'America, aveva portato con sè, investendola in proprietà terriere, una rilevante somma di denaro. L'Alfieri, dopo di aver sciupato in pochi mesi la dote della moglie, minacciava continuamente il suocero, per estorcergli denaro. Stamane prestissimo, l'Alfieri si è presentato al suocero e gli ha chiesto ancora del denaro. Ad un tratto, alcune detonazioni sono rintronate nella casa del De Benedetti. Numerosi contadini accorsi hanno rinvenuto l'Alfieri cadavere; egli era stato colpito da tre colpi d'arma da fuoco all'addome. Delle prime indagini è pure accertato che l'Alfieri sia stato ucciso con una triplice scarica di fucile.

La sistemazione della rete stradale

della Provincia di Alessandria

Alessandria, 8 notte.

La ricostruzione della rete stradale in seguito ai noti studi particolareggiati del Ufficio Provincia. La nuova provincia ha un complesso di circa 1.400 km. di strade; ardua problema pertanto è quello di eliminare convenientemente tale notevole rete stradale. Dopo che il Presidente ebbe ricevuto sugli studi compiuti dalla Commissione appositamente nominata, sull'andamento generale delle strade della Provincia ed ebbe approvato il seguente ordine del giorno: « Abbiamo alla sistemazione generale delle strade della Provincia ed ebbe approvato il seguente ordine del giorno: « Abbiamo alla sistemazione generale delle strade della Provincia ed duplice programma: ricostruire le strade di grande transito automobilistico (km. 230 circa), secondo i criteri più moderni della tecnica stradale. Migliorare con maggiori dotazioni di materiale e di mezzi, e con una più accorta organizzazione dei servizi tecnici tutte le altre strade (km. 1160). Entro il 1931 saranno iniziati i lavori per la ricostruzione del primo tratto, lungo km. 50, della strada di grande transito e per la riorganizzazione di tutto il sistema provinciale, col preciso scopo di ripartirlo, nel termine di quattro anni, in tratti di perfetta manutenzione. A tale scopo nel bilancio della Provincia pel 1931 vengono stanziate L. 2.000.000 in più dell'ordinario stanziamento di L. 3.500.000 ed inoltre verrà autorizzato allo scopo il residuo attivo del mutuo di L. 4.500.000 assunto a Mutui (già) dalla Commissione Reale. Il Consiglio, inoltre, ha deliberato su alcuni problemi inerenti alle condizioni economico-agricole della zona montana.

Passeggero clandestino trovato morto

tra il carico di carbone d'un vapore

Ancona, 8 notte.

Mentre alcuni facchini erano intenti a scaricare carbone dal piroscafo inglese *George Llemos*, giunto poco prima da Cardiff, hanno rinvenuto fra il carbone il cadavere di un uomo. Le indagini svolte dalle autorità di Pubblica Sicurezza hanno accertato che l'equipaggio del piroscafo è al completo. Si suppone perciò che il disgraziato sia penetrato, prima che la nave salpasse da Cardiff, nella stiva, o per emigrare clandestinamente o per rapidamente di residui di un carico di grano precedentemente imbarcato, e che sia rimasto soffocato dal carico del carbone.

Sorpresa in una retta di falsari

Dodici arresti

Milano, 8, notte.

Una banda di dodici falsari che attendevano alla falsificazione di monete d'argento e di biglietti da cento lire della Banca d'Italia è stata assicurata alla giustizia. I falsari furono sorpresi nel loro covo in una officina nei pressi di Vigentino: officina apparentemente adibita alla fabbricazione di mannaburi per bicicletta.

I carabinieri hanno potuto irrompere nel covo riuscendo ad arrestare i 12 individui in piena attività ed a requisitare una pressa, una trancia, molti stampi ed una certa quantità di monete da 10 lire ed alcune diecine di biglietti da cento, molto ben fatti, nonchè cartoni per stampare pezzi da 5 e 10 lire. Una recca minuscola in piena regola.

Violento litigio

in un ricovero di mendicità

Carrara, 8, notte.

Nel ricovero di mendicità sono venuti a litigare Angelo Chelli, di 82 anni e Alberico Colorelli, di 80 anni. La lite è degenerata ben presto in una rissa violenta. Il Colorelli infatti ha colpito con una coltellata l'avversario, rimanendo, a sua volta, ferito da una bastonata al capo da uno dei compagni di ricovero. Ma il Chelli, benchè ferito, si lanciava contro l'avversario e lo sfregiava al viso con una coltellata. I due feriti sono stati subitati all'ospedale, ove il Colorelli è stato ricoverato e piantonato dai carabinieri. Il Chelli è stato arrestato.

Mortale incidente automobilistico

Brescia, 8, notte.

Nella vicinanze di Urago d'Oglio un'automobile pilotata dall'ing. Mauro Bruno, di Milano, stava per sorpassare un ciclista, dopo avere fatto i segnali d'uso, quando quest'ultimo, equivocando sulla direzione dell'automobile, tentava per portarsi dal lato opposto della strada. L'investimento diventa inevitabile, infatti il ciclista, cadendo di fianco, andava a sbattere, con il capo, contro la portiera della vettura, fendendosi gravemente. L'ingegnere, fermata la macchina, ha raccolto il ferito e sollecitamente l'ha trasportato all'ospedale di Chiari, dove è morto poco dopo essere stato ricoverato. Il ciclista è stato identificato per il commerciante Paolo Bernaldi, di 49 anni.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

A far parte del Direttorio provinciale dell'Associazione Arditi sono stati chiamati il generale Carlo Grillo, il console Tito Carosio, il console generale Giovanni Passerotti e il caporale Francesco Ricagno.

DA ALBA

Il Preside del R. Liceo Ginnasio invita i Podestà dei Comuni delle Langhe a segnalare i nomi degli antichi alunni del Liceo ginnasio « Govone », caduti per la Patria, per iscriverli su una lapide commemorativa.

DA AREZZO.

L'autobus Firenze-Sibolotto, a causa della nebbia fitta e del cattivo fondo stradale, giunto alla discesa della Consuma slittava e ribaltava giù da una scarpata. Quindici passeggeri sono rimasti feriti.

DA GENOVA.

E' rimasta uccisa a Quinto, investita da un'auto non identificata, Maria Luisa Cartodi di 55 anni da Sampierdarena. E' rimasto pure ucciso in un investimento automobilistico il manovale Rocco Di Bartolo da Gela.

DA GALLARATE

Il Gagliardetto del Nucleo Universitario Fascista è stato solennemente inaugurato alla presenza delle autorità locali e provinciali e delle rappresentanze dei Nuclei della provincia e del Gruppo milanese.

DA STRADELLA.

Travolto da un grosso blocco di cemento, l'operaio Domenico Carrara è deceduto per le gravi ferite riportate.

DA IVREA

Un nuovo padiglione per la maternità e pediatria è stato inaugurato all'Ospedale civile alla presenza di S. E. il Prefetto di Aosta e delle autorità politiche, religiose e militari di Ivrea.

DA TORTONA

Una targa-ricordo alla memoria dei Caduti in guerra è stata inaugurata a Pregola alla presenza delle autorità.

La posa della prima pietra di un nuovo edificio scolastico, che verrà costruito per iniziativa popolare, ha avuto luogo a Lupassi, nella Valle del Curone.

DA MILANO

L'Università cattolica ha inaugurato l'anno accademico con un discorso del Rettore P. Gemelli sulla missione culturale del cattolici. Avevano inviato telegrammi S. M. il Re, il Santo Padre, il Ministro all'Educazione Balbino Giuliano e molti altri.

DA VALENZA

Gravissima lesione arteriosa e la conseguente emorragia cerebrale, ha riportato il contadino Nardi Pietro, di 41 anni, per una violenta cornata infertagli da una mucca inferocita.

TEATRI

AL TEATRO DI TORINO, come è stato annunciato, il Teatro de « La petite Scène » inizierà questa sera il breve corso delle sue recite straordinarie, con un programma particolarmente attraente. Verrà rappresentato uno dei famosi « proverbi » di De Musset: « On ne saurait penser à tout », piccola commedia arguta e graziosa. Seguirà « L'Album des chansons françaises, costumées, mimées, chantées » e « L'amour médecin » di Molière con musiche di Lulli. Spettacolo che promette di essere delicato e gustoso come pochi, e che dalla piacevolezza di una poesia antica parrà trarre nuovi e gentili accenti.

Un nuovo lavoro di Forzano al Chiarella

Giovachino Forzano ha letto ieri a Ermete Zacconi il suo nuovo lavoro, *Don Buonaparte*, che sarà prossimamente rappresentato per la prima volta dall'illustre attore al teatro Chiarella, dove da alcuni giorni agisce con successo la sua Compagnia.

Una primizia freschaldiana a Firenze

Firenze, 8 notte.

Nel terzo concerto della Orchestrale Fiorentina, diretto da Vittorio Gui, è stata eseguita per la prima volta in Italia la *suite* per orchestra che G. F. Ghedini ha costituita con due canzoni e altrettante toccate di Frescobaldi, precisamente nel *Secondo libro* e nel *Fiori musicali* del grande ferrarese. I quattro tempi della *suite* hanno profondamente colpito il grande pubblico del Politeama fiorentino, maravigliandolo con la ricchezza dell'invenzione e l'espressività. Il trasferimento del Ghedini è parso non solo rispettoso dell'originale, ma efficacissimo nel carattere prettamente organistico dell'orchestrazione, condotta con senso vario e sicuro. Il Ghedini fu applaudito insieme col nuovo Gui. Il quale in pure festeggiato nel *Don Giovanni* di Strauss, nel quale si distinse il violoncellista Lippi, e nella *Sinfonia* per organo e pianoforte del Saint Saëns, ove gli strumenti concertanti erano tenuti dai Rossi e dal Previtali.

I denti bianchi

completano la bellezza del volto e lo rendono perfetto e seducente. Il dentifricio **ERLEDENT** eliminando i residui di alimenti che si inframmettono negli interstizi della dentatura, toglie radicalmente la causa prima dell'alito cattivo. Chi ha il culto della bellezza, della pulizia e dell'igiene, faccia una prova con un tubetto di pasta dentifricia **CHLORODONT.** In vendita presso tutti i negozi del ramo al prezzo di L. 2,50 e L. 4,50 il tubetto. Dietro richiesta e gratuitamente si invierà un tubetto di prova sufficiente per diverse volte. Stabilimenti Lee - S. A. - Milano - Via Spontini, 11. (6m)

LINOLEUM

IL MIGLIOR PAVIMENTO

AGENZIA DI E. PEDROLI -- TORINO -- Via dei Mille, 18 -- Tel. 48-874

QUALITÀ - BUON PREZZO

L'ultima conquista della radio, le valvole a bacchetta Arcotron della Telefunken, ha reso possibile la costruzione di un radioricevitore perfetto nella sua classe e particolarmente di prezzo mite:

TELEFUNKEN

12 W/E

IL NUOVISSIMO

Radioricevitore qualirovalvole

POPOLARE

per la Stazione locale e le maggiori trasmittenti europee

VANTAGGI:

Prezzo minimo consentito dall'uso degli Arcotron

Altoparlante magnetico bilanciato a quattro poli - Variatore di selettività - Trasformatore per tutte le tensioni - Attacco per pick-up e altoparlante ausiliario - Campo d'onda 200-2000 metri - Mobile elegantissimo.

PREZZO (completo di 4 valvole, altoparlante e mobile)

L. 1.160,-

Tasse governative comprese

IN VENDITA IN TUTTO IL MONDO

SIEMENS Soc. An.

Reparto Radio della ditta "Telefunken"

MILANO

via Lazzaretto, 3

ESPERIENZA E PERFEZIONE IN TUTTI GLI APPARECCHI, ALTOPARLANTI, VALVOLE

COMUNICATO

La Casa di biancheria **E. FRETTE & C.** rende nota che in doverosa rispondenza alle direttive del Governo Nazionale, in aggiunta alle riduzioni già attuate con la pubblicazione del Catalogo N. 72 per il 1931 -- in corso di distribuzione alla Spett. Clientela -- sui prezzi esposti viene praticato dal 1.o Dicembre 1930 il

RIBASSO DEL DIECI PER CENTO,

continuando l'assegnazione dei doni a scelta e la spedizione gratuita per le commissioni dell'importo superiore alle lire 100.

Fabbrica Tessile E. FRETTE & C.
MONZA

FILIALI: Milano-Roma-Torino-Genova-Firenze-Bologna-Napoli Venezia-Palermo-Bari-Trieste-Messina-Padova-Catania

APPENDICE DELLA STAMPA (16)

L'uomo dagli occhi di rubino

Romanzo di PIETRO VERNOUI

— No, caro signor Rémond! L'uomo del quale io parlo è un essere grazioso, affascinante, un vero cherubino... Ma questo cherubino (che, come potete constatare, ha delle mani da fata) nasconde sotto le sue fragili apparenze una incredibile forza. Agile come un giunco, egli è capace di lenta tensione, per ore intere, in una sala di armi, ai più valenti schermitori, domare, su una pista, il puro sangue più infaticabile... E' un demonio... bello come un angelo...

Avidamente Giacomo Rémond, continuava a contemplare il dito bianco cerchiato d'oro... Ed il suo turbamento aumentava nell'udire l'ispettore accumulare le sue prove, per dimostrare che conosceva bene il bizzarro personaggio al quale quel dito aveva appartenuto.

E malgrado ciò — tanto è vero che un ricordo d'amore non può mai ingannare — malgrado ciò, Giacomo Rémond «era sicuro» che il dito cerchiato d'oro non era quello del cavaliere Dario, ma quello di una donna che egli aveva amata, per la quale aveva sofferto mille tormenti, di una donna della quale non aveva più — dopo di allora — voluto pronunziare il nome...

E quel nome era: Daria!...

— Ora — riprese Fécamp — questo demone può sfuggire, nascondersi, trasformarsi come vuole!... Tutto ciò sarà inutile!... Egli ormai mi appartiene!...

— Lo arresterete!... — domandò con voce tremante Dionisia, alla quale quella strana avventura sembrava il seguito degli incubi spaventosi che la tormentavano.

— No, signorina!... Non ancora!... L'assassinio è ormai marcato da un segno che egli non potrà mai distruggere... Egli deve avere dei complici... Dobbiamo servirci di lui per scoprirli...

— Ma perchè — chiese ancora la fanciulla — non riveste questa grave incidente al giudice istruttore?...

— Perchè, signorina, dei gravissimi interessi sono in giuoco, intorno a questo assassinio, che si riannoda ad altri audaci e misteriosi delitti... Per questo è necessario che il più assoluto segreto sia mantenuto su questa scoperta... Ho la vostra parola, non è vero?...

— L'avete! — rispose Dionisia.

Giacomo Rémond, intanto, si abbandonava all'orda dei ricordi che sorgevano tumultuariamente dal suo spirito... Tutto il suo passato doloroso: la sua infanzia di orfano, la sua triste adolescenza, la sua giovinezza laboriosa...

Solo!... Egli era stato sempre solo, sotto il peso schiacciante di un ricordo obbrobrioso: la condanna all'ergastolo di suo padre, di cui non poteva nemmeno portare il nome...

Il passaggio della Daria in quella esistenza angosciosa, non aveva fatto che aggiungere tormento a tormento!...

I grandi occhi azzurri di Dionisia fissati teneramente su di lui, lo riconfortarono, gli dettero una squilla ed ignota dolcezza...

Di che cosa si lamentava egli, se quel cuore generoso e puro, se quell'anima forte e delicata si era abbassata verso la sua miseria?

Più che mai egli si sentiva legato a lei da una catena misteriosa, intessuta dalle loro comuni sofferenze, dalla somiglianza dei loro destini.

I tragici avvenimenti ai quali in quel momento assistevano entrambi, non potevano essere una fonte di luce che avrebbe rischiarata la tenebra in cui entrambi si agitavano?

E quel poliziotto, quell'uomo che conosceva tanti segreti e che dimostrava tanta fiducia in lui ed in Dionisia, non poteva essere un inviato della provvidenza, che sarebbe stato insensato ed imprudente allontanare?

Con la promessa di risoluzione che lo caratterizzava, Giacomo Rémond prese subito il suo partito.

— Signor Fécamp — egli disse all'ispettore — volete accordarmi un colloquio? Devo intrattenervi di cose che certamente vi interesseranno.

Fécamp guardò Giacomo con sorpresa.

Egli conosceva i successi professionali del giovane avvocato, ed il suo cavaliere un po' fiero, la sua dirittura perfetta non poteva non esercitare il suo fascino sopra un'anima come quella di Fécamp.

Perciò egli rispose sinceramente:

— Sono a vostra disposizione, mio caro signor Rémond. Volete venire voi da me, o preferite che io venga da voi?

— Sinceramente meglio in casa vostra per parlare tranquillamente.

— Benissimo! Volete, dunque, che ci vediamo domani verso le tre? Io abito in un piccolo appartamento al terzo piano del n. 4 della via Jacques-Kable, una via tranquilla, dietro la stazione del Nord. Non domandate però del signor Fécamp. Nessuna persona di questo nome abita nello stabile. Per i miei pochi amici — e voi siete ormai uno di essi — e per le mia portinaia io mi chiamo il signor

Tutti gli sport in tutto il mondo

AL « CIRCO DI PARIGI » DUE ANNI OR SONO

La bella attrice che predisse l'avvenire di Primo Carnera

Parigi, 8 notte.

Fu verso la fine della cena alla celebre ristorazione della Place Saint-Michel, a Parigi, che Dina Saroni, bella attrice del Casino e assidua spettatrice di ogni grande avvenimento sportivo, mi disse all'improvviso:

— Questa sera ho desiderio di andare a vedere degli uomini battersi!

— Benchè non ami la boxe — le avevo risposto — ritengo la riunione di stasera, al Circo di Parigi, interessante, interessantissima, in quanto che non è una vera e propria riunione di boxe, ma piuttosto un'ottima riunione di music-hall. Difatti Jeff Dickson ci presenterà stasera, sul ring, una serie di attrazioni singolari. In ogni caso avremo dei k. o. e dei colpi, che si ripercuoteranno formidabili sulla cupola vetrata.

I 96 chili di Thomas

Avevo detto queste cose sorridendo, ma Dina Saroni, profonda competente di cose pugilistiche, mi aveva osservato con severità:

— Sono, invece, combattimenti in piena regola. Prima Carnera, che ho visto in allenamento, promette di diventare un grande boxeur.

Vi confesso che, allora, ho sorriso a quell'asserzione, ma la mia interlocutrice, con competenza singolare, aveva aggiunto:

— I 96 chili di Thomas non faranno una figura troppo meschina di fronte ai 124 di Carnera. D'altra parte, però, non credo che Thomas possa resistere ai colpi non ancora perfetti, ma potenti del gigante. Quest'ultimo tuttavia dovrà stare bene attento soprattutto, nel primo round, ai diretti formidabili di Thomas.

— Indubbiamente — avevo risposto con un certo scetticismo — mai le tavole del ring avranno scricchiolato come questa sera. Dopo Carnera e Thomas, fluff affronterà Ted Sandwina, il figlio della donna cannone, un bel giovanotto di 98 chili.

— Ma lo gli preferisco Carnera! — mi interruppe la Saroni, e, cosa insolita, aggiunse: — Dobbiamo sbrigarci, perchè altrimenti arriveremo in ritardo.

Si era, allora, a metà settembre del 1928. Mi ricordo che Jeff Dickson aveva fatto un baccano enorme attorno al primo combattimento di Carnera, che l'ex-campione di Francia Journée aveva scoperto in un villaggio vicino a Bordeaux e che, con il suo massimo Nilles e il manager Leon Sée, aveva avviato alla carriera pugilistica.

Voi sapete che le organizzazioni Jeff Dickson posseggono un ufficio stampa, che potrebbe fare invidia ad un ministero. Sapete, inoltre, che tutti i giornali francesi politici e sportivi pubblicano, anche in prima pagina, tratteli elogiativi, profili, fotografie. Naturalmente, a un tanto la linea. Jeff Dickson e Leon Sée, animati dal fiuto sopraffino, non avevano lesinato sul numero delle linee. La pubblicità iniziale fatta attorno a Carnera fu tale, che molti pari della boxe non si recarono, quella sera, al Circo di Parigi (e fecero male!), ma una vera folla di curiosi, di amatori di novità e di sensazioni ricmpì in ogni ordine di posti il vasto circo.

Discorsi di occasione

Il ring del Circo di Parigi è un luogo piacevole, dove il da ogni tanto convengono il Tout-Paris, attori, attrici, scrittori, diplomatici, aristocratici si frammischiano graziosamente a boxeurs di terza categoria, il cui nobile sangue peraltro scorre perennemente, a commercianti, a solgneurs, che vi rovesciano secchi d'acqua sui piedi.

Voi rondimeno, signora, avete trovato tutto ciò così parigino, che non ho osato dire nulla. Ho soltanto domandato:

— Ma siete ben sicura che Carnera divori un bifteck di tre chili, ad ogni pasto? E che Ted Sandwina sia figlio unico della donna cannone?

Non mi avete risposto. Mi siete apparsa molto nervosa. Le cose, che i nostri vicini di poltrona dicevano su Carnera, non erano infatti molto lusinghiere.

Vi ricordate quanto mi diceva il nostro vicino di destra, quel vecchio signore severo e caramelluto?

— Credete voi che un sportivo opporre Carnera ad un uomo inferiore a lui di una trentina di chili? Credete voi che una sport nobile, quale è la boxe, abbia da guadagnare da simili incontri?

E il vecchio signore caramelluto aveva concluso:

— La boxe no, certamente! Il music-hall, forse, moltissimo!

I due signori, che ci erano di fronte, dovevano essere due membri della Federazione Pugilistica Francese o della International Boxing Union.

— No! — esclamava infatti uno di essi. — Non dobbiamo permettere combattimenti fra uomini che hanno una differenza di peso di circa trenta chili.

— Su quale articolo del regolamento si appoggiate? — domandava l'altro. — Il regolamento è chiaro e dice con molta semplicità che la categoria dei pesi massimi non comporta limiti massimi.

— Lo so! lo so! — insisteva il primo. — Ma sono deciso a presentare, al prossimo consiglio, una mozione che tenda a limitare i pesi massimi. Proporrò una creazione di una categoria di extra-massimi.

Questi discorsi erano per voi, signora, farvida ammiratrice del buon gigante italiano, tirati colpi di spillo. Mi ricordo che avete continuato ad intaccare rabbiosamente con le unghie argentee la montura dei vostri piatelli, mentre io pensavo che l'appetito gargantuesco di Carnera doveva essere semplicemente rovinoso per il suo manager.

I martiri della boxe

Di questo avviso era anche il mio vicino di sinistra, redattore sportivo d'un giornale della sera.

— Se c'è un martirio dell'obeso — egli mi osservava — c'è anche, e colpo sicuro, il martirio del gigante. Un bifteck di tre chili per pasto costa piuttosto caro. Con questi tempi di carovita, il bilancio di un Titano deve essere molto difficile da mantenere in equilibrio. Per vestirsi, Carnera dovrà naturalmente spendere somme enormi. Tutti i suoi indumenti dovranno essere fatti su misura e quindi a prezzi di affezione. Mi hanno detto che un paio di scarpe gli costa cinquecento franchi. E questo sarebbe un prezzo di favore a titolo di pubblicità, perchè le sue super-scarpe vengono esposte nella vetrina almeno per otto giorni. Ma le proporzioni straordinarie gli daranno altre più gravi seccature. Per fare un civet occorre la lepre, per fare della boxe occorre essere in due. Qui sta, io credo, la grande sfortuna di Carnera: non troverà tanto facilmente degli uomini che vorranno misurarsi con lui. I più forti, i più intrepidi per non essere massacrati declineranno volentieri l'onore di misurarsi con il gigante. Le teste di turco o meglio i martiri, tipo Thomas, non si trovano tutti i giorni.

In fondo in fondo, io non avevo torto al mio interlocutore, e stavo per rispondergli approvando le sue asserzioni, ma un secco colpo di gong me lo impedì. Già i due colossi, avvolti in impressionanti accappatoi, fango da una parte, bleu-ciel dall'altra, erano saliti sul ring. Un impeto di curiosità discese dalle gallerie e si infranse contro la prima fila delle poltrone.

Voi, signora, siete rimasta estatica. Thomas non era davvero ridicolo con i suoi 96 chili di fronte ai 124 di Carnera, ma l'arbitro formicola scomparisce nella vallata formata da quelle due montagne di muscoli.

Lo speaker annunciò l'inizio della singolare tenzone. I pochi competenti di boxe si sforzarono di nascondere un sorriso leggermente scettico.

Carnera iniziò con un forte sinistro ed evitò con rapida un violento uppercut di Thomas. Fin dai primi colpi, Carnera diede l'impressione di combattere con un'abilità inaudita. Dicevo, il suo gioco di gambe naturalmente non poteva rendere geloso Al Brown, nè i suoi colpi avevano la precisione di quelli di Tunney. Ma per un principiante non c'era male. Una cosa certo era impressionante: la calma con la quale Carnera boxava.

« Carnera è abbastanza bello »

Ad ogni colpo mancato, guardava il pubblico e rideva ma, siccome il pubblico fischiava, egli, come uno scolaro punigliioso, si sforzava di non sbagliare il colpo successivo. Ma, ahimè, ogni colpo giunto a segno lasciava tracce visibilissime sulla pelle di Thomas, che, in breve tempo, era diventata color ocra, poi rossa, poi paonazza. Carnera aveva certamente pietà di lui, che, ad ogni colpo dato, seguiva con regolarità un colpo mancato. Ho avuto l'impressione che, nelle prime due riprese, Carnera abbia intimamente lottato fra il dovere che gli imponeva di picchiare sodo e la sua innata bontà, che gli suggeriva di non fare male all'avversario. In seguito, la cosa del dovere aveva di certo avuto il sopravvento, chè alcuni swing piovvero, alla terza ripresa, sul volto infelice dell'eroico Thomas. Questi era ormai groggy e guardava inebetito il gigante.

Voi, signora, dovevate prendere fate piacere a quel combattimento, che io non osai confessarvi la scoperta fatta di un nuovo gioco: ricostruire con le differenti parti del volto di Thomas un profilo greco. Ma, ormai, era la fine. Alla quarta ripresa, Thomas era senza difesa e l'arbitro umanamente arrestava il combattimento.

Durante questa ripresa, mi ricordo, signora, mi avete stretto il braccio, come per farmi credere che avevate un poco paura. Ma, alcuni minuti dopo, nel taxi, che vi riportava a casa, mi avete detto tre volte in dieci minuti: — Dopo tutto questo Carnera è abbastanza bello! Tutti quei competentissimi signori, nostri vicini, hanno detto delle grandi sciocchezze. Vedrete, Carnera farà della strada!

Lasciamo stare, per carità, signora, il giudizio estetico e lo spirito che ve lo ha suggerito. Ma, raramente, una donna ha intuito l'avvenire di uno sportivo con tanta competenza e con tanta fortuna. E di questo, signora, a due anni di distanza, vi rendo giustizia.

PAOLO ZAPPA.

Carnera si esibirà domani a Milano

Milano, 8 notte.

Dopo tante incertezze «Piccolo Ring» è riuscito ad assicurarsi l'adesione di Carnera per una sua esibizione di fronte al pubblico milanese, che avrà luogo domani sera al teatro Lirico. Il friulano incrocierà i guanti con buoni pesi massimi italiani. Il programma della serata sarà completato dai seguenti incontri: Jean Joup-Abbruciati; Canova-Erba; Spoldi II.-Vizzini; Di Mauro-Secchi.

JUVENTUS-BOLOGNA (2-0). — Combi respinge di pugno un colpo di testa di Fedullo. Rosetta sorveglia l'azione del portiere.

L'incontro di tennis Italia-Monaco

Il « match » Gaslini-Landau sospeso per l'oscurità

Genova, 8 notte.

Neppure oggi il tempo ha voluto essere benigno per l'incontro di tennis fra l'Italia e il Principato di Monaco, che a causa della pioggia ha dovuto subire qualche rinvio imprevisto. Il programma odierno comprendeva due incontri di singolare: la mattinata Gaslini avrebbe dovuto misurarsi con Landau e nel pomeriggio De Stefani avrebbe dovuto sostenere il confronto con Gallepe, ma la pioggia, caduta insistentemente per tutta la mattinata fino alle prime ore del pomeriggio, ha sovvertito il programma, stabilito facendo anche temere il completo rinvio dell'incontro.

Poco dopo le 15.30, approfittando di una tregua nel maltempo, sono scesi in campo Gaslini e Landau, ma neppure questo incontro ha potuto giungere a conclusione perchè il « match » protrattosi più del previsto dovette essere sospeso al 5.o « set » per sopraggiunta oscurità quando i due competitori erano alla pari avendo vinto due « set » ciascuno. Gaslini che già ieri nel « doppio » era apparso falloso e discontinuo, deluse l'attesa del pochi spettatori che sfidando le intemperie e la gelida temperatura si erano dato convegno sul campo delle tribune dell'Associazione Tennis Albaro, nella speranza di applaudire una netta e convincente vittoria del campione milanese.

Convinto di avere di fronte un avversario di levatura tecnica modesta, Gaslini giocò senza soverchio impegno, ritrovando solo a tratti la sua classe migliore. Il monegasco che sfoggiò oggi un gioco più fresco e più deciso di ieri, dimostrò sin dalle prime battute di fronteggiare felicemente le assai combattive doti del suo avversario mettendo in mostra una varietà di colpi degni di un campione. Gaslini all'inizio si è scoperto e infastidito anche nel vento che soffiava con notevole intensità. Più tardi si riprese e sembrò tenere in pugno le redini dell'incontro vincendo con facilità il secondo e il terzo « set », ma il successivo, il 4.o, il milanese rallentò, permettendo al monegasco di riportarsi alla pari.

Dopo il quarto « set » le condizioni di visibilità non avrebbero permesso la regolare continuazione della partita, cosicchè l'arbitro, d'accordo con i giocatori, decideva di sospendere l'incontro, che verrà continuato domani mattina con la disputa del « set » decisivo. Pure domani, se il tempo vorrà essere benigno, verrà giocato il « match » De Stefani-Gallepe, mentre la partita Gaslini-Gallepe verrà disputata mercoledì. Ecco il punteggio della partita odierna: Landau (Monaco)-Gaslini (Italia) 6-3, 3-6, 3-6, 6-1.

Le corse al trotto a San Siro

Milano, 8 notte.

Premio del Pero (L. 10.000, m. 2000): 1. Emma Arlen (Rosti), 2. Principe Volo, 3. Kimala. Tempi 2'7"1/10, 1'37"1/10. Tot. L. 75, 38, 10, 10.

Premio Rastrio (L. 5000, m. 2000): 1. Trotola (Rotolini), 2. Scolastica, 3. Lisetta Ward. Tempi 2'6"3/10, 1'33"1/10. Tot. L. 101,50, 30, 15, 6.50, 9.50.

Premio Tranna (L. 20.000, m. 2000): 1. Farfarello (Rosi), 2. In Guardia, 3. Piero. Tempi 2', 1'36". Tot. L. 43,50, 25, 14,50, 8, 12,50.

Premio Carnisnovate (L. 10.000, m. 2000): 1. Arietto (Dissenbacker), 2. Cornicia, 3. Palla. Tempi 2'17"4/10, 1'38"1/10. Tot. L. 92,50, 37, 7.50, 4.50, 6.50.

Premio Fremena (L. [illegible], m. [illegible] - Prima divisione: 1. Native Vole (Pinasco), 2. Linda Jockey, 3. Baraffa. Tempi 2'7"9/10, 1'35"2/10. Tot. L. 22, 46, 8.50, 6.50. - Seconda divisione: 1. Ermanno (Bratschini), 2. Pagella, 3. Miss Ante. Tempi 2'11", 1'39"3/10. Tot. L. 13.50, 81, 7.50, 8.50.

Le corse a Villa Glori

Roma, 8, notte.

Ecco i risultati delle corse al trotto svoltesi all'ippodromo di Villa Glori:

Premio Grisolia (L. 2000, m. 2000): 1. Senorita, 2. Marimula, 3. Cupido. Tempo 3'47"2/5. Tot. L. 7.50, 28,50, 5, 5.

Premio Varatta (L. 6000, m. 3000): 1. Valentino, 2. Pitt, 3. Orsino. Tempo 5'2"2/5. Tot. L. 10, 57, 12,50, 32, 6,50.

Premio Malara (L. 2000, m. 2000): 1. Stamura, 2. Serena, 3. Perpetua. Tempo 3'8"4/5. Tot. L. 10,50, 26, 5,50, 5,50.

Premio Metaponto (L. 4000, m. 2000): 1. Olimpia, 2. Rondella, 3. Orsenna. Tempo 3'5"2/5. Tot. L. 12, 45,50, 6,50, 7, 11,50.

Premio Divario (L. 10.000, m. 17500): 1. Cinda The Great, 2. Lucullus, 3. Florentinese. Tempo 2'41"1/5. Tot. L. 22,50, 60,50, 6,50, 5,50, 8,50.

Premio Lecce (L. 4000, m. 1600) - Prima divisione: 1. Mendel, 2. Smeric, 3. Santa Barbara. Tempo 2'21"3/5. Tot. L. 22, 105, 50, 10, 12,50, 10,50. Seconda divisione: 1. Bandello, 2. Punic, 3. Alasco. Tempo 2'9"4/5. Tot. L. 21, 74,50, 9, 19,50, 14,50.

Le prove motociclistiche

La Bologna-Barbiano

Gherardi vincitore fra i motociclisti e Alvisi fra gli automobilisti

Bologna, 8 notte.

Nonostante la pioggia che ha reso viscide le strade, aumentando così le difficoltà del percorso, si è svolta oggi la corsa in salita per auto e moto Bologna-Barbiano, di chilometri 3,900, organizzata dal Moto Club Bologna. Alla gara hanno partecipato 36 motociclisti e 8 automobilisti e nessun incidente si è dovuto verificare. Il miglior tempo della giornata è stato stabilito fra le motociclette da Gherardi contro Guglielmo Sandri, fratelli gara, delle sue vittorie riportate da Zini e Ruggeri fra i corridori. Il miglior tempo fra le automobili è stato stabilito da Alvisi. Ecco le classifiche:

TURISTI - *Categoria* 175): 1. Carpigiani Poerio (G. D.) in 4'23" alla media di km. 46,063; 2. Ranalli Nino (Marini) in 4'39"2/5; 3. Toni Giuseppe (Marini) in 4'52".

Categoria [illegible]: 1. Crisini Alberto (A. Y. S.) in 3'42"1/5, alla media di km. 54,207; 2. Morini Alfonso (M. M.) in 3'43"3/5; 3. Marchesi Giacomo (Velocette) in 3'48"3/5.

Categoria 500: 1. Bottoni Enrico (Ariel) in 3'32"4/5, alla media di km. 60,355; 2. Bonfiasoni Walter (New Hudson) in 3'33"4/5; 3. Negroni Giuseppe (Gilera) in 3'36"1/5.

CORRIDORI - *Categoria* 175: 1. Zini Primo (D.K.W.) in 3'30", alla media di km. 58,285; 2. Tirli Amedeo (M. M.) in 3'34"2/5; 3. Guatandi Gualtiero (Ancora) in 3'48".

Categoria 350: 1. Ruggeri Amedeo (Velocette) in 3'29"3/5, alla media di km. 58,500; 2. Alvisi Alberto (Ariel) in 3'34"2/5; 3. Belluzzi Arturo (Frera) in 3'45".

Fuori gara: Sandri Guglielmo (A. Y. S.) in 3'13", alla media di km. 63,410.

Categoria [illegible]: 1. Gherardi Giorgio (Gilette) in 3'21" alla media di km. 60,895; 2. Cherubini Giovanni (Ariel) in 3'32"2/5.

Categoria sidecar fino a 600 cmc.: 1. Sortini (nessuno (Ariel) in 3'51"3/5, alla media di km. 52,900; 2. Tararini Egisto (Guzzi) in 4'1"3/5.

Categoria sidecar oltre i 600 cmc. 1. Rumi [illegible] (H. D.) in 3'27"4/5, alla media di km. 58,90; 2. Bottoni Enrico (id.) in 3'35"4/5.

Categoria automobili (turismo): 1. Facchini Giancarlo (Fiat) in 4'24"3/5, alla media di km. 46,258.

Categoria sport: 1. Alvisi Enrico (Lambda) in 3'36"1/5, alla media di km. 56,666; 2. Cassini Mario (Derby) in 3'39"4/5; 3. Bellido Alfredo (Fiat) in 3'45"3/5.

La classifica della Gimkana motociclistica di Pinerolo

Ecco la classifica della Gimkana motociclistica svoltasi domenica a Pinerolo:

1. Monza Eugenio (M. C. Torino, 1 Leggera Sabaudia, tempo 2'42"; 2. Gallino (Pinerolo) 3'1"; 3. Di Napoli (Torino) 3'6"; 4. Sacco (Pinerolo) 3'6"; 5. Riccardi (Torino) 3'8"; 6. Ferrero (id.) 4'1"; 7. Alasso (id.) 3'15"; 8. Raspa (id.) 3'18"; 9. Abrate (id.) 3'18"; 10. Carpani (id.) 3'21"; 11. Picchio (id.) 3'21"; 12. Tommasselli (id.) 3'25"; 13-14. Santarone - Cinquetti 3'26"; 15-16 Rosetti e Porcio 3'26"; 17-18 Grillaudi e Torino 3'26"; 19. Biato 3'31"; 20. Russo 3'31"; 21. Goletti 3'31"; 22. Minetti 3' e 30".

Il M. C. di Torino, visto il forte numero di concorrenti, ha aggiunto 10 medaglie d'argento portando il numero dei premiati a 22.

La simpatica Olivero ha vinto la medaglia d'argento per la signorina meglio classificata nel tempo di 3'40".

Il campionato italiano di tiro a volo

Milano, 8 notte.

E' terminata oggi l'ultima eliminatoria del campionato di tiro a volo allo stand di Villa Lonati, i cui risultati hanno offerto qualche sorpresa per la sconfitta di alcuni tra i più noti tiratori, tra i quali il mantovano Rossini, campione italiano del 1929. Domenica prossima avrà luogo la finale del campionato a Roma. Ecco la classifica:

1.a a pari merito Guastalla Giulio di Mantova e Sessa Mario di Milano con 29 piccioni su 30; 3.o a pari merito Bassini Romolo di Mantova, Calestani Ulisse di Pistoia e De Lazzara Achille di Mantova con 19 su 30; 6.o a pari merito Maggi di Milano, Paoli di Roma, Barbieri di Cremona, Zucconi di Borgo a Buzzano e Palanca di Milano con 18 su 30.

IL CAMPIONATO DI CALCIO

Il gruppo degli inseguitori si fraziona nel vano attacco alla « Juventus »

Le partite dell'undicesima giornata hanno dato i seguenti risultati: Divisione Nazionale (serie A): A Torino: Juventus-Bologna 2-0; a Genova: Genoa-Milan 2-1; ad Alessandria: Alessandria-Casale 2-2; a Modena: Modena-Legnano 3-1; a Roma: Roma-Lazio 1-1; a Milano: Ambrosiana-Napoli 5-1; a Vercelli: Pro Vercelli-Torino 1-0; a Brescia: Brescia-Triestina 1-0; a Busto A.: Pro Patria-Livorno 0-0.

La classifica è la seguente: Juventus, punti 19; Roma, 16; Bologna 15; Napoli, 15; Lazio, 13; Modena, 13; Genoa, 12; Genova, 12; Brescia, 12; Alessandria, 10; Ambrosiana, 10; Pro Patria, 9; Pro Vercelli, 9; Milan, 8; Triestina, 7; Casale, 6; Legnano, 6; Livorno, 4.

L'offensiva del trio inseguitore della Juventus è, almeno per ora, fallita in pieno. L'undicesima giornata avrebbe dovuto coronare gli sforzi del Bologna del Napoli e della Roma ed invece si è risolta con un nuovo passo in avanti della Juventus. Napoli e Bologna sono rimasti sulle precedenti posizioni, la Roma ha incamerato un solo punto ed i leaders invece sono balzati nettamente innanzi. La Juventus ha visto dunque la sua più difficile battaglia ed al suo successo hanno fatto riscontro i passi falsi delle sue antagoniste.

Torniamo ad avere una squadra che domina le altre dall'alto della sua inattaccabile classifica e questa squadra, è bene ripeterlo, è effettivamente la più forte di tutte, la più possente, la più regolare. La Juventus devió per un momento dalla via vittoriosa che baldanzosamente aveva preso a percorrere; furono in molti a credere che, fermata una volta, le riuscisse ugualmente difficile riprendersi ed invece la compagine bianco nera ha smentito tutte le voci allarmistiche messe in circolazione sul suo conto, e di fronte al Bologna è apparsa forte come non mai, tutta pervasa da un'invincibile volontà di riscossa, decisa a trionfare. Ha vinto infatti ed in modo chiarissimo.

La pronta ripresa del bianco-neri

Abbiamo detto ieri come l'undici bianco nero sia pervenuto al successo e come a posto sia apparsa la compagine. In effetto la migliorata efficienza della linea mediana, che ha funzionato all'altezza degli altri reparti della squadra ha permesso infine ai campionissimi di mostrarsi al proprio pubblico nella pienezza dei suoi mezzi, nella sua massima potenza. Così il Bologna, che pure ha giocato a Torino una grande partita, e che ha mostrato ancora di essere unità saldissima e dalla difesa quasi insormontabile, non ha potuto evitare la sconfitta. La situazione per quanto riguarda il primo posto torna dunque ad essere all'incirca quella che era due settimane or sono, con questa differenza, che la Juventus passa sui « chi va là » dagli incontri con il Napoli e con la Triestina procede ora con maggiore cautela e pur sapendosi forte si studia di dare ad ogni partita l'importanza che essa realmente ha, in modo da poter evitare per il futuro sorprese sgradevoli. Si ha insomma l'impressione che la squadra sia più a posto ora che non dopo la vittoria di misura colta sul Legnano.

Se la Juventus ha detto chiaramente di essere sempre in grado di tenere saldamente il primo posto, non si può dire che le squadre che la seguivano da presso abbiano dato una altrettanto chiara dimostrazione di forza. A parte il Bologna del quale abbiamo detto esaurientemente, la Roma al il Napoli hanno mancato la vittoria propria al momento buono, quando, dopo una serie di belle vittorie si trattava di compiere l'ultimo sforzo per conservare almeno quel distacco di punti dai primi, che avrebbe permesso loro di sfruttare quella favorevole occasione che avrebbe potuto presentarsi nelle prossime domeniche. Invece la Roma non è riuscita a pieare la Lazio.

Gli azzurri stanno disputando questo anno un campionato magnifico. All'inizio quando essi costituivano alla divisione dei punti il Torino e piacevano nettamente il Bologna non si volle credere che la squadra avesse tanto migliorato dalla scorsa stagione da passare da undici al secondo piano a team di primo ordine. Si credeva insomma che se una volta o l'altra l'undici sarebbe caduto clamorosamente davanti a qualche avversario di grande nome e che in seguito la Lazio avrebbe potuto continuare il suo cammino al centro del gruppo, restando si squadra pericolosa, ma non di forza tale da impensierire i primi. A nessuno pareva per esempio che gli azzurri potessero valere i giallo-rossi ed alla Roma andavano i favori generali.

Battute d'arresto

Le vittorie sul Genova e sull'Alessandria valsero invece a dimostrare che la Lazio aveva le stesse possibilità delo grandi squadre e che era degna di battersi con esse per le prime posizioni in classifica. L'ultimo incontro, quello con gli uomini di Bernardini, reduci da clamorose affermazioni, ha definitivamente confermato il valore della Lazio. Il match pari è una grande affermazione per gli azzurri, ma bisogna considerare che la squadra laziale ha tenuto a lungo gli avversari sotto l'incubo della sconfitta e che questi hanno dovuto faticare assai per ristabilire l'equilibrio del punteggio. La Lazio si affianca dunque alle grandi squadre e mostra chiaramente le sue intenzioni che sono quelle di una squadra forte e volitiva.

Il Napoli è caduto a Milano. Ha ceduto con il minimo scarto ma intanto la sconfitta lo danneggia grandemente. Questa vittoria segna pertanto la ripresa dell'Ambrosiana, ammiratissima già la scorsa domenica con la vittoria a Livorno. I campioni d'Italia dopo di esser stati tanto in basso, hanno potuto con le ultime domeniche risollevarsi notevolmente. E' impossibile certo per i campioni recuperare tutto il terreno perduto, ma tuttavia gli sportivi non lieti che l'undici dello scudetto torni a brillare della sua luce vera. Era inconcepibile che una squadra quale l'Ambrosiana, ricca di atleti di grande classe, signora del bel gioco, avesse perso tutto d'un tratto le sue virtù più belle. La cosa aveva dell'enigmatico e dell'impossibile. Finalmente la crisi si è ora risolta e con la ripresa della squadra si scorge il ritorno in forma dei suoi uomini migliori. Mezzza ad esempio ha segnato finalmente e la seconda linea ha funzionato in pieno di fronte ad un attacco pericoloso quale quello del Napoli. La difesa sia dal giorno in cui Degani è tornato a guardia della rete si è fatta forte come lo era un tempo.

I campioni acquistano terreno

Il Napoli ha avuto la cattiva ventura di scendere a Milano proprio per... collaudare la rinnovata efficienza del nero-azzurri. La squadra partenopea, pur battendosi bene, ha così dovuto piegarsi alla sconfitta, e con la perdita di due punti le sue possibilità di arrivare al primato appaiono diminuite di molto. A nostro avviso, il Napoli è destinato a battersi sempre bene ed a mantenere nelle prime posizioni, ma è assai difficile che la squadra riesca a compiere il miracolo di balzare a fianco dei leaders.

Una sconfitta non del tutto inattesa è toccata al Torino che, scesa già in campo mancante di Rossetti, ha dovuto rinunciare ancora nel corso della partita, a Libonati. Così smembrato, la prima linea ha finito per non funzionare più, e la Pro Vercelli, approfittando di un errore della difesa, ha potuto conquistare quella vittoria che le era veramente necessaria per riprendersi dopo la precedente serie di sfortunate partite. La sconfitta relega il Torino al centro del gruppo, di dove gli sarà assai difficile risollevarsi. La squadra granata procede quest'anno in modo sbalorditivo. Possiede ancora sufficiente forza per battersi bene anche con i più forti, ma di tanto in tanto si disunisce e perde punti preziosi. Recentemente aveva vinto a Busto ed a Legnano, e poi si è fatta battere sul proprio terreno ed ha ceduto a Vercelli. Si ha l'impressione che gli uomini siano sfiduciati. Vedremo domenica se di fronte ai rivali juventini, sapranno battersi con quell'ardore che un tempo era fra le loro doti più belle.

Nulla di notevole si è avuto negli altri incontri. La vittoria del Genova sul Milan, dell'Alessandria sul Casale, del Modena sul Legnano, del Brescia sulla Triestina, erano previste. Ha destato invece sorpresa la bella prova del Livorno a Busto. Evidentemente la Pro Patria con altrettanta attualmente uno dei suoi periodi migliori.

L. G.

La « Coppa Mario Gioda » al pallone elastico

Si è giocata ieri sullo Sferisterio di via Napione alla presenza di un folissimo pubblico il molto atteso incontro fra le quadriglie del Dopolavoro di Moncalieri (Rossi-Delpiano) e del Dopolavoro Mario Gioda (Soc. E.D.A.) di Torino (Fusetti-Cappello) per la designazione della seconda finalista che dovrà il 14 corrente incontrarsi per il possesso della Coppa donata dal Circolo Ricreativo Fascista M. Gioda con il Dop. di Asti (Garello-Sanero).

La partita è riuscita interessantissima per l'equilibrio di forza delle due quadriglie e per le belle prove fornite tanto da Fusetti, tra la grande giornata, quanto da Rossi, potente e sicuro. Rossi non ha vinto che di stretta misura dopo una lotta veramente serrata ed avvicente ed occorre aggiungere che l'ultimo Fusetti, tuttora in possesso dei grandi mezzi, avrebbe forse potuto chiudere a suo favore la gara se avesse potuto contare su d'una più valida coadiuvazione dei suoi compagni. I vinti sono stati a ogni modo degni dei vincitori ed il pubblico non ha lesinato loro applausi ed incitamenti.

Rossi fu ottimamente servito dalla spalla bolognese e dagli altri elementi.

I giochi vinsero segnati nel seguente ordine: 1.o Rossi, 2.o Fusetti, 3.o e 4.o Rossi, 5.o e 6.o Fusetti, 7.o e 8.o Rossi, 9.o Fusetti, 10.o e 11.o Rossi, 12.o e 13.o Fusetti, 14.o e 15.o Rossi, 16.o Fusetti, 17.o e 18.o Rossi. Rossi ha così vinto per 11 giochi a 7.

Il torneo pugilistico dei novizi

Roma, 8 notte.

Il torneo pugilistico dei novizi, che ha avuto la più larga partecipazione da parte dei più giovani elementi del pugilato nazionale, si è chiuso stasera. Negli incontri di finale svoltisi nell'arena della Società sportiva Borgo Pratì Trionfale si sono avuti i seguenti risultati:

Pesi piuma: Masoni (Toscana) batte Cocco (Sardegna) ai punti.

Pesi mosca: Rivelli A. (Venezia Giulia) batte Casasola (Lazio) ai punti.

Pesi gallo: Ciccarelli (Abruzzi) batte Gonfiantini (Veneto) per squalifica alla terza ripresa.

Pesi leggeri: Gandola (Umbria) batte Crasi (Lombardia) per abbandono alla terza ripresa.

Pesi welters: Salerno (Emilia) batte Caroselli (Lazio) ai punti.

Pesi medi: Guerra (Lazio) batte Curti (Puglie) ai punti.

Pesi medio-massimi: Bernini (Toscana) batte Casna (Piemonte) ai punti.

Pesi massimi: Gasparinetti (Lombardia) batte Califfi (Emilia) ai punti.

Le caccie a cavallo

Mercoledì 10, 7.o appuntamento, ore 13.30, Km. 6.0 sullo stradale Torino-Lanzo, presso cascina Città. Arrivo: Castello della Venaria.

Gli uomini di scuderia troveranno i mezzi di trasporto da cascina Città alla Venaria. I signori soci dovranno provvedere al trasporto delle proprie automobili dal luogo dell'appuntamento al luogo d'arrivo.

Gli avvenimenti di domenica

Giorgetti-Broccardo come era da prevedere, hanno vinto la « sei giorni » di New York con 751 punti, percorrendo in 144 ore Km. 5453 e 300 metri. Secondi, ad un giro si classificarono Charlier-Deneef con 675 punti. 3.o a due giri Binda-Linari, punti 671; 4. Pellenc-Richli punti 385; 5.o a tre giri Pedan-Crossley. Seguivano altre cinque coppie classificate a 20 giri.

Facciani vittorioso a Nizza. Nella corsa ad inseguimento svoltasi durante la riunione al Velodromo di Nizza, Facciani batteva di 150 metri il francese Dayen.

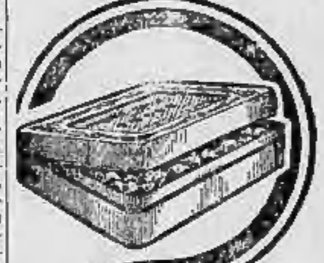
La squadra italiana parteciperà al Circo ciclistico di Francia. Quasi è stata stabilita nella seduta plenaria dell'Unione Velocipedistica Italiana svoltasi alla presenza del commissario del Coni, on. Bacci.

L'incontro calcistico Francia-Belgio svoltosi allo stadio di Buffalo si è chiuso alla pari, avendo le due squadre segnato due goals ciascuna.

Le valvole sono gli organi vitali del vostro apparecchio radio. Le valvole Radiotron RCA si distinguono da ogni altra per la durata e l'eccezionale rendimento: una sola prova basterà a dimostrarvelo.

Radiotron RCA IL CUORE DELLA VOSTRA RADIO

STITICHEZZA, TORPORE INTESTINALE, sono la sorgente di molteplici inconvenienti e possono divenire pericolosi particolarmente agli allenati, agli emorroidali ed agli individui tormentati o minacciati da arteriosclerosi. In tutte quelle stasi mochose in maniera Garganica naturale è HUNYADI JANOS - Vi rende servigi inestimabili. La sua azione blanda, sicura e derivativa dà nausea alla all'organismo intero. Da chiedersi nelle farmacie e drogherie.



Sapore delizioso azione curativa efficace fanno delle Pastiglie Bertelli il rimedio ideale contro tossi laringiti raucedini raffreddori mali di gola

Clinica Piani Plater D.ri Bermond-Buisson C. Vinzaglio, 40 Torino - Tram 9-6 m. Aperta anche festivi

RAGGI X

Curat: Lupus, Eczemi, Ulcere, Prurili, Nevi della barba, Alopecia, ecc.

STRENNE UTILI

Se volete regalare una bella stream rivolgetevi alla

Ditta V. VALABREGA

Via Maria Vittoria, 46

dove troverete un ricco assortimento di scrivanie e di piccoli mobili a prezzi convenienti.

Città di Torino

AVVISI D'ASTA

Alle ore 14.30 del 22 dicembre 1930, nel Palazzo Municipale, incanto per l'appalto dell'impresa della costruzione di edificio in via Campana angolo via Ormea.

Importo presunto lire 1.056.000.

Progetto, capitolato ed elenco prezzi visibili presso il servizio tecnico del LL. PP. Divisione 1ª.

Alle ore 14.30 del 22 dicembre 1930, nel Palazzo Municipale, incanto per l'appalto della costruzione di edificio in corso Principe Oddone, 56.

Importo presunto lire 700.000.

Progetto, capitolato ed elenco prezzi visibili presso la Direzione dell'Acquedotto Municipale, via Garibaldi, 25.

Tipografia del giornale LA STAMPA

CRONACA CITTADINA

Il ribasso dei prezzi deve essere effettuato
senza resistenze e senza mezzi termini

L'azione per il ribasso dei prezzi deve svolgersi su di una linea ben chiara e non deve essere oggetto di discussioni o di mezzi termini. Le riduzioni sui salari e sugli stipendi sono già avvenute; moltissimi proprietari di case hanno già corrispondentemente decurtati i canoni di affitto; ma è necessario che nessuno creda di poter sfuggire al generale ed indispensabile imperativo: ridurre, per tutti ed in tutto.

Non si deve credere che l'opera svolta dalle autorità e fiancheggiata dai giornali fin dallo scorso novembre per ottenere o, se indispensabile, imporre una generale riduzione del costo della vita fosse un fuoco di paglia destinato a morire col nulla, lasciando soltanto una amara traccia di delusione. A quei commercianti che non si sono ancora adattati a recare il loro contributo ad un generale movimento dal quale nessuno deve essere escluso, se si vuole che sia efficace: ai proprietari di case che oppongano difficoltà, silenzio o sdegnosi rifiuti alle giuste richieste dei loro inquilini, deve essere detta, chiaramente ed apertamente, l'immoralità di una assurda resistenza ad una totale revisione cui ha già dato concorso di serena rinuncia tanta parte della popolazione.

Il ribasso non deve essere privilegio di sacrificio per una sola parte degli italiani. A questo modo si ridurrebbe ad essere doloroso danno senza beneficio per la economia generale. Avvenendo, come deve avvenire, con una generale applicazione, potrà essere di vantaggio per tutti, in quanto, portata la capacità di acquisto della lira al livello attuale delle retribuzioni di tutti i pubblici e privati dipendenti, si sarà ricreata l'economia nazionale senza danno per i singoli.

Deve quindi farsi strada in tutto il popolo, ma soprattutto nei commercianti e nei proprietari di case, la convinzione che soltanto a questo modo si potrà ottenere un vero equilibrio nell'economia; la produzione ed il commercio devono intendere che alla contrazione della capacità di acquisto di tutte le categorie di cittadini è necessario corrisponda una sufficiente riduzione del prezzo della vita, per evitare di dover sottostare a gravi contrazioni nei consumi, cioè nelle vendite e nell'attività delle aziende.

La maggioranza dei padroni di casa ha già aderito al ribasso

416 ricorsi su 27.000 proprietari

Il risultato da fonte sicura che, in seguito agli accertamenti finora compiuti dalla Associazione proprietari, la grande maggioranza di questi ha già aderito al ribasso del 10 per cento sugli affitti. La dimostrazione di ciò è anche data dal fatto che sono una cifra minima, inferiore a 10, le proteste pervenute all'Associazione contro padroni di casa recalcitranti, e che — su 27 mila proprietari — i ricorsi presentati alla Commissione provinciale, per vertenze sul quadriennio d'anteguerra sono finora 400, e di questi, oltre 300, sono a tutt'oggi stati risolti con piena soddisfazione di ambe le parti.

Molte lettere di inquilini ci fanno tuttavia osservare come la data del 31 dicembre stabilita quale limite massimo per la durata delle trattative della Commissione provinciale potrebbe forse impedire ad alcuni conduttori d'allegati di veder risolte le loro vertenze particolari, con il rischio per essi di non poter più in avvenire far valere le proprie ragioni. Gli scriventi temono che, se in un primo tempo — come noi stessi abbiamo fatto osservare — i casi individuali, in cui non si è raggiunto l'accordo tra le parti, non sono stati numerosi, il loro contingente possa in seguito aumentare. Come avvenga la procedura per i ricorsi alla Commissione è noto: il modulo compilato nel richiedente, viene esaminato dalla sezione proletaria di turno, la quale sente le parti prima separatamente, poi insieme, dopo aver compiuto una specie di istruttoria in base agli elementi che sono a sua disposizione. Per alcuni casi possano attingere parecchi giorni prima che si possa addivenire ad una decisione conciliativa, ed avviene che uno stesso richiedente deve presentarsi più volte al commissario cui è stato affidato il suo quesito. Questo prolungarsi della trattazione di alcune pratiche è del resto indispensabile per la chiara ed esauriente risoluzione della vertenza, nonostante l'ininterrotta attività dei commissari, che assolvono l'impegno assunto con vivo spirito di abnegazione, e rimangono all'opera dal mattino sino alle ore 20.

Ciò premesso, se si verificasse nelle sezioni proletarie un agglomeramento di pratiche tale da rendere impossibile l'esame equo e non affrettato di ciascuna di queste — l'Associazione potrebbe studiare l'eventualità di una proroga della Commissione, cercando di rimandarne lo scioglimento al 31 gennaio. Ma ogni sforzo sarà fatto perchè tutte le vertenze siano risolte entro il mese corrente, e ciò nell'interesse stesso degli inquilini.

Altre lettere di inquilini continuano a prospettarci casi curiosissimi e situazioni strane, molte delle quali difficili a risolversi, malgrado la chiarezza e la semplicità degli inviti al riflesso. Torniamo perciò a raccomandare agli inquilini di non lasciarsi trascinare dai proprietari a discutere le questioni caso per caso, con colloqui prolungati, linguaggini inutili, scambi di idee, o inutili da riempire. Eccettuati gli argomenti che debbono essere presentati all'esame delle Commissioni proletarie, tutte le altre cognizioni non hanno valore, essendo distrutte dalle norme generali: «ribasso per tutti del 10 per cento». E non è nemmeno necessario, come qualcuno fa in primo tempo la richiedeva, che l'inquilino faccia domanda scritta di riduzione, o svolga pratiche consimili. Il proprietario stesso, o il suo segretario, preparerà le ricevute coi l'affitto ribassato dal primo di gennaio per coloro che ha quell'epoca hanno avuto decurtati salari e stipendi, dal primo gennaio per gli altri.

Quanto a decurtare gli affitti dal primo dicembre — con relativo conguaglio alla prossima scadenza — crediamo che nessun proprietario o ente vi si opporrà; lo stesso Municipio, sulle proprie case, vorrà indubbiamente far decorrere il ribasso dal 1o dicembre, per tutti quegli inquilini che siano nelle condizioni volute. L'esempio del Municipio sarà seguito, ne siamo certi, da tutte le amministrazioni delle case cittadine.

Le spese di conduzione degli immobili
Un memoriale al Prefetto e al Podestà

Il commissario straordinario della Associazione Fascista della proprietà edilizia del Piemonte ha inviato a S. E. il Prefetto e al Podestà un memoriale allo scopo di prospettare la possibilità di un ribasso delle spese di conduzione che gravano sugli immobili.

«Questa Associazione — si dice nel memoriale — rendendosi immediatamente conto che il suo dovere era di informarsi senza esitazioni, senza condizionali e senza differimenti al proposito del governo di abbassare il livello generale dei costi per adeguarlo al valore della lira, giusta le costanze lungimiranti date dal Governo stesso professata, ha invitato i proprietari a praticare la riduzione dei fitti nella misura del 10 %.

«Era giusto che se un principio aveva da essere nell'adeguamento dei prezzi, esso facesse capo a quella che è la spesa, che con maggior rilevanza e continuità incide nei bilanci domestici, quella cioè della casa. E la classe dei proprietari non venne meno alla sua disciplina ed al suo senso di civismo, ma dare essa il segnale della generale riduzione. Ma poichè essa ha risposto sottomessa all'appello, le Autorità amministrative vorranno tener conto degli inevitabili corollari risultanti la conseguenza del sacrificio dei proprietari di case».

Il memoriale continua facendo presente che l'Associazione di Milano già rivolse, in sostanza, richieste analoghe al Capo di quella Amministrazione, il quale, mentre già diede talune specifiche disposizioni in merito, diede affidamento di studiare sollecitamente e di emettere adeguati ulteriori provvedimenti.

«La città di Torino si trova in condizioni non dissimili da quella di Milano: anzi, questo ai proprietari di case ben può dire che il reddito sia sensibilmente inferiore, come sensibilmente inferiore è stato durante il periodo vincolistico».

Per adeguare la riduzione del reddito alle spese, il memoriale afferma che occorrerebbe, per quanto ha tratto alle Amministrazioni locali, fossero convenientemente attenuati alcuni cespiti.

«L'Associazione non si permette lo dire — conchiude lo scritto — quali dovrebbero essere i criteri ed i mezzi delle riduzioni a disporsi. La pubblica Amministrazione non deve essere arbitra, essendo sufficiente che, comunque, si arrivi all'effetto di ridurre adeguatamente la gravezza della proprietà. Che se l'Autorità amministrativa credesse opportuno che gli esponenti dell'Associazione esaminassero proposte specifiche su problemi di natura tecnica, vorranno dirci loro particolare esperienza, essi sarebbero ben lieti di offrire la loro collaborazione per il raggiungimento degli scopi di pubblico interesse, cui le innovazioni debbono informarsi, prescindendo da particolari interessi.

«E giova ancora fare presente, a questo proposito, che una riduzione doverosa da apportarsi agli oneri della proprietà sarebbe altresì quella circa gli interessi dei mutui fondiari fatti da pubblici istituti di credito, essendo evidente che così incidono in prima linea sul reddito dei fabbricati».

Il memoriale è firmato dall'ing. Giacomo Salvadori di Wiesenhoff.

Ulteriori ribassi
alla Alleanza Cooperativa

L'Alleanza Cooperativa Torinese comunica le seguenti nuove variazioni di prezzo:

Carni suine fresche: Arrosto e lesso da L. 11,50 a L. 10,50 al Kg.; carré da L. 11 a 9,50; capocollo da L. 10,50 a 9,50; coscia da L. 12,50 a 11; costine 1/3 osso da L. 7 a 5,50; grasso e reni da L. 4,50 a 4; strutto da L. 4,50 a 4; testa da L. 4 a 3,50.

Coniglio, pelato e pulito, continua al prezzo di L. 7,50 al Kg.

Carni congelate di vitello di 1.a: Punta di petto da L. 4,40 a 4 al Kg.; spalla e sottospalla da L. 5,50 a 5; polpa senz'osso da L. 8,80 a 8,50; coscia senz'osso da L. 11 a 10,50.

Formaggi e burri: Fontina d'Aosta di 1.a da L. 11 a 10,50 al Kg.; Berna nazionale da L. 9 a 8,50; burro centrifugo in pani da L. 15,50 a 13.

Pasta e farine: Pasta fresca da lire 2,50 a 2,50 al Kg.; farina frumento 1.a da L. 1,80 a 1,80; semola bianca da L. 2 a 1,90; farina meliga nostrana da L. 0,90 a 0,85; farina meliga semolata da L. 1 a 0,90.

La pasta extra sup. ed extra tipo Napoli continuano col prezzo di L. 2,50 al Kg. e la pasta tipo Bologna a L. 2,40.

Riso e circle: Riso Vialone da lire 2,50 a 2 al Kg.; riso Maratello da L. 1,60 a 1,50; lenticchie da L. 2,80 a 2,60; piselli secchi interi da L. 1,70 a 1,60; piselli secchi spezzati da L. 1,00 a 1,50; ceci interi nostr. da L. 1,90 a 1,60; ceci spezzati da L. 2,20 a 2; fagioli bianchi; pisello da L. 2,20 a 2; fagioli bianchi; elegant da L. 2,80 a 2,60; fagioli borlotti da L. 2,50 a 2,60; fagioli Regina da L. 1,80 a 1,60; fagioli Saluccia da L. 1,50 a 1,10.

Alimentari vari: Olio di semi Wilder 1.a da L. 5,40 a 5,30 al Kg.; l'olio di puro oliva di 1.a continua al prezzo di L. 6,50 al Kg.; stoccafisso secco da L. 5,50 a 6 al Kg.; merluzzo Labrador sfille da L. 2,50 a 2,70; cipolle da L. 0,50 a 0,40; caffè tostato Santos da L. [illegible] a 28,50.

Sanzioni a carico di commercianti
responsabili di frode

La Federazione provinciale fascista dei commercianti comunica:

«La Presidenza federale, preso atto dei provvedimenti sanciti dal Podestà di Torino a carico di alcuni commercianti responsabili di frode nell'esercizio del commercio, ha deliberato, ai sensi degli ordinamenti sociali, di applicare le seguenti sanzioni disciplinari:

«Sono sospesi dall'esercizio dei diritti sociali i soci: Carmagnola Valentino, via Villafranca, 15, in via provvisoria; Bianella Lorenzo e Lanza Camillo, via Valperga Caluso, 8, per 30 giorni; Cabianca Bartolomeo, corso Francia, 229, per 60 giorni».

Una gara poetica futurista
alla presenza di S. E. Marinetti

Un pubblico elegante, numeroso ed alquanto rumoroso per la presenza di un forte gruppo di studenti, ha affollato ieri sera la sala della Galleria d'Arte dove S. E. Marinetti ha inaugurato ufficialmente l'esposizione dei futuristi di Torino. Per l'occasione, ha avuto luogo anche un «circuito di poesie», o tenzone poetica, per la riunione del poeta-record. I concorrenti sono stati nove, ed hanno successivamente declamato liriche sul tema «Sant'Elia». Il giudizio doveva essere dato dal pubblico, il quale, coi suoi applausi più o meno intensi e più o meno prolungati doveva designare il vincitore, cioè colui al quale sarebbe spettato l'onore dell'incoronazione.

La dizione dei varii candidati è stata seguita dal pubblico con molta attenzione, che si è manifestata ora con commenti alquanto vivaci e rumorosi, ora con vivi applausi. Alla fine della tenzone, S. E. Marinetti ha proclamato vincitore Tullio d'Albissola, il quale è stato incoronato del casco d'alluminio ideato dai pittori futuristi.

La gara poetica è stata preceduta da un breve discorso di S. E. Marinetti, il quale ha ricordato la vita e le opere dell'architetto Sant'Elia, ed è stato salutato alla fine da calorose acclamazioni.

Il ritorno dei Principi di Piemonte

Il Principe e la Principessa di Piemonte che l'altro ieri nel pomeriggio erano recati in automobile a Milano per assistere nella serata all'inaugurazione della stagione lirica alla Scala, hanno fatto ritorno a Torino, in automobile, ieri sera poco dopo le ore 18. La Loro Altezza erano accompagnate da S. E. il generale Clerici primo aiutante di campo del Principe, dalla dama di Palazzo e dal gentiluomo di Corte: principessa e principe di Mirto, e dagli ufficiali di ordinanza capitano Piroddi e tenente di vascello De Cristofaro.

Alle ore 22 la Principessa Maria di Piemonte ha ricevuto in udienza a Palazzo Reale un altro gruppo di dame e gentiluomini del patriziato torinese.

Principesse a un concerto benefico

Al concerto che avrà luogo mercoledì al Liceo Musicale a totale beneficio dell'Associazione Famiglie Caduti in guerra, hanno assicurato il loro augusto intervento le LL. AA. RR. la Principessa Maria di Piemonte, la Duchessa Lydia di Pistoia e la Principessa Maria Adelaide di Savoia-Genova. L'esazione delle Reali Principesse, alle quali faranno corona le principali Autorità cittadine, è arra sicura dell'esito di questa manifestazione che all'alto scopo benefico unisce un valore artistico. I biglietti sono in vendita presso il chiosco di piazza Castello, presso la sede dell'Associazione, via Carlo Alberto 8, e presso il Liceo Musicale la sera del concerto.

Una conferenza sull'organizzazione industriale
alla Scuola operaia di S. Carlo

Sul tema dell'Organizzazione industriale Moderna ha parlato ieri sera, alle Scuole operaie di San Carlo, l'ing. Giovanni Boella, davanti ad un fitto pubblico di ascoltatori. L'oratore ha passato in rassegna il sorgere e lo sviluppo dell'industria italiana, soffermandosi particolarmente sui sistemi più recenti di organizzazione, sui loro criteri d'applicazione e sulla loro grande importanza nel campo dell'industria moderna. Alla fine della sua conferenza l'oratore è stato calorosamente applaudito.

Standuja per la Croce Azzurra

Mercoledì sera 10 corrente avrà luogo al Teatro Gianduja una recita concessa dai Sigg. fratelli comm. Lupi a totale beneficio delle opere assistenziali della R. Società Protettrice degli animali. La Presidenza, porgendo pubblico ringraziamento ai suoi mecenati, prega per mezzo nostro tutti i soci e simpatizzanti di intervenire.

Vendita del sapone di nicotina

L'amministrazione dei monopoli ha messo in vendita presso tutte le rivendite il «Sapone di nicotina» il quale è particolarmente indicato per la disinfezione dei ricoveri degli animali domestici (bovini, equini, suini, ecc.). La speciale efficacia del prodotto e la sua pratica nell'impiego sono riconosciute anche da Cattedre ambulanti di agricoltura e da altri enti, che l'hanno sperimentato su vasta scala. Il prezzo per il pubblico è di L. 1 per pezzi da gr. 100, L. 2 per i pezzi da gr. 200 e L. 4 al chilogrammo per i pezzi da gr. 500 e superiori.

Un concerto
per il Patronato scolastico V. Troya

La sera del 12 corrente, alle ore 20,35, nella sala Vincenzo Troya, a beneficio del patronato scolastico della scuola omonima, avrà luogo un concerto, nel quale si produrranno la signora Tina Manione Buronzo, al pianoforte, e la signorina Pina Zenone nella parte di canto. Saranno eseguite musiche di Salvator Rosa, Scarlatti, Pasquini, Mozart, Debussy, e canzoni del XVIII secolo.

La morte del capo Ufficio
Mutualità e Previdenza
dell'Unione dei Sindacati dell'Industria

L'Unione provinciale dei Sindacati Fascisti dell'industria ci comunica:

Consumato da un lento inesorabile morbo, si è spento domenica mattina il camerata dott. Francesco Ruella, funzionario dell'Unione provinciale tornese dei Sindacati Fascisti dell'industria, presso la quale ha ricoperto prima la carica di capo ufficio stampa e poi, per la sua speciale competenza in materia, quella di capo ufficio mutualità e previdenza.

Il camerata Ruella era ben noto, non solo negli ambienti fascisti e sindacali torinesi, ma di tutta Italia, perchè fu tra i fondatori dell'anziano Fascio di Moncalieri e poi ha portato il fervore della sua ferma fede e della sua vivida intelligenza in diverse parti d'Italia. Oratore appassionato, brillante collaboratore di diversi fogli politici e sindacali del Fascismo, di animo mite e generoso, lascia in coloro che lo hanno conosciuto un sincero sentimento di rimpianto.

Ai suoi due figlioli, che abbandona in ancor giovane età, le più cuminose condoglianze ed i sensi della più affettuosa solidarietà nel dolore da parte di tutta la famiglia sindacale torinese.

La pubblicità è l'anima del commercio.

La migliore pubblicità è quella fatta sui giornali più diffusi.

LA STAMPA per tiratura, per diffusione e per importanza è il secondo giornale d'Italia.

Curiosità tramviarie
237 milioni di passeggeri e 127 mila metri di rotaie

I trams costituiscono un argomento di attualità per eccellenza. Se ne parla ogni giorno, perchè ogni giorno ci si serve del tram e si ha modo di constatare i relativi vantaggi e, qualche volta, il... viceversa; talvolta poi se ne parla ancora di più, a cagione dei ribassi fatti e di quelli non fatti... Ma l'argomento dei trams, trattato dal punto di vista delle cifre e della statistica, è abbastanza nuovo, per potervi presentare ai nostri lettori senza incorrere nel pericolo di suscitare contrarietà o noia. Ecco dunque molti aspetti curiosi dell'organizzazione dei trams torinesi, svelati dalle cifre. Cifre inaspettate ed enormi, che si avvicinano alle cosiddette «cifre astronomiche».

Così i torinesi, che fanno uso dei trams, ignorano forse di costituire, presi insieme e considerati nello spazio di un anno, una massa composta di parecchie decine di milioni di persone. Essi stupiranno certo quando apprenderanno che, da una recente statistica dell'Azienda tramviaria, i passeggeri saliti sui carrozzoni tramviari della città in un anno raggiungono la cospicua cifra di 237.826.000, numero che corrisponde circa alla popolazione del Regno d'Italia, moltiplicato per sei!

Per servire questo enorme numero di passeggeri la nostra Azienda Tramviaria è dotata di 527 motrici e di 249 rimorchi; in totale 776 vetture. Queste vetture, messe in fila una dopo l'altra, costituirebbero un convoglio di sette chilometri di lunghezza. Il corso Regina Margherita, pur così lungo, non potrebbe accoglierlo che in parte. Solamente via Nizza, fra le arterie della nostra città, sarebbe capace di ospitarlo; e in tal caso il treno tramviario avrebbe la prima vettura al Sangone e l'ultima a Porta Nuova.

Il binario tramviario nella nostra città raggiunge la lunghezza di chilometri 127,412. Volendo fare del confronti diremo che Torino potrebbe quasi essere unita a Milano con tale binario, ove si costruisse una linea rettilinea a mo' di autostrada; diremo ancora che esso copre tanta strada quanta ne occorre per andare da Torino ad Alessandria e per tornare poi da Alessandria fino ad Asti. Se un viaggiatore volesse prendersi il gusto di compiere in tram tutto il percorso, vi impiegherebbe circa 15 ore, e spenderebbe in biglietti cumulativi circa 12 lire.

In un anno si registrano quasi 36 milioni di vetture chilometro; cioè, se tutto il percorso effettuato dalla totalità delle vetture, fosse compiuto — ammessa tale possibilità pratica, che rimane invece esclusivamente teorica — da una vettura sola, questa percorrerebbe circa 36 milioni di chilometri! Giacchè ci siamo, rimaniamo in questa ipotesi della vettura sola. Se si assegna ad essa una velocità media oraria di 12 chilometri, abbiamo che essa impiegherebbe ricominciamo che mille e ventisei anni a compiere l'incarico che le abbiamo teoricamente affidato; Ancora: il percorso compiuto da tale vettura sarebbe uguale al percorso di andata e ritorno Torino-Milano, compiuto 119 mila volte, oppure a quasi 15 mila volte il percorso Torino-Reggio Calabria.

Ed ora, una domanda: quanti sono i tramviari che si alternano sulla rete? Gli agenti tramviari sono 3649, ma la famiglia tramviaria è assai più numerosa. Se si pensa che gli agenti dell'Azienda hanno complessivamente 5250 persone conviventi a carico, si ha un totale di 8899 persone, e se si tien conto anche delle altre persone che, pur non essendo a carico del tramviere sono con lui conviventi, si ottiene la cifra di 10 mila persone. Si ha così la popolazione di una cittadina del tipo di Saluzzo, Chieri, Alba o Ivrea.

LE SCIAGURE DELLA MONTAGNA

Giovane sciatore torinese
sbaglia un salto e si ferisce

Un giovane professionista della nostra città è rimasto vittima di un grave incidente di montagna. La sciagura non è irreparabile, in quanto il giovane alpinista, pur essendo gravemente ferito, sembra avviato verso un pronto miglioramento; essa tuttavia presenta circostanze drammatiche, che ne fanno un episodio altrettanto singolare quanto doloroso.

Sabato scorso sono partiti per una escursione sciistica in montagna tre giovani alpinisti: l'avv. Vittorio Bersezio, di anni 28, abitante in piazza Castello, 16, il quale è discendente dell'illustre commediografo piemontese, suo omonimo, l'avv. Giovanni Nonnis, abitante in corso Galileo Ferraris, 71, e il nobile Fabrizio Di Stagliano, entrambi coetanei del primo. In serata essi hanno raggiunto Cesana ed ivi hanno pernottato, contando per il giorno dopo di recarsi a Claviere attraverso la capanna Mautino.

Difatti, domenica mattina per tempo i tre giovani si sono messi in moto dando la scalata alla montagna, che ad un dato punto ha richiesto l'uso degli sci, a causa dell'abbondante neve caduta. Raggiunta la capanna, gli alpinisti si sono soffermati alquanto nei pressi, a compiere esercitazioni sciistiche; ed è stato appunto durante il ritorno alla capanna per la refezione di mezzogiorno, che è avvenuta la disgrazia.

Il drammatico salto

Il Bersezio, giovane atletico e abile sciatore, si trovava in testa alla piccola pattuglia, che procedeva a discreta velocità. D'improvviso egli ha visto davanti a sè un mucchietto, uno dei tanti mucchi a secco che si trovano in montagna, il quale non era che parzialmente affondato nella neve. Il giovane era sulla strada dello sciatore, ed ormai a così breve distanza che egli non poteva più evitarlo piegando da una parte e girandogli intorno. Il Bersezio con rapida intuizione decideva così di saltare l'ostacolo. Sennonchè, mentre compieva la manovra e proprio mentre stava per sorpassare il mucchio, perdeva l'equilibrio e cadeva in posizione supina, battendo la schiena contro i sassi del mucchietto, con così grave colpo da rimanere quasi svenuto.

I due compagni sono accorsi a lui, credendo però che si trattasse di cosa da nulla; viceversa essi rimasero dolorosamente stupiti quando si accorsero del grave stato dell'amico, che non riusciva ad alzarsi e si lamentava pietosamente. Il poveretto accusava un forte dolore alle reni, in corrispondenza del colpo ricevuto cadendo, e in pari tempo si sentiva incapace di compiere dei movimenti e di rialzarsi. Allora i due amici gli hanno tolto gli sci, e, presolo a braccia, lo hanno trasportato alla capanna che distava circa 500 metri, con una marcia breve ma faticosa. Nella [illegible] sono stati fatti i ripetuti tentativi per rianimare completamente l'infelice e per fargli ricuperare la capacità dei movimenti, ma invano.

Il pietoso trasporto

Dopo una rapida consultazione, fra le ore, uno degli amici è sceso a Cesana, mentre l'altro rimaneva accanto al ferito. A Cesana il primo da l'allarme, raccolse alcuni valligiani e organizzò prontamente una squadra di soccorso. I soccorritori non perdono tempo. Muniti di una slitta, salgono alla capanna Mautino, ove arrivano che è già sera. Con uguale sollecitudine il ferito viene adagiato sulla slitta e si inizia il mesto ritorno a Cesana, dove la comitiva giunge verso la mezzanotte. I tutti della spedizione di soccorso sono stati seguiti ansiosamente da molta parte della popolazione, che ha accolto con affettuosa sollecitudine il ritorno dei coraggiosi sciatori.

Poco dopo, ricevute le prime sommarie cure, il Bersezio veniva adagiato sopra un'automobile di proprietà di un conoscente che si trovava a Cesana, e di qui era condotto al Colle, dove era fatto oggetto di più stabili cure. Egli era visitato dal medico condotto, il quale non poteva però pronunciarsi sulla natura della ferita: cioè, se si trattasse di uno strappo muscolare oppure di una lesione della spina dorsale. Ad ogni modo il ferito rimaneva tutta la mattina di ieri, e poi era trasportato a Torino, col treno in arrivo a Porta Nuova alle 13.10. Il Bersezio, che aveva viaggiato in uno scompartimento riservato di prima classe, a Porta Nuova è stato adagiato entro un'auto-barella, e condotto così alla sua abitazione di piazza Castello, 16.

Il giovane è stato ieri visitato da alcuni medici della nostra città. Essi hanno riservato ogni giudizio, volendo pronunciarsi solamente dopo un accurato e completo esame, che avrà luogo oggi. Ieri il ferito appariva alquanto migliorato, così da dare adito a buone speranze. Egli, infatti, avrebbe ripreso, sebbene parzialmente, i movimenti degli arti che prima apparivano paralizzati, il che escluderebbe la lesione alla colonna vertebrale.

Automobile che si incendia

L'automobile targa 3479 TO, di proprietà del signor Pietro Novarese, abitante in via Genè 5, e guidata dal fratello del proprietario, Giuseppe Novarese, ieri mattina verso le 11, mentre percorreva in discesa la strada di Superga, all'altezza della casa n. 90, per cause non bene accertate, si incendiava, e in breve la carrozzeria era preda delle fiamme. Il guidatore fermava in fretta la macchina e scendeva, ed al suo aiuto accorreva un volonteroso cittadino, certo Luigi Barale. Manovrando con presenza di spirito i due riuscivano ad asportare il serbatoio della benzina, limitando così l'entità e il pericolo dell'incendio. Intanto la carrozzeria andava completamente distrutta.

Avvertito telefonicamente, sopraggiungeva sul posto il proprietario dell'automobile guidando un autocarro, col quale rimorchiava la vettura alla propria officina. I danni sono di circa diecimila lire, coperti di assicurazione. Nell'opera di estinzione il Barale ha riportato una piccola ferita al pollice della mano destra, che una guardia civica ha medicato sul posto, con pacco antisettico.

— I pompieri sono accorsi ieri verso le 14 in via Montebianco 43, ove si era manifestato un principio d'incendio nella segheria del signor Giovanni Tamagno, a causa dell'eccessivo riscaldamento d'un essiccatoio. Sono andati distrutti tre metri cubi di legname di noce, con un danno di tre mila lire.

Uccise da un colpo di rivoltella

Ritornando dal lavoro, i coniugi Chiavrla, residenti ad Avigliana, rinvenivano cadavere un loro figlio quattordicenne, Giulio, accanto al piccolo morto, sedeva, inebetito, un fratello, di qualche anno maggiore in età. Dalle prime indagini risulterebbe che il Giulio, durante l'assenza dei genitori, rovistando nel cassetto di un mobile, aveva rinvenuto una rivoltella, con la quale si era messo a giocare. Un proiettile, partito all'improvviso dall'arma, l'aveva raggiunto al capo, uccidendolo all'istante.

Stato Civile di Torino
8 dicembre 1930

NASCITE N. 34: maschi 8, femmine 26.

MORTI N. 32: Sinigaglia Salomone fu Donato, damm. 72, di Torino, agiato, via Andrea Doria, 8 — Boero Carlo fu Giuseppe, id. 51, di Castell'Alfero, agricoltore, strada Vallette, 109 — Trinchero Erminio fu Bernardo, id. 72, di Vercelli, pensionato, via Villafranca, 50a — Trinchero Eusebio fu Eugenio, id. 72, di Vercelli, tipografo, via Lauro Rossi, 36 — Colonia Cristina ved. Colosanto, id. 72, di Torino, agiata, via F. Massimo, 44 — Bianco Lucia m. Cartesa, id. 71, di Montegrosso d'Asti, casalinga, via Boch, Aniada, 7 — Damiano cav. Giuseppe Cesare fu Maurizio, id. 66, di Torino, professore ginnasio, via dei Mille, 12 — Gotilla Giuseppe fu Antonio, id. 78, di Bra, conciatore, via Borgo Dora, 6 — Tonello Giuditta m. Righino, id. 80, di Frinco d'Asti, casalinga, via Goberti, 40 — Ebranci Rodolfo fu Giuseppe, id. 72, di Asti, agiato, via Milano, 20 — Acampora Ciro fu Pasquale, id. 58, di Portici, sarto, C. Novara, 1 — Eyraudo Luigia m. Cagliaris, id. 65, di Lemie, casalinga, - C. Reg. Margherita, 156 — Chiaiuse Andrea fu Vincenzo, id. 56, di Carmagnola, insegnante, V. Silvio Pellico, 4 — Casati Angela fu Carlo, id. 66, di Rho, casalinga — Peroni Isabella ved. Maria Liboria, id. 33, di Lazzate, casalinga — Sciuto Rosina, id. 4, di Torino — Marenco Carlo fu Giuseppe, id. 35, di Cafrizzo, giardiniere — Robbio Giovanni di Luigi, id. 26, di Cantalupo, meccanico — Jori Camillo fu Domenico, id. 45, di Torino, meccanico — Bruno Vittorio, id. 16, di Torino, religioso — Bruno Rosa fu Giovanni, id. 19, di Mondovì, casalinga — Valfiore Rosa fu Giuseppe, id. 14, di Rocchemolles, casalinga — Ruella Francesco fu Stefano, id. 61, di Torino, avvocato — Cravanzola Natina di Lubel, id. 6, di Torino, scolara — Brunino Lorenzo fu Giovanni, id. 80, di Baldissero, magazziniere — Manera Giovanni fu Costanzo, id. 76, di Bersezioneria, industriale — Tronzan Cassio di Primo, id. 18, di Tagio di Po, scolaro.

Carità del Sabato

Nella imminenza del Natale, raccomandiamo vivamente, come facciamo tutti gli anni a quest'epoca, ai benemeriti della «Carità del sabato» di voler collaborare alla benefica istituzione, seguendo l'esempio di quanto è stato fatto in questi ultimi giorni a favore dei nostri poveri da caritatevoli persone, alcune delle quali figurano nell'elenco seguente. Siamo certi che l'invito ad aiutare i poveri della «Stampa», e l'esempio di quanti hanno già compiuto il gesto caritatevole, troverà pronta, efficace, spontanea rispondenza nei nostri assidui e contribuirà a rendere più sensibile — come già risulta dal totale di oggi — il beneficio che si potrà arrecare con i nostri sussidi.

Oblazioni ricevute dal 2° al 7 dicembre 1930.

Senatore Giovanni Agnelli, lire 5000 — Ricca Custoza Rosalina, 100 — C. A. A. invocando benedizione sulla primogenita dell'avv. Emilio Augusto Botturi Polenghi, 100 — M. M., 100 — Per grazia ricevuta da Don Bosco e S. Rita da Cascia, per qualche disoccupato con bimbi, Gina B., 100 — A. N. S. di Lourdes, ringraziando di aver conservato persona cara e pregandola ancora di conservarla, 20 — Alef Red, 50 — D. R., 20 — Ditelonghi, 30 — Marchisone, 50 — Secondo versamento in memoria del figlio Ernesto 4o anniversario, Famiglia G., 50 — N. N. per i poveri, 30 — L'Associazione benefica Opera Pia Luisa Marzotti per alcuni posti nella Colonia balneare educativa a favore di giovinette e giovani madri povere designate dalla «Carità del Sabato» per il Soggiorno per la tutela della pasca in Piemonte, 50 — Per i poveri di Sant'Antonio, F. S., 25 — Per i poveri di S. Barbara invocando una grazia, R. R., 10 — V. S. M., 50 — Per i poveri di Pier Giorgio Frassati, in memoria, 50 — Per i poveri di S. Frassati, 10 — Per i poveri di S. Rita, 5 — M. R. in onore di S. Rita, per i poveri, 5 — Offerta mensile a S. Rita invocando sempre una protezione, Tina, 5 — Per i poveri, R. M., 5 — M. D. ved. M., 5 — Un lettore, per un bimbo povero in suffragio dell'anima defunta di Luigi Giuliano, 5 — In ringraziamento alla Madonnina di Savona, 5 — L., 5 — Ezio, 5. — **Totale L. 6161.**

Ufficio di Collocamento

L'ufficio provinciale di collocamento dei prestatori d'opera addetti all'industria comunica:

Cercasi: una campionista provetta. *Per fuori Provincia*: un lavorante parrucchiere misto; una pettinatrice specializzata taglio capelli oppure un lavorante misto. *Per l'estero*: sei scalpellini tagliapietra per pavimenti con preferenza a quelli già muniti di passaporto; tornitore esperto nella concia delle pelli.

Gli interessati inscritti al collocamento possono passare oggi 9 corr. per essere avviati al lavoro dagli uffici di via Sebastiano Valfrè.

Seguendo la Cronaca

FIDANZATI

Per i vostri
Corredi da sposa
Corredi da uomo
Corredi da casa

interpellate la

Ditta LEOPOLDO GROSSO

via Garibaldi, 5, ang. via XX Settembre
specializzata in tutto la biancheria.
Merce ottima — Prezzi minimi
Preventivi gratis.

A. VEZZANI PELLICCERIE

Grandioso assortimento pellicce confezionate, Persianer, Visone, Rat-Lontra, Petit-gris, Castorino, Pattes persianer, ecc. Completo assortimento pelli per la confezione immediata di qualunque modello. Lavorazione accuratissima, puntualità e precisione. Prezzi convenientissimi. — **Piazza Carlo Felice, 6, angolo Piazza Lagrange.**

I MIGLIORI AMPLIFICATORI

I migliori **microfoni**, amplificatori per cinematografi, caffè, ristoranti, sale da ballo, ecc., amplificatori per radio, pick-up per amplificazione fonografica, motori elettrici e a molla, parti staccate, nonchè le migliori *riparazioni e fabbricazioni di qualsiasi pezzo di ricambio*, si trovano presso la
Fabbrica Italiana Macchine Parlanti
di Soresi, XX Settembre 16, T. 47-071

da BIANCHI i giocattoli

sono splendidi, in ricchissimo assortimento. Tutte le migliori novità italiane e straniere. Osservate le interessanti vetrine. Non mancate a fare i vostri acquisti per avere la migliore scelta. Prezzi minimi.
Via Viotti e via Monte di Pietà.

TAPPETI - TENDE STOFFE PER MOBILI

Merci finissime. Tutte le novità. Grande assortimento. Prezzi inferiori a quelli di qualunque concorrenza.
Lamberti - via Mazzini 3 (Porta Nuova)

PER ABBELLIRE LA CASA

Poltroncine in giunco.
Sedie e Poltrone della Vallombrosa.
Stuoie giapponesi.
Ditta Angelo Perino
Corso Vittorio Em., 86 (Monumento).

Tappezzerie in carta

tipi lusso meglio ed economico, sono venduti direttamente al consumatore dalla *Fabbrica Soc. Riunite Carta da Parati*, via Mad. Cristina 125, ang. corso Dante. Tel. 61-500. Tram 7-18-21-15-2.

Da SACONNEY

solo **giocattoli**: l'alta novità e il gusto delle marche di fama mondiale.
Assortimento mai visto in Torino.
Via E. De Sonnaz, 17, ang. c. Ferraris.

Non più a Bologna

il primato dei tortellini, ma a Torino, dove la **Casa dei Cappelletti**, via La Grange 32, tel. 53-206, li produce squisitissimi. Servizio a domicilio.

LAMPADARI ed APPLIQUES

in tutti gli stili - Creazioni **Smarrazza** via Principe Amedeo, 14 - Tel. 53-202 A. Sconti eccezionali dal 1° Dicembre.

Poltrone, divani in pelle

Nel vostro interesse, acquistate dalla fabbrica. Facilitazioni pazzamente.
Regratar Corso Dante, 32; tel. 45-023.

**EMPORI

ULTIME NOTIZIE

La crisi francese

L'incarico a Laval

L'atteggiamento dei partiti e le difficoltà della situazione

Parigi, 8 notte.

L'idillio concentrazionista sarebbe forse già finito? Si potrebbe quasi crederlo, a giudicare dall'estrema tensione dei rapporti fra le due ali della Camera che lo scacco di Barthou ha messo in luce.

A prescindere dalle ragioni di carattere personale militanti contro la formazione di un Gabinetto presieduto da un uomo moralmente così screditato come l'ex-guardasigilli di Poincaré, è innegabile che l'insuccesso del suo tentativo si giustifica ampiamente con la difficoltà di mettere d'accordo la massa radicale e la massa moderata.

«I giovani turchi»

Come vi dicemmo fin dalle prime ore della crisi, il nodo del problema ministeriale in Francia risiede nella risposta che al tentativo di inglobare nella maggioranza di ieri una parte degli elementi radicali più moderati, verrà data dai così detti «giovani turchi», cioè i radicali di Daladier, i quali hanno finora condotto la battaglia contro Tardieu in intima unione coi socialisti e non si rassegneranno facilmente a vedere una parte dei loro colleghi di gruppo affiliarsi a un Ministero che non possa essere sostenuto da tutte le sinistre in blocco. Ora, dopo un primo momento di incertezza sulla linea di condotta da tenere e quando sopra tutto apparve chiaro che le destre avrebbero seguitato a stringersi compatte intorno a Tardieu, i radicali si erano manifestati troppo avversi alle transazioni richieste dalla concentrazione perchè Barthou potesse riuscire. La personalità di Pietro Laval risponde forse meglio di quella di costui al carattere arduo della missione. Uomo agile, accomodante, cresciuto alla scuola politica di Briand nella cui ombra ha sempre gravitato; dotato di opinioni mai nota o mal definite che gli permettono di essere di accordo così coi radicali più accesi come coi più spinti moderati, simpatico alle sinistre che vedono in lui un servizievole Ministro dell'Interno e non inviso alle destre che gli sono grate dell'azione spiegata quale Ministro del Lavoro per comporre senza troppo danno degli industriali lo sciopero tessile della scorsa estate, assunto sotto mano da Briand, del quale deve considerarsi principale luogotenente e finalmente, *last not least*, massone, Laval avrebbe molti numeri per riuscire dove Barthou ha fallito.

Senonchè, fino a qual punto le attrattive e le doti personali di un uomo possono modificare i dati positivi della situazione? I radicali si professavano ieri sera non soltanto ostili all'entrata ufficiale dell'unione repubblicano-democratica, ovvero gruppo Marin, nel Ministero da costituirsi, ma finanche all'assegnazione di un portafoglio a un rappresentante non ufficiale del gruppo che era stato scoperto ieri dopo molto cercare in Meriani, deputato della Loira Inferiore, uomo simpatico a quasi tutti i gruppi della Camera. Se la loro ostinazione dovesse prolungarsi, è evidente che il tentativo Laval, a dispetto di tutti i numeri di cui lo attraverse, non potrebbe avere miglior esito di quelli precedenti. Si va, infatti, che per quanto forse non del tutto estranei al voto del Senato che rovesciò Tardieu, ufficialmente l'ex-Ministro del Lavoro non ha mai cessato di atteggiarsi a collega leale del suo ex-presidente del Consiglio, col quale stamattina si più tardi faceva colazione in un ristorante del quartiere della Madeleine. Che Laval possa di punto in bianco almanaccarsi dell'esistenza di Tardieu e della maggioranza parlamentare che lo circonda è più che inverosimile.

L'affare Homberg

Se si vedessero messe da parte e trattate senza riguardi dovuti alla loro forza numerica le destre non tarderebbero a mutarsi per il nuove capo del Governo in avversari temibili, sin da oggi in previsione di eventuali sorprese, qualche giornale non ricomincia forse ad esumare per i bisogni della circostanza gli echi di un noto scandaletto elettorale-finanziario in cui Laval non fece, anni or sono, troppo bella figura? Si tratta della tentata elezione a deputato di Ottavio Homberg, noto finanziere proprietario delle più grosse piantagioni di oniceti dell'Indocina, e autore di vari libri pseudo-filosofici che hanno avuto un certo successo a Parigi. Da una lettera di un amico comune del suo nomini, caduta in dominio pubblico e pubblicata da un giornale del mattino, risultò tempo addietro che il Laval in cambio dei consigli forniti all'Homberg per la condotta della sua campagna elettorale, avrebbe dovuto ricevere da lui un certo numero di favori di carattere pecuniario e probabilmente fra gli altri un concorso di denaro per permettergli il riscatto di un gruppo di giornali della regione di Clermont-Ferrand necessari al Laval per lo sviluppo delle sue mire politiche, nonchè acquisti di cavalli da corsa negli allevamenti che il Laval possiede in certe sue tenute di Normandia.

Quanto precede basta perchè i possibili avversari di domani comincino fin da oggi a dichiarare che dopo il Ministero dello scandalo Oustric è impossibile decidersi per un Ministero dello scandalo Homberg. Che Laval dia segno di inclinare troppo la propria bilancia verso sinistra e questi umerchi isolati si muteranno in una offensiva in regola.

Nelle brevi dichiarazioni fatte in serata ai giornalisti, l'ex-ministro del Lavoro continua, ad onta di questi sintomi di resistenza delle destre, a professarsi ottimista, annunziando che le sue consultazioni preliminari si prolungheranno verosimilmente anche nelle prime ore di domattina e che egli non si recherà ad informare il Presidente della Repubblica se non verso mezzogiorno. La realtà è che fino a questo momento il contegno dei due gruppi dominanti della Camera sembra estremamente riservato. La destra, nella loro riunione odierna, hanno constatato ancora una volta che i membri del gruppo sono d'accordo nell'approvare la dichiarazione di Tardieu relativa al mantenimento della coesione della maggioranza che ha sostenuto l'ultimo Gabinetto e che non daranno il loro appoggio ad un Gabinetto nel quale l'unione repubblicana democratica non abbia una rappresentanza ufficiale ed equa.

I radicali, dal canto loro, hanno discusso lungamente, mostrandosi soprattutto impressionati della possibilità che anche Laval faccia appello al concorso di Tardieu e del pericolo che in tal caso i socialisti rifiutino loro ogni ulteriore collaborazione sul terreno parlamentare. I loro portavoce non scartano in teoria l'eventualità di un'adesione del gruppo a un Gabinetto di cui parecchi dei suoi membri facciano parte e che svolga una politica di lealtà, di giustizia fiscale e di laicismo. Ma in pratica tutto ciò significa un Gabinetto senza moderati.

Marin, uscendo stasera dal Ministero del Lavoro dove aveva avuto un colloquio con Laval, mostrava l'aria scura di un uomo cui si è proposto un affare poco brillante. Daladier dopo un altro colloquio analogo ha dichiarato semplicemente che il partito radicale resta sulle proprie posizioni.

In complesso, di fronte al persistere della scissione della Camera, sia pure mascherata dalla generale preoccupazione di salvare la responsabilità di un nuovo fiasco della concentrazione, non si vede ancora bene la fisionomia che un Gabinetto Laval potrebbe assumere. E per tale motivo non sarebbe impossibile che nuove esperienze risultassero necessarie, mentre a dar retta alle sinistre la soluzione seria sarebbe lo scioglimento della Camera che darebbe loro modo di sollevare il Paese contro le formazioni politiche attuali presunte colpevoli della crisi economica che comincia a farsi sentire. Ma prima di giungere a tale estremo, è lecito supporre che Poincaré si risolva a riprendere il potere.

G. P.

Il capo degli emigrati russi a Parigi

reduce dalla visita in Jugoslavia

«Pronti alla grande prova»

Belgrado, 8 notte.

Il successore del generale Kutepoff alla testa della Lega militare degli emigrati russi, generale Miller, alla fine di un lungo soggiorno in Jugoslavia, durante il quale ha ispezionato i distaccamenti militari, si è espresso con molta soddisfazione su quanto ha visto. Egli ha detto che tutti i membri della Lega militare russa, sebbene costretti a dedicarsi ad occupazioni di carattere borghese, sono spiritualmente pronti alla grande prova che dovranno affrontare. Circa la situazione della Russia dei Soviet, il generale Miller si è manifestato molto pessimista. La Russia, a suo giudizio, attraversa un periodo di continue commozioni.

Re Cristiano leggermente ferito

in un incidente d'automobile

Copenaghen, 8 notte.

Re Cristiano è rimasto leggermente ferito in un incidente automobilistico avvenuto ieri sera nei dintorni della città. L'automobile reale procedeva a velocità normale quando nell'oscurità è stata investita da un'altra macchina. Nel urto sono andati in frantumi i cristalli ed una scheggia ha colpito il Sovrano alla faccia producendogli una lesione.

(United Press).

Il progetto "dittatoriale,,

del deputato laburista Mosley

Londra, 8 notte.

Quando sir Oswald Mosley, baronetto milionario, figlio di lord Gordon e membro del Partito laburista, dopo avere appartenuto successivamente a quello conservatore e a quello liberale, rassegnò le dimissioni da Cancelliere del Ducato del Lankashire e conseguentemente da membro del Gabinetto, da varie parti egli venne paragonato a Disraëli.

Gli amici che Mosley possiede in gran numero a Londra, distribuiti in tutti i Partiti politici, profetizzarono allora una meteorica carriera al dinamico Ministro mentre gli avversari, anch'essi innumerevoli, gli consigliavano con una punta di ironia di andare piano e muoversi con cautela abbandonando almeno in questa sua fase di esordio del laburismo militante, il tono profetico e la sua ambizione. «Calma! Calma!» sembravano gridargli tutti, ma Mosley aveva ottenuto in Parlamento un successo oratorio tale da lasciare invidiosi statisti di grande rinomanza e di lunga carriera politica e i consigli alla prudenza non potevano più toccarlo.

Il manifesto che egli ha lanciato al Paese è ciò che di più antidisfattismo si potrebbe immaginare. La sola analogia che gli si potrebbe trovare sarebbe quella con Trotski, perchè l'atto di Mosley ricorda sotto tanti mai aspetti la successione di atti compiuti dall'ex-commissario russo dopo la morte di Lenin. Vi è nell'uno come nell'altro una quasi innata incapacità ad apprezzare con esattezza l'opportunità di questo o di quell'atto politico. Era inopportuna la ribellione di Mosley contro Macdonald in fatto di politica sulla disoccupazione, perchè Mosley esigeva una serie di provvedimenti incompatibili con la tensione di rapporti allora esistente tra il laburismo e il liberalismo e con la posizione di Governo di minoranza in cui si trova quello laburista. Inopportuno era pure assumere un atteggiamento di sostenitore delle pure teorie socialiste in un momento in cui conveniva a Macdonald conciliarsi le buone grazie dell'opposizione che il *Premier* si proponeva di chiamare a collaborare per risolvere il problema della disoccupazione. Mosley chiede che l'ora storica che l'Inghilterra attraversa sia riconosciuta grave di emergenze e che alla situazione eccezionale siano applicati i mezzi di azione e di controllo eccezionali.

Contraddizioni

Ma la dittatura di un Consiglio di cinque che egli propugna è troppo rivoluzionaria a giudizio dei commentatori odierni in paragone dei piani che essa sarebbe chiamata ad attuare. In altre parole, la concezione generale politica di Mosley non è sufficientemente sovvertitrice da richiedere una così rivoluzionaria trasformazione del regime parlamentare come quella che egli sostiene nel suo manifesto. Vale proprio la pena di demolire Westminster, solo per intraprendere i lavori pubblici propugnati da Lloyd George per applicare le vedute ultra-imperialiste di cui Beaverbrook si è fatto sostenitore per quel pasponiere nel pagamento dei debiti che tutto il paese desidera, ma che fa rizzare i capelli sul capo a tutti i finanzieri della City?

Una dittatura che non miri a imporre una concezione rivoluzionaria dello stato della economia dei rapporti fra le classi ha tutte le apparenze di un controllo analogo a quello pilsudskiano, consistente nel curare il male chiamo, consistente nella testa al paziente.

Questa incommensurabilità tra la tendenza rivoluzionaria nel campo puramente politico e la tendenza conservatrice in campo pratico, è appunto ciò che rimproverano oggi a Mosley i commentatori editoriali del suo manifesto. Lo spiegamento della stampa liberale, dal *Daily News* al *Manchester Guardian*, è in se stesso molto sintomatico. Il *Manchester Guardian* sostiene che il manifesto è fatto per accontentare tutti i gusti.

«I retrobottega di tutti i negozi — dice il giornale — sono stati saccheggiati; quello di Beaverbrook incluso; le merci sono state combinate con ricette attinte nella Russia sovietica, nell'Italia fascista, nell'Australia bianca e negli Stati Uniti del signor Ford».

La *Morning Post* a sua volta arriccia il naso perchè essa pure si accorge che «tanti controlli imposti al commercio, all'industria, all'agricoltura, ai trasporti, ai salari ed ai prezzi, non sarebbe possibile applicarli senza un macchinario di controlli statali che distruggerebbe la nozione inglese della libertà».

Ma nel fondo l'organo conservatore fa buon viso al manifesto, in quanto esso «conduce inevitabilmente ad una rivolta contro le idee in base alle quali siamo governati nell'ora presente».

Più interessante è il commento del *Daily Telegraph*: se non altro il giornale riconosce che «il manifesto spiega il coraggio fino al limite dell'audacia ed anche molto più in là».

Dov'è il futuro dittatore?

Anche al *Daily Telegraph* però la dittatura dà sui nervi specie perchè il giornale crede che il dittatore virtuale sia niente altro che Mosley. Molto giudiziosamente però il *Telegraph*, pur riconoscendo che il documento è di una magnificenza che taglia il respiro, sostiene che esso appartiene al dominio delle cose irreali. «Basta, dice il giornale, considerare il nome delle sedici persone che hanno posto la firma al manifesto per scorgere che neanche uno di questi entusiasti possiede la qualità di *leader*; così prima che essi abbiano avuto il tempo di incominciare una lotta, lo stato di emergenza contro cui Mosley sarebbe scomparso». Il manifesto, secondo il giornale, dimostra che vi è del fermento in campo laburista, che le idee ed i programmi vi subiscono un lento ed inesorabile lavoro di critica e di rifacimento. «Ciò che ne risulta per ora — rileva con compiacimento il *Daily Telegraph* — è un riavvicinamento del neo-socialismo mosleyiano col conservatorismo baldwiniano». Ma il giornale che scorge i caratteri profondamente conservatori del manifesto pensa che siano molto preferibili i sistemi più prudenti del conservatorismo di Baldwin, che non esigono l'abolizione del Gabinetto, la demolizione del sistema parlamentare e non richiedono di bruciare la casa per far cuocere l'arrosto».

Assistiamo così a questa incredibile farsa dell'assoluta indifferenza dinanzi al manifesto del grosso del gruppo parlamentare laburista ed alla indignazione fragorosa del gruppetto di estremisti capitanato da Maxton. Quest'ultimo getta la scomunica su Mosley e, non contento di questo, nella sua qualità di *leader* del proprio gruppetto, incaricherà che «sanzioni saranno da lui prese contro i firmatari del manifesto che siano membri del gruppo laburista indipendente».

Voci catastrofiche

Stanotte parlando a North Ampton, l'ex-Ministro conservatore Amery ha asserito che la situazione dell'Inghilterra «non è stata mai così grave neanche nelle ore più tragiche della guerra. L'intero edificio della nostra industria manifesta delle crepe e minaccia di crollare».

Amery, ricordando l'esperienza della guerra, sembra dare ragione al manifesto di Mosley in dove esso consiglia l'abbandono della vecchia routine parlamentare e il deferimento del potere ad un gruppo di quattro o cinque uomini per affrontare problemi che, a giudizio dell'oratore, non sono nè meno gravi nè meno urgenti di quelli presentatisi al Paese durante il conflitto europeo.

Amery, senonchè, ha terminato dicendo: «Se Mosley potesse parlare non in nome di diciassette ma di settanta membri del suo Partito, il manifesto non sarebbe soltanto un segno interessante e incoraggiante dei tempi, ma l'inizio di una nuova èra della nostra politica».

A fianco di queste dichiarazioni è interessante rilevare le critiche che specialisti dell'industria e della finanza muovono all'organismo economico dell'Inghilterra al momento stesso in cui Mosley avanza il suo radicale sistema di soluzioni delle difficoltà presenti.

Il *Times* pubblica oggi, ad esempio, uno studio del signor Salter sul sistema commerciale inglese e sui suoi difetti. Per lo scrittore la situazione dell'Inghilterra è resa difficile, se non addirittura allarmante, dallo stato arretrato in cui si trova il sistema industriale e finanziario del Paese di fronte agli altri Paesi continentali. Ciò che manca al sistema industriale britannico è l'elasticità che caratterizza quello di quasi tutti gli altri Paesi. In Inghilterra vige un sistema che Salter definisce «concelato». Esso è ottimo in tempi di benessere e di espansione economica, «ma in un'epoca di depressione — dice lo scrittore — si trasforma in un aggravio troppo pesante sulle forze attive di un Paese, e ciò perchè esso è nel suo carattere generale, difensivo, reattivo, statico».

Tutto in Inghilterra appare allo scrittore di una rigidità gelida: le banche dirette da un numero di uomini senza audacia ostinati a tenerle lontane dall'arena della vita pulsante dell'industria; i servizi statali troppo rigidi per applicarsi al mutamento dei tempi e finanche le organizzazioni del patronato e quelle trodunioniste gli appaiono «essenzialmente difensive e protestive non adatte a facilitare cambiamenti e aggiustamenti».

R. P.

Tredici morti e cinquanta feriti nel Messico

in uno scontro tra contadini e militari

Città di Messico, 8 notte.

Informano da Aguas Calientes che nei dintorni di quella città si è svolto un sanguinoso conflitto tra gruppi di contadini e una banda di malviventi capeggiata dal famigerato José Velasco. Secondo le prime informazioni nella furibonda battaglia sono rimaste uccise tredici persone ed altre quattro hanno riportato gravi ferite.

(United Press).

Intrighi di Partiti in Germania mentre la crisi economica si aggrava

Berlino, 8 notte.

Il programma finanziario del Governo è stato approvato «negativamente», cioè nel senso che tutti sanno, e a respingere le mozioni contro la promulgazione dei progetti di legge sotto forma di ordinanze presidenziali, come pure quelle di sfiducia contro il Gabinetto hanno contribuito accanto ai social-democratici i piccoli partiti incolori situati ai margini della linea di demarcazione di destra. Ora, questi stessi partiti, cui pare possa aggiungersi, inatteso alleato, il populista, vogliono da una parte farsi perdonare il voto di sabato sera e dall'altra farselo largamente compensare, guidando l'offensiva contro alcuni membri del Gabinetto stesso, facendo pressioni sul Cancelliere onde tale offensiva non incontri troppa resistenza. L'offensiva ha come primo obiettivo il Ministero degli Esteri; si tende cioè ad allontanare Curtius, e a tale uopo si pensa di approfittare del dibattito sulla politica estera che avrà luogo in settimana e che culminerà in un voto di sfiducia contro il Ministro, in un secondo tempo, ma comunque prima di Natale, si vorrebbe la testa anche del Ministro degli Interni, Wirth, e forse anche quella del titolare dell'Agricoltura, dottor Schiele. Infine, siccome vi sono due dicasteri vacanti — Economia e Giustizia — si penserebbe di occuparli con persone, secondo la *Deutsche Zeitung*, che sappiano meglio interpretare i desiderata delle nuove correnti del Paese. Insomma si delinea un'azione in grande stile per il rimaneggiamento del Gabinetto, ma si più precisamente per la formazione di un Governo che sia espressione della grande coalizione di destra ieri un spiccata più o meno chiaramente da due autorevoli personaggi, il dottor Schacht, e il nuovo capo dei populisti, dottor Dingeldey. L'ex-Presidente della Reichsbank, in un discorso pronunciato a Monaco, ha negato che in Germania non si possa governare senza i social-democratici, ed ha aggiunto a questo proposito che al socialismo burocratico si devono molti dei guai attuali dell'economia tedesca; ha affermato come a lungo andare sia impossibile governare contro il venti per cento degli elettori, i quali il 14 settembre non pensarono nemmeno lontanamente di approvare col loro voto il programma economico di Hitler, bensì unicamente di manifestare una firma ed alla protesta contro le enormi ingiustizie che il popolo tedesco è costretto a subire.

Più esplicito ancora è stato il successore di Schacht; parlando per la prima volta in qualità di capo del partito populista in una assemblea regionale svoltasi a Magdeburgo, si è scagliato contro il Governo socialista prussiano, in particolar modo contro i metodi poliziechi di Severing, ed ha dichiarato quindi che i nazional-socialisti rappresentano un fattore di primo'ordine nella vita politica tedesca e fa d'uopo pertanto contare sulla loro collaborazione diretta e immediata e ciò in seno alla stessa compagine del Gabinetto. Il dottor Dingeldey ha fatto inoltre delle dichiarazioni programmatiche; ha insistito ad esempio sulla necessità della riforma elettorale, nel senso che il diritto di voto venga limitato, e sulla opportunità in ogni caso di controbilanciare lo «strapotere» del Reichstag mediante l'istituzione di una Camera Alta. Ha accennato, infine, al problema dei tributi, affermando che una revisione si impone ineluttabilmente, e che il programma finanziario varato in questi giorni da Brüning alla firma del Presidente del Reich va costituisce l'indispensabile base.

Le dichiarazioni di Schacht, ma specialmente quelle di Dingeldey, hanno avuto, come è facile immaginare, notevole ripercussione in tutti gli ambienti politici della capitale e si chiede ad esempio come farà Brüning a ottenere la maggioranza nell'eventualità di una mozione di sfiducia contro questo o quel ministro? La risposta veniva data affermativamente ancora in mattinata da un giornale democratico: Subito fatto: si chiude la Camera. E' presto detto, ma anche per questo occorre il voto del Reichstag. E allora? La posizione del Gabinetto, stando così le cose, potrebbe sembrare scossa di bel nuovo. Qualcuno parla perciò ei un'altra *extrema ratio*: qualora ci fosse veramente serio pericolo e si volesse riaffermare la solidarietà verso i membri del Gabinetto insidiati dalle mozioni, Brüning potrebbe sciogliere la Camera. Ecco perchè si prevede che la giornata di domani darà molto filo da torcere al Governo; però, come al solito, non si esclude che esso riesca a cavarsela con molta disinvoltura.

Schacht ha fatto anche un ennesimo quadro della situazione economica del Reich, ripetendo tra l'altro che il Piano Young cesserebbe di funzionare nel momento in cui si chiudessero gli sbocchi esteri alla produzione tedesca. Ma il quadro più vivo e convincente lo offre oggi l'istituto per le indagini delle congiunture economico-finanziarie, quadro che si riferisce all'ultima quindicina: in esso si rileva che la crisi si è aggravata in misura preoccupante, specialmente nel mese di novembre in seguito alla nuova depressione del mercato interno, non compensata sufficientemente dalle aumentate esportazioni stagionali. La depressione sarebbe dovuta a sua volta alla situazione politica venutasi delineando dopo il 14 settembre e soprattutto al «nervosismo di cui hanno risentito e risentono in primo luogo gli investimenti di capitali».

Un singolare ottimismo, invece, dimostra di avere nei confronti della crisi economica e dello stesso mercato del lavoro il Ministro Stegerwald. In un discorso pronunciato a Düsseldorf, ha dichiarato che la politica economico-finanziaria e sociale del regime ha affrontato in pieno la situazione e che fra non molto se ne noteranno i benefici risultati.

Una nuova linea ferroviaria

inaugurata dai Sovrani bulgari

Sofia, 8 notte.

Con l'intervento dei Sovrani è stata oggi solennemente inaugurata la nuova linea ferroviaria Sliven-Tvarditza, grazie alla quale Sofia è adesso collegata con Sliven, fia Boris, in omaggio alla sua antica passione, ha voluto personalmente guidare il primo treno partito per Sliven dalla stazione di Tvarditza.

Il movente politico

dell'assassinio del ministro georgiano

L'occasione strumento di una congiura

Parigi, 8 notte.

Parmery Tchanukcatize che ieri fu assassinato il Ministro plenipotenziario di Georgia, signor Noè Ramickvilli, si era messo in rapporti non appena giunto in Francia col suo compatriota Bakradze, presidente della società dei fuorusciti georgiani di Asnières-sur-Seine che contava in quel momento un centinaio di membri.

In quell'ambiente Tchanukcatize non si era però ambientato. Egli non cessava di lagnarsi per ogni nonnulla e cercava di disorganizzare l'associazione che l'aveva accolto. Perciò i suoi compagni chiesero il suo allontanamento e il suo invio in un'altra zona, ciò che avvenne all'inizio del 1926. Non fu dunque il ministro Ramickvilli che lo obbligò ad andarsene. Licenziato pochi settimane dopo, il georgiano tornò a Parigi dove trovò facilmente lavoro. Egli contava molti compatrioti ma dava a tutti la sensazione di un carattere irritabilissimo. Tre mesi fa si era presentato alla Legazione di Georgia chiedendo lavoro. Venne pregato di tornare qualche giorno dopo, ma egli non si fece più vedere.

Alla Legazione georgiana si dichiara che Tchanukcatize non apparteneva a nessun Partito politico ma che il suo atto aveva certamente un movente politico. Tchanukcatize conosceva perfettamente la vittima, le sue abitudini e il suo indirizzo e conosceva pure le persone del suo entourage. L'opinione alla Legazione georgiana è che Tchanukcatize ha compiuto quell'assassinio per conto di una setta politica.

Le notizie ricevute dalla Georgia da qualche settimana sono allarmanti. Il personale della Legazione è stato avvertito che i capi residenti a Parigi sono minacciati. Nei giornali sovietici di questi ultimi tempi sono stati pubblicati articoli minacciosi molto significativi a tale riguardo. Noè Ramickvilli, che si sapeva minacciato, aveva preso la decisione di farsi accompagnare in ogni circostanza da un amico armato. Disgraziatamente questa precauzione si è mostrata insufficiente.

La settimana scorsa Tchanukcatize è stato visto a quattro riprese in compagnia di un russo che è partito da Parigi sabato sera, vigilia dell'attentato.

Per questo ragioni si ha la convinzione che si tratti di un delitto politico e che l'assassino non è stato che lo strumento di un complotto.

I responsabili debbono essere cercati altrove.

Il raid di Lombardi

Una giornata di sosta

Luanda, 7 (ritardato).

Abbiamo dovuto trattenerci oggi a Luanda per un ritardo nel disbrigo delle necessarie pratiche burocratiche. Domani riprenderemo il volo per Boma.

LOMBARDI.

La nomina di nuovi Rettori universitari

Napoli, 8 notte.

Il Ministro dell'Educazione Nazionale ha comunicato al prof. Ferruccio Zambonini la sua nomina a rettore di questa Università, per il biennio accademico 1930-32. Il prof. Ferruccio Zambonini è stato il primo rettore fascista dell'Ateneo e organizzò degnamente tutti i grandiosi festeggiamenti del 7.o centenario dell'Università. Titolare della cattedra di chimica mineralogica, il prof. Zambonini è uno notissima figura di scienziato e di insegnante, ed ha al suo attivo numerose pubblicazioni di alto interesse scientifico. L'Accademia francese delle Scienze, recentemente, ha premiato le sue pubblicazioni.

Bologna, 8 notte.

Con provvedimento del Ministro dell'Educazione Nazionale è stato nominato rettore della nostra Università il prof. Alessandro Ghigi, titolare della cattedra di zoologia.

I dirigenti l'Associazione Mitraglieri

ricevuti dal Segretario del Partito

Roma, 8 notte.

Il Segretario del Partito ha ricevuto, accompagnati dal presidente Arturo Mercanti, i dirigenti dell'Associazione nazionale mitraglieri Giuseppe Broglia, Italo Chiarolini, maggiore Cesare Testa, avv. Cesare Pignatelli ed il segretario avv. Giuseppe Milesi, direttore del giornale «Il Mitragliere», che hanno intrattenuto il Segretario del Partito sugli scopi dell'associazione e sui risultati a tutt'oggi ottenuti. S. E. Giuriati si è compiaciuto coi dirigenti dell'Associazione invitandoli a continuare l'azione intrapresa.

(Stefani).

I Principi del Giappone a Tivoli

Roma, 8 notte.

Stamane i Principi Imperiali del Giappone si sono recati in gita a Tivoli per visitare la Villa Adriana e la Villa d'Este, dove S. E. il Ministro della Marina, ammiraglio Sirianni, ha loro offerto una colazione. Tornati a Roma, i Principi si sono recati nel pomeriggio nell'appartamento privato dell'addetto navale dell'Ambasciata giapponese, il quale ha loro offerto un the.

Un Concorso fra cantanti

Roma, 8 notte.

Il Ministero dell'Educazione Nazionale ha bandito un pubblico concorso tra i cantanti di nazionalità italiana i quali aspirano a frequentare un corso di perfezionamento presso la scuola di canto del teatro dell'Opera in Roma. I posti messi a concorso sono sei e per ciascuno dei vincitori è destinato un premio di lire 12 mila.

La morte di un Salesiano

discepolo di Don Bosco

Roma, 8 notte.

Nell'Ospizio Salesiano del Sacro Cuore è morto oggi il salesiano don Francesco Picollo, che fu uno dei primi discepoli di Don Bosco.

Da ventidue anni, in seguito ad una operazione chirurgica, era costretto al riposo e si era dedicato all'apostolato della parola e alla direzione spirituale degli ex allievi. Fu per molti anni ispettore delle Case Salesiane in Sicilia. I funerali avranno luogo mercoledì prossimo.

Si salvano col paracadute

Roma, 8 notte.

Ieri mattina due apparecchi da caccia pilotati dal sergente Fucini e dal sergente Romandini, durante una esercitazione di addestramento collettivo venivano a collisione. I piloti si lanciavano col paracadute toccando terra incolumi.

(Stefani).

I PREZZI

Gli spacci per gli impiegati

Roma, 8 notte.

L'Associazione generale fascista del pubblico impiego continua attivamente ed efficacemente nella sua azione di fiancheggiamento e di collaborazione nella campagna iniziata in tutta Italia dalle autorità del Regime per la riduzione dei prezzi.

Dai rapporti pervenuti, risulta che l'azione finora svolta ha avuto risultati brillanti agendo favorevolmente sullo stato economico di numerose categorie impiegatizie.

Oltre la riduzione del 10 per cento effettuata dal Consorzio industriale manufatti, è da notarsi l'apertura a Roma di sei spacci di generi alimentari organizzati dall'Associazione provinciale per i propri associati. Tutti gli spacci hanno incontrato immediato favore nella popolazione e sono ogni giorno affollatissimi. Forse si renderà necessaria l'apertura di altre rivendite simili.

Spacci e negozi con lo stesso sistema, a tariffe ridottissime e addirittura a prezzi di costo, sono stati costituiti e sono in via di costituzione anche a Milano, dove sono stati aumentati a venti i tredici spacci esistenti per i dipendenti comunali; a Verona, a Firenze, a Foggia ed in altre provincie. A Milano poi, per agevolare in ogni modo i dipendenti comunali, sono state create speciali «cassette» contenenti ogni genere di alimentari e uno automezzi del Comune vengono portate a domicilio di chi vuol fare acquisto. A Firenze, con l'autorizzazione della Federazione Fascista, è stato costituito in seno al pubblico impiego l'Ufficio di informazioni e controllo economico, che ha un compito di vigilanza sui negozi e sugli affitti, affinchè nessuno possa sfuggire alle tariffe. L'Ufficio ha già ottenuto la chiusura per tre giorni di un esercizio, ed altri provvedimenti punitivi sono in corso.

La riduzione di tutte le pigioni a Brescia

Brescia, 8 notte.

Si è svolta nel gabinetto di S. E. il Prefetto una riunione alla quale hanno partecipato i rappresentanti della Associazione della proprietà edilizia, in essa è stato stabilito che la riduzione del 10 % riguarda tanto le case di vecchia costruzione come le nuove, tanto le affittanze regolate da contratto scritto come dal contratto verbale, ed esas riduzione si riferisce a qualsiasi genere di locali, abitazioni, negozi, studi, magazzini, laboratori. La decorrenza della riduzione avrà inizio dal 1.o del corrente mese, in base alle disposizioni emanate dalla Federazione Nazionale; le riduzioni devono inoltre essere apportate indistintamente su tutti i fitti, anche su quelli che non superano il quadruplo di ante-guerra. Per quei divergenza sia il proprietario che gli inquilini dovranno rivolgersi alla sede dell'Associazione fascista della proprietà edilizia.

Ostacoli agrari fluali a Piacenza

Piacenza, 8 notte.

Il Comune ha deliberato, per l'esercizio 1931, la riduzione del 12 % sul canone di affitto degli stabili comunali dall'11 novembre 1930, l'abolizione del contributo di miglioria urbana, la riduzione del 10% sulle imposte industriali, commerci e professioni e della tassa di patente, la riduzione della tassa sul valore locativo per revisioni di accertamenti, la riduzione del 15 % della tassa sul bestiame, la riduzione del 10% sul prezzo del gas, le riduzioni della sovrimposta comunale del 13.80% sui terreni e del 10% sui fabbricati. Il Comune ha inoltre stanziato una riduzione del 10 per cento sul prezzo dell'acqua potabile.

Il prezzo dei servizi «Stefani» ridotto del 10 per cento

Roma, 8 sera.

L'*Agenzia Stefani* ha deliberato di ridurre del 10 per cento, con decorrenza dal 1° dicembre, i prezzi dei servizi distinti alla stampa. Di tale riduzione beneficieranno anche i piccoli giornali di provincia.

(*Stefani*).

La solenne inaugurazione

dell'Istituto sperimentale «L. Siarace»

Lecce, 8 notte.

Ricevuti alla stazione dal Prefetto S. E. Formica, dal Segretario federale D'Arpe, dal Commissario al Comune Carma e da tutte le altre autorità, sono qui giunti il vice-segretario del Partito on. Achille Starace, l'ispettore del Partito on. Barenghi, il direttore generale dei Monopoli di Stato ing. Bucelli, il direttore generale del Demanio dottor Marangoni ed altri funzionari del Ministero delle Finanze. Gli ospiti illustri, accolti al loro arrivo con manifestazioni di viva simpatia da parte della popolazione, hanno presenziato alla inaugurazione dell'Istituto Sperimentale Salentino per i tabacchi di coltura orientale, sorto per iniziativa del Prefetto S. E. Formichi e che lo stesso Prefetto ha voluto dedicare alla memoria di Luigi Siarace, compianto genitore del vice-segretario del Partito.

Dopo l'inaugurazione dell'Istituto, il vice-segretario del Partito si è recato a visitare i lavori del costruendo magazzino di deposito dei tabacchi dell'amministrazione dei monopoli di Stato, la biblioteca provinciale, recentemente restaurata, e l'ospedale civile «Vito Fazzi», nella sua nuova organizzazione sanitaria. La presenza del vice-segretario del Partito ha dato luogo a significativa dimostrazione di affetto e di devozione al Regime.

I risultati

della campagna saccharifera sul 1930

Roma, 8 notte.

Si hanno le prime notizie ufficiali sui risultati della campagna saccharifera italiana del 1930. Nella prima metà del mese di ottobre hanno ultimato la lavorazione tutti gli zuccherifici dell'Italia settentrionale, ad esclusione di quelli di Bologna e di Piacenza, che hanno chiuso rispettivamente la lavorazione il 16 ottobre e il 2 novembre. Degli zuccherifici dell'Italia centrale ne stava in attività alla fine di ottobre soltanto quello di Avezzano.

Il prodotto complessivo di barbabietole risulta di circa 33.244.280 quintali con una media di 206 quintali di barbabietole per ettaro, contro 283 nella campagna 1929. Si è quindi avuto nella campagna 1930 un aumento nella produzione unitaria di barbabietole di circa l'11 per cento rispetto al 29. Tale aumento è stato però annullato dalla diminuzione della ricchezza saccharina delle barbabietole, dovuta all'anormale andamento del tempo che ha ostacolato i lavori di preparazione e di semina dei terreni. Nel complesso però si può dire che la campagna si è svolta ovunque regolarmente. La lavorazione totale di tutte le fabbriche in piena potenzialità ha raggiunto quest'anno 550 mila quintali di barbabietole per giorno, superando di 50 mila quintali quello dello scorso anno. Si deve individualmente alla potenza e perfetta attrezzatura delle fabbriche se in una annata ad andamento stagionale poco favorevole per la barbabietole, come il 1930, si è potuta chiudere la campagna con polarizzazione media di 14,50. La produzione di zucchero viene calcolata in 3 milioni 696 mila 340 quintali con una media per ettaro di 33 quintali contro 32,40 quintali nel 1929.

LA TEMPERATURA

9 dicembre 1930.

I rilievi della Stazione Bardetti:
Pressione barometrica, ore 9: 743.
Temp. massima del giorno 8 + 8
Temp. minima notte dal 7 all'8 + 3
La giornata di ieri coperta.

Segnalazioni degli Osservatori Meteorici

	max.	min.	stato	mare
Roma	13	7	nebbioso	mosso
Milano	5	4	piovoso	
Genova	10	8	piovoso	mosso
Venezia	7	6	coperto	calmo
Firenze	12	9	coperto	
Ancona	11	6	nebbioso	legg. m.
Bologna	6	5	nebbioso	
Napoli	11	8	sereno	calmo
Taranto	14	8	¼ cop.	legg. m.
Palermo	20	8	½ cop.	legg. m.
Catania	17	8	¼ cop.	mosso
Cagliari	15	7	¼ cop.	mosso
Tripoli	21	11	coperto	mosso
Messina	19	11	½ cop.	calmo
Trieste	9	7	coperto	calmo
Trento	5	3	coperto	
Piemonte	12	7	piovoso	mosso
Bari	14	6	¼ cop.	calmo
San Remo	15	10	piovoso	calmo
Bengasi	22	11	coperto	mosso
Rodi	19	15	coperto	mosso

**

PICCOLI AVVISI

I Piccoli Avvisi si ricevono presso l'Ufficio Pubblicità Italiana, via S. Teresa, n. 7. - Coloro che loro desiderano fare inviare il proprio indirizzo negli uffici succursali, possono servirsi, dello stesso Ufficio, inviando per il relativo pubblico di 10 in 10 giorni. Tale proposta costa L. 2, più 10 centesimi in bollo per la quietanza.

Su ogni avviso ricevuto la tassa governativa degli Uffici succursali è del bollo di quietanza. Mentre della tassa governativa ne è per avviso.

Le offerte indirizzate a numeri di cassetta presso l'Ufficio Pubblicità Italiana, non possono venire consegnate a mano, ma debbono, a norma di Legge, essere rimesse a mezzo posta alla Persona che offerte una determinata non avranno corso.

Offerte d'impiego 1
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

A. Azienda assume sotto rappresentanza pratica contabilità, dattilografia, corrispondenza. Scrivere preferibilmente, referenza cassetta 133 R. UPI, Torino. 9262

GERSO carta sigillo trattasi fornitura, miglior prezzo. Scrivere cassetta 180 N. UPI, Torino. 9251

GRAN Caffè bar cerca assumere signorina, preferibilmente, eventualmente vedova, allegata, intelligentissima 1905 mila conto corrente. Scrivere cassetta 138 N. UPI, Torino. 9243

INDUSTRIA gomma, cercasi tecnico pratico fornitura concessione disegno. Lavorazione gomma, ricettori anche vari, previa, preventi, parcellinari) per articoli soffiati, stampati, numerati, impermeabili, indispensabile lunga pratica. Insopportabile solo chi fornirà dettagliatamente curriculum vitae referenze, prezzo cassetta 44 A. UPI, Torino. 7992

MOTOCOMPO garantisce cessazione importante lanificio. Necessita esperienza punti lanificare, nella regione i posti occupati, l'età e la situazione richiesta. Scrivere cassetta 127 A. UPI, Torino. 9252

STUDIO ingegnere cerca giovanetto praticante nozioni disegno. Referenze, preferisce cassetta 095 N. UPI, Torino. 8003

Domande d'impiego 2
Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

DISOCCUPATO, trentaquarantenne, tecnico, offresi ovunque, disposto prova, prezzo massimo. Scrivere cassetta 51 B. UPI, Torino. 9

CONTABILE esperto assumo tenuta contabilità piccola azienda, sulla piazza. Scrivere cassetta 158 B. UPI, Torino. 9216

FARMACISTA diplomato donna, già proprietario, sita direzione, specialmente, preferisce, offresi. Erichetti, Pegli. 9263

GIOVANE accompagnerebbesi presso persona sola o piccola famiglia. Regole, via Martiri Libertà, 27. 9212

GIOVANE serio, presenza, cerca occupazione amministrativa, fattorino, assistere, pratica ufficio, referenze, cauzione 2 mila. Scrivere cassetta 173 N. UPI, Torino. 9263

LATTONIERE idraulica provvisorio stabile. Scrivere cassetta 128 N. UPI, Torino. 9255

PROVETTO falegname stipettaio, ingenuo capo primaria carriera, praticissimo lavori ufficio, offresi ovunque. Serio referenze sulla persona. Scrivere cassetta 122 B. UPI, Torino. 9258

PROVETTO falegname idraulico elettricista impiegherebbesi anche provincia. Scrivere cassetta 120 N. UPI, Torino. 9247

SIGNORA, buona pratica lavoro ufficio, stenografia, dattilografia, perfetto italiano, tedesco, sloveno, offresi. Scrivere cassetta 6 Unione Pubblicità, Cuneo. 7988

SIGNORINA espertissima contabile parietà, dattilografia, pratica apertura, bilanci, offresi sera Ditta. Scrivere cassetta 010 N. UPI, Torino. 9263

SIGNORINA giovane, istruita, presenza, moralità, buona famiglia, capace andamento casa, accompagnerebbesi persona sola, anche bisognosa cure, piccola famiglia. Scrivere cassetta 171 N. UPI, Torino. 9253

SORVEGLIANTE trentenne, esperto, preferisce autista. Scrivere cassetta 31 B. UPI, Torino. 9253

Stenodattilografa giovane, cercasi per ufficio commerciale. Scrivere cassetta 96 A. UPI, Torino. 9257

TORNITORE meccanico, cercasi per officina piccola azienda, sulla piazza. Scrivere cassetta 158 B. UPI, Torino. 9256

VIAGGIATORE cercasi per importante ditta vendita articoli per ufficio, provvigione. Scrivere cassetta 158 N. UPI, Torino. 9264

10.000 cercasi. Azione, magazziniere, esperimentato qualsiasi mansione adatta. Scrivere cassetta 200 B. UPI, Torino. 9

Società, capitali rilievi e cessioni d'azienda 3
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

CALIGOLAI, rilevatore, sulla piazza centralissima, per negozio avviato, adatto sogl. 50.000. Scrivere cassetta 228 F. UPI, Torino. 9

CEDESI stabilimento bagni, ristorante, alloggio, aperto tutto l'anno, adatto per soggiorno invernale, con cabine, terrazzo sul mare. Scrivere cassetta 95 E. Unione Pubblicità, Savona. 9005

CEDESI subito, causa mancato incasso, avviati negozi, generalità garantita. Scrivere cassetta 58 B. UPI, Torino. 9260

FARMACIA accreditata Torino, posizione centro città, anche due soci, redesi. Scrivere cassetta 152 B. UPI, Torino. 9266

FARMACIA Piemonte compresi affittasi. Scrivere dettagliatamente cassetta 107 B. UPI, Torino. 9270

IMPRESA trasporti, traslochi, trebbie cambionazione Società con impiego personale, ampliando 25-30 mila per maggior sviluppo. Scrivere cassetta 175 N. UPI, Torino. 9

NEGOZIO sportivi, ottima posizione, avviatissimo, conviene subito. Scrivere cassetta 55 B. UPI, Torino. 9262

PASTIFICIO elettrico, impianto recente, produzione venti quintali giornalieri, posizione centrale, rivendita. Scrivere cassetta 50 N. UPI, Torino. 9268

RILEVEREI tabaccheria centrale, oppure gestirei. Medaglieri esclusi. Offerte cassetta 95 B. UPI, Torino. 9267

TROVEREBBE buon collocamento chi disponesse subito modesta, garantita. Scrivere cassetta 50 B. UPI, Torino. 9263

25.000 cerca non commerciale, ottimo garanzia titoli e stabili. Referenze primarie. Scrivere cassetta 121 B. UPI, Torino.

Ville, Case, Terreni vendite, affitti, acquisti 4
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 15

ACQUISTEREI contanti casa e palazzina con giardino, recente costruzione, Borgo San Salvario, San Secondo, Trattasi direttamente. Scrivere cassetta 177 B. UPI, Torino. 9264

ASSUMO amministrazione case, pratico, attivo, massima referenze. Scrivere cassetta 5 B. UPI, Torino. 9259

CASA vendesi, 15 camere, esentata, giardino cintato, semicentrale, Lire 150.000; permutasi in parte negozio alimentario. Scrivere cassetta 118 B. UPI, Torino. 9263

CERCO villetta ossolano 4-6 camere Rivoli, collina. Scrivere cassetta 191 N. UPI, Torino. 9270

COMPRO contanti cascina 8-8 camere, giardino. Scrivere prezzo, dettagli, cassetta 36 B. UPI, Torino. 9270

LOCALE industriale mq. 200 esperto, ambienti tre appartamenti, conveniente, vicinissimo centro, acqua pressione, luce, gas, eventualmente ultima cedesi causa sopr. mq. 60, impianto pulla, vendesi per trasferimento. Brezza, casella postale 157, Genova. 9

TERRENO mobili seconda mano Chiarolio Corso Francia, altro mobili quasi nuovi divisibili corso Siccardi, passeggiata Cavalleria, vendo Ing. Feldsen-Siccone, via Cantalupa, ugo Telefono 21.05. 21420

VENDO direttamente casa nuova costruzione solida, proprietario corso Peschiera, quarantia camere, referenze, redditto netto 4 %, lire 600.000, parte mutuo. Scrivere cassetta 167 N. UPI, Torino. 9

VILLA signorile piazza Arma, bellissimo giardino, garage, locali per ufficio, causa trasferimento affittasi, pure vendesi a dato alla villa. Scrivere cassetta 203 F. UPI, Torino. 9265

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

A. Alloggi cinque camere, cucina, gabinetto bagno, centrale, riscaldamento termosifone centrale, ascensore, via Artisti, 36.

ACQUISTO appartamento avente ingresso particolare dalla strada. Scrivere cassetta 112 B. UPI, Torino. 2707-0

AFFITTANSI ampi locali pianterreno, ambienti attinenziali, per uffici, rappresentanze, deposito, laboratorio silenziosi, Bonelli, 6.

AFFITTASI presente alloggio 10 ambienti, 1.o piano, elegante palazzina Valentino, Via Morenese, 3. 9243

AFFITTASI prima gennaio 1931 locale industriale d'angolo con cortile. Scrivere cassetta 17 B. UPI, Torino. 9264

AFFITTO, vasto alloggi signorili nuovo isolato adiacente corso Polonia, via Garibaldi. Prezzi ridotti 25 %. Impresa Debernardi, via San Domenico, 20. 28100

A prezzi ribassati affitta, vende alloggi signorili nuovi quattro e dodici camere quasi Cibrario, corso Francia, Impresa Ing. Dellarocca-Miccone, via Cantalupa, ugo Telefono 21.05, 21.06, 21.07, 21.08. 27510

A 15.000 rimettesi ufficio completamente arredato già Banco Porta Nuova, via Sacchi, angolo Cameriana, Funaioro, Magenta, 2, Torino. 9250

ORDERESEI ufficio prossimo periodo dal 1.o gennaio 1931 al 30 giugno 1932. Scrivere cassetta 25 B. UPI, Torino. 9260

CERCASI magazzino 150 mq., con cortile disponibile, paraggi San Paolo. Scrivere cassetta 101 B. UPI, Torino. 9260

CERCASI primo aprile alloggio soleggiato, tre camere, cucina, bagno, termosifone. Escluso barriera. Indirizzare offerta dettagliata cassetta 51 B. UPI, Torino. 9261

CERCASI subito uso abitazione. Specificare affitto. Scrivere cassetta 187 N. UPI, Torino. 9220

CERCO persona seria dividere alloggetto, termosifone, centovanti mensili. Scrivere cassetta 108 B. UPI, Torino. 9

DENTISTA specialissimo centrale alloggia angolo corso, affittasi subito studio simile. Scrivere cassetta 196 N. UPI, Torino.

DISTINTISSIMI coniugi stabili, massime referenze, cercano ottimo appartamento ammobiliato veramente signorile, centrale, possibilmente mai affittato. Scrivere cassetta 120 N. UPI, Torino. 9240

DISTINTO signore cerca una, due camere vuote, termosifone, adiacenze Porta Susa, corso Francia. Scrivere cassetta 142 N. UPI, Torino. 9247

DUE alloggi quattro camere, palchetti, termosifone, vendonsi 40.000-50.000. Principessa Clotilde, 20. 28140

GRANDE, centralissimo alloggio adatto uffici, industria silenziosa, libero primo gennaio. Scrivere cassetta 221 F. UPI, Torino.

PARAGGI Porta Nuova, Solferino, cerco affittare due camere, cucina, entrata, riscaldamento, soleggiate. Scrivere cassetta 97 B. UPI, Torino. 9260

PER marzo od aprile, famiglia due sole persone cerca paraggi piazza Castello, Solferino, San Carlo appartamento signorile cinque camere, ingresso, cucina, bagno, termosifone, nessun lavoro, nessun rilievo. Scrivere cassetta 160 A. UPI, Torino.

SETTE ambienti affittansi pel 1.o gennaio. Via Consolata, N. 2. 90003

Via Arsenale, 17, affittansi uffici, negozi. Ing. Jacobacci, via Arsenale, 17. 90304

Camere mobiliate e pensioni 6
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

CONIUGI cercano vitto e alloggio presso distintissima famiglia. Scrivere cassetta 199 N. UPI, Torino. 9266

DISTINTO cerca camera mammanale, indipendente, riscaldata. Scrivere cassetta 141 B. UPI, Torino. 9260

SERIO cerca bella ammobiliata con, ampia salotto, termosifone, ingresso principalista. Scrivere cassetta 24 B. UPI, Torino.

Annunzi vari 7
Lire 1 per parola — Minimo Lire 20

ABBONDANTISSIMO emporio mobili liquida «Mobiliale», Giuseppe Verdi, 38. Camere letto matrimoniale, pranzo percentemente, lavoretti impiallacciatura, cristo, tavolo allungabile consolle antiche, armadi due contemporanei, comodini, specchiera ottagonale, letti lastrine, tavolette contemporanei, buffet, entrata divani centimetri, libreria, scrivanie, cassettoni, salotto, materassi lana, crine, vera. Prezzi ribassatissimi. Garanzia costruzione. 9

ACQUISTEREI salotto, sala pranzo, studio ed occasione. Scrivere cassetta 99 B. UPI, Torino. 9

AL grandioso ristorante moderno, entrata libera, Corso Regina, angolo via Vanchiglia.

APPROFITTATE: Matrimoniale noce 1925, lunghezza 2.40, profonda, posa 1500, eccezionale. Materassolo Mazzoni, guarantito. 28041

BINOCOLI da teatro ottici rendonsi occasione. Scrivere cassetta 158 B. UPI, Torino. 9214

CONTANTI compro occasione amplificatore corredo, camera sale salvole, salone stile Precisare, offrire cassetta 64 B. UPI, Torino. 9261

GRAMMOFONO corredato, pianoforte tedesco millesettecento, occasione. Emma Nevis, Mongilardera, 1. 9

LAMPADARI lusso, specialmente Alfa Industria Alca, corso Orbassano, 20. Telefono 20-551. 9

MACCHINE cucire Singer, tedesche, nuove, d'occasione, assortimento, pezzi intercambiabili. Cooperatori, rivolgetevi macchinetta cucire lunabile. Cirelli, XX Settembre, 65.

MOBILI. Grandiosissimo assortimento, vendonsi buoni prezzi. Stabilimento Pagella, via Madama, 3. 28113

PIANOFORTE verticale, mezzacoda, migliori marche occasionali occasione. Scrivere cassetta 133 F. UPI, Torino. 9261

PIANOFORTI, Autopiani, affitto, vendo linea sedicesima, splendido armonio, prezzi rivoluzionari. Rosengaz, C. Vittorio, 23.

SCRIVANIA americana, regolatore 650, stipio completo 900. Corso Re Umberto, 35.

Lezioni e traduzioni 8
Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 15

DISTINTO diplomato Brenza normale vitalizio impartirebbe lezioni gratuite scopo didattico. Scrivere cassetta 92 B. UPI, Torino. 88362

DOTTORE chimico, conoscenza tedesco, eseguisce traduzioni chimico tecniche commerciali, scientifiche. Scrivere cassetta 11 B. UPI, Torino. 9261

Avvisi d'indole commerciale 9
Lire 2 per parola — Minimo Lire 2

COMPRO discussione dici trasporto, lamiera, ghisa ottica usata. Monaco Pietro, ferrovecchio, Cuneo. 7994

TORNIO vite barra foratoio 1500 punte, incandina verticale Dolrier, inastrico per stampi Thiel, vendonsi. Re Leon, Andrea Doria, 12. 88315

Automobili, biciclette, sport 13
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

ACQUISTO 50-60 in cambio pratiche, mercerie. Scrivere cassetta 48 B. UPI, Torino.

RETTIFICATURA cilindri pezzi consegna immediata gratis. Assortimento pistoni, segmenti. Reparto speciale FIS, via Nizza, 34. Telefono 61-457. 9273

500 torpedo ultima serie, ottimo stato vendesi privato. Scrivere cassetta 68 B. UPI, Torino. 9260

Annunzi matrimoniali 14
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

DELINE signore, solo, ricco, distinto, ragguardevole signorilia, valore piacente, agiata. Scrivere cassetta 143 B. UPI, Torino.

Sciatica ?

Non sopportate dolori inutilmente. Fateli cessare in questo modo.

È una cosa ben accertata che col Linimento Sloan si possono far cessare i dolori tormentosi della Sciatica. Non avete che da applicarne un pochino sulla parte dolorante; il Linimento penetra da per sè stesso e vi sentite meglio istantaneamente. Inoltre tutta la congestione si disperde e ben presto il dolore cessa completamente. **Non vi è proprio nessun bisogno di soffrire qualora teniate a portata di mano una boccetta di Linimento Sloan. Esso viene usato in tutto il mondo intero in casi di Reumatismo, Lombaggine, Sciatica, Lussazioni, Contusioni e per tutti i Dolori Muscolari. In vendita presso tutte le Farmacie. Prezzo Lire 8,50.**

LINIMENTO **Sloan** CALMA IL DOLORE

Le Agenzie e i Depositari

di

ACCUMULATORI HENSEMBERGER

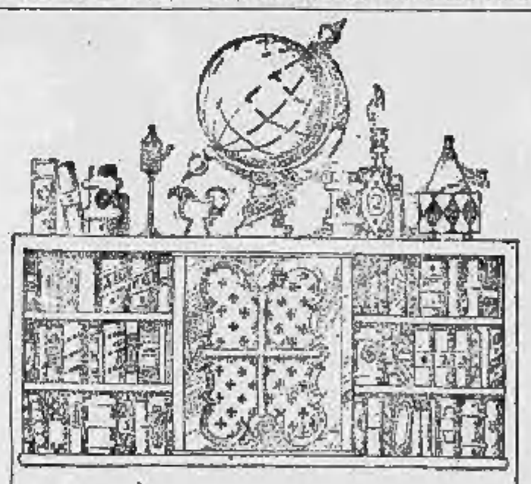
AUTO - MOTO - RADIO

avvertono la Spett. Clientela che praticheranno

dal 1° Dicembre 1930

il RIBASSO del 15%

sui prezzi dei listini N. 23 e 24



L'ALMANACCO ILLUSTRATO

de "IL RESTO DEL CARLINO,,

per il suo contenuto vario ed istruttivo non esaurisce il suo interesse in una prima lettura, ma migliaia e migliaia di famiglie italiane lo collocano nella loro biblioteca di casa accanto ai libri perfetti.

L'efficacia tutta particolare dei suoi avvisi di raccomandazione è appunto dovuta a questa sua penetrazione nelle famiglie dove sempre si discutono e si decidono gli acquisti.

L'EDIZIONE 1931 riccamente illustrata, con scritti di ameni autori essendo di imminente pubblicazione si raccomanda l'invio degli ordini di inserzioni non oltre il 5 dicembre.

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A.

350 MILA GARANTITE non ipoteca, combinazione sociale o correntista partecipazione personale, cerca per maggior sviluppo società cartaria proprietaria immobili, stabilimento piena efficienza; clientela industriale seria e sicura. Scrivere a Cassetta 20 P. Unione Pubblicità Italiana - Milano. (7015

Uomini, Sciolo, Gonorrea Filamenti, Perdite Dott. CHIAVARINO Via Saluzzo 5 **SIFILIDE** Ore 10-12 e 16-20 Riduzioni per operai

Sifilide, Veneree, Pelle, SESSUALI Esami comp. bangue Dott. Cav. SALVI Via Cernaia, 36 — Ore 8-12 - 15-20 - Festivi 9-12 MICROSCOPIA ENDOSCOPIA

SIFILIDE VENEREE PELLE DEBOLEZZA SPECIALE DELL'UOMO Cura moderna, rapida — Sale separate Dott. GABALEGNO, v. XX Settembre, 82, e. 1° Ore 10 alle 12 e dalle 15 alle 20 - Festivi 9-12

MALATTIE VENEREE PELLE - SIFILIDE Restringimenti Perdite Ore 10-11 Dr. Macchiavello - Via Nizza, 27 e 17-20

SIFILIDE — VENEREE — PELLE INTOSSICAZIONI - ESAURIMENTI Comm. Dr. DE SILVESTRI Via PO, VENTI Scala n. 5 Feriali: ore 11-12; 15-17; 19-20. - Fest.: 11-12

BLENORRAGIA acuta cronica, rapida, radicale, indolore Dott. D. BAZZONI - P. Statuto, 16 già Interno Clin. Finger, Vienna, 1908-09 Ospedale Saint-Louis, Parigi, 1910 Ore 11-12; 17-20 — Fest. 9-12 — Sale separate

TUMORI BENIGNI MALIGNI Diagnosi e Cura Dr. PIANA Torino, v. Bidone, 36

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE VENEREE, PELLE - Complicazioni nervose. V. Vanchiglia tibia. Ore 13-14, 15-20; fest. 10-12 ESAME BATTERIOL. INIEZIONI ENDOVENOSE

Tipografia del giornale LA STAMPA

Pensateci in tempo

Voi avrete probabilmente stabilito di acquistare un buon apparecchio Radio per le prossime feste. E, naturalmente, la vostra scelta cadrà sui meravigliosi Radio e Radio-Grammofoni

"La Voce del Padrone"

Modello R. 32 a 10 valvole L. 4400

Però è necessario che vi decidiate subito e che non aspettiate gli ultimi giorni. Così avrete più campo di scegliere e di provare.

Rivolgetevi ai nostri Negozi e rivenditori autorizzati

Soc. Anon. Nazionale del "GRAMMOFONO,,

MILANO - Gall. V. E. 39
NAPOLI - Via Roma 266
ROMA - Via Tritone 89
TORINO - Via P. Micca 5

"La Voce del Padrone"

"Secondo dei grandi concerti Cirio,,

...la bella voce di Rosetta Pampanini di toccante dolcezza e di fresca tonalità cristallina, modula e ricama, si alza e declina, è in pari tempo l'usignolo e la leggendaria sirena....

Questa sera 9 dicembre

Rosetta Pampanini

la soprano famosa del Teatro alla Scala e del Teatro Reale dell'Opera canterà dalle ore 21 alle ore 22 per mezzo della Radio Stazione Milano - Torino - Genova, il seguente programma:

1) **Puccini** - **Butterfly** *"Un bel dì vedremo,,*
2) **Catalani** - **Wally** *"Ebben, ne andrò lontana,,*
3) **Puccini** - **Manon** *"In quelle trine morbide,,*
4) *a)* **Dardelot** - **Mignon**
   b) **Sibella** - **Girometta**

Questo straordinario concerto è offerto dalla Società CIRIO a tutti i suoi amici d'Italia e dell'Estero